



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

EDUCARE COMUNICARE CONNETTERE

Il format didattico del progetto Life SIC2SIC

QUADERNI
EDUCAZIONE E FORMAZIONE
AMBIENTALE

6/2026





ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

EDUCARE COMUNICARE CONNETTERE

Il format didattico del progetto Life SIC2SIC

**QUADERNI
EDUCAZIONE E FORMAZIONE
AMBIENTALE**

6/2026

Informazioni legali

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), insieme alle 21 Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) per la protezione dell'ambiente, a partire dal 14 gennaio 2017 fa parte del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), istituito con la Legge 28 giugno 2016, n.132.

Le persone che agiscono per conto dell'Istituto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma
www.isprambiente.gov.it

ISPRA, Quaderni di Educazione e Formazione Ambientale 6/2026
ISBN 978-88-448-1296-6

Riproduzione autorizzata citando la fonte:
Mezzetti T. & De Maio E. (a cura di). Educare, Comunicare, Connettere. Il format didattico del progetto Life SIC2SIC. ISPRA, Quaderni di Educazione e Formazione Ambientale 6/2026.

Elaborazione grafica

Grafica di copertina: Alessia Marinelli - ISPRA – Area Comunicazione Ufficio
Grafica Foto di copertina: ISPRA

Coordinamento pubblicazione online:

ISPRA – Area Comunicazione

(Febbraio 2026)

Autori

Prefazione Stefania Calicchia (ISPRA)

Capitolo 1 Maria Cecilia Natalia, Matteo Lener ed Elisabetta De Maio (ISPRA)

Capitolo 2 Tiziana Mezzetti (ISPRA)

Paragrafi 2.5 - 2.6 Valentina Rastelli e Tiziana Mezzetti (ISPRA)

Capitolo 3 Giulio Carcani (ISPRA)

Capitolo 4 Silvia Mariotti (ISPRA)

Appendice Marco Pisapia (ISPRA)

A cura di

Tiziana Mezzetti ed Elisabetta De Maio (ISPRA)

Ringraziamenti

Si ringraziano i colleghi SNPA, i partner di progetto, il personale e gli alunni delle scuole incontrate, che a diverso titolo sono intervenuti nel Progetto Life SIC2SIC e hanno permesso la messa a punto di questo format e la realizzazione di questo quaderno.

Un ringraziamento anche ai colleghi e alle colleghe di Ispra che hanno partecipato alle giornate formative sul metodo Caviardage® e sono stati di supporto all'attività educativa negli Istituti scolastici visitati nel corso del progetto: Sabrina Arata Farris, Donatella Crosetti, Maria Deanna De Taddeo, Andrea Fabbri, Francesca Fornasier, Daniela Genta, Paola Giambanco, Maurizio Guerra, Paolo Moretti, Luca Parlagreco, Roberto Pompili, Benedetto Porfidia, Raffaele Proietti, Riccardo Pugnali, Valerio Ruscito, Angelantonio Silvi, Alberto Sorace.

Si esprime sincera gratitudine alla professoressa Gloria Pungetti, per il prezioso supporto e la costante disponibilità dimostrati nel corso della stesura di questo volume. I suoi preziosi consigli, la sua competenza e il suo spirito di collaborazione hanno contribuito in modo significativo alla realizzazione di questo lavoro.

*A Pietro Massimiliano Bianco una
persona fuori dagli schemi, il cui
contributo ha lasciato un segno
indelebile nel nostro progetto e nei
nostri cuori.*

*La tua originalità e il tuo spirito
libero continueranno ad ispirarci.*

Sommario

Presentazione

Prefazione	7
-------------------	----------

Introduzione	9
---------------------	----------

1 Il Progetto “LIFE SIC2SIC – In bici attraverso la Rete Natura 2000 italiana”	11
---	-----------

1.1 Il progetto LIFE SIC2SIC-Un Ponte per la biodiversità e la mobilità sostenibile	11
---	----

1.2 I percorsi: Pedalando attraverso la Rete Natura 2000 in Italia	12
--	----

1.3 Le tappe come esperienza di cicloturismo nelle Aree protette	18
--	----

1.4 Il piano di comunicazione	21
-------------------------------	----

2 Promuovere la consapevolezza ambientale attraverso l’educazione	24
--	-----------

2.1 Edu-Care all’Ambiente	24
---------------------------	----

2.1 Un format per le Scuole: dalla Gestalt al Caviardage®	25
---	----

2.2.1 Ciclo del contatto	27
--------------------------	----

2.2.2 Materiali e metodi	30
--------------------------	----

2.2.3 Il filo rosso	31
---------------------	----

2.2.4 La cancellatura creativa: dalla scrittura creativa poetica alla poesia visuale	32
--	----

2.2.5 Newspaper blackout e cut up	35
-----------------------------------	----

2.2.6 Progetto pilota dal gioco didattico “riempiamo di vita il nostro sic” al Caviardage®	36
--	----

2.3 Le giornate formative in ISPRA	40
------------------------------------	----

2.4 Un diario per immagini	43
----------------------------	----

2.4.1 Esempi di Caviardage® nelle scuole primarie del Friuli-Venezia Giulia	43
---	----

2.4.2 Esempi di Caviardage® in Umbria e Lazio	48
---	----

2.4.3 Esempi di Caviardage® in Sardegna	51
---	----

2.4.4 Esempi di Caviardage® in Piemonte	52
---	----

2.4.5 Esempi di Caviardage® in Puglia	54
---------------------------------------	----

2.5 Analisi dei risultati	56
---------------------------	----

2.6 Prospettive: il Caviardage® per l’educazione paesaggistica e ambientale e la valorizzazione dell’identità territoriale nei giovani	61
--	----

3 Diari, ambiente e passi	63
----------------------------------	-----------

3.1 Introduzione	63
------------------	----

3.2	Le geografie dei passi	65
3.2.1	Prologo	65
3.2.2	Tarvisio e i suoi boschi: intervista mancata con il gambero di fiume	66
3.2.3	Val Resia, Prealpi Giulie e transumanze	71
3.2.4	Un avvicinamento alle foreste	76
3.2.5	Bracciano e le foreste vetuste. Anche i boschi si spostano: dalla faggeta di Bracciano alla querceta sommersa di Martignano	77
3.2.6	Il Terminillo: tra le rovine di un sogno montano	84
3.2.7	Verso il Piemonte, la geografia e le persone	90
3.2.8	L'inizio con una mappa: verso Sant'Anna Valdieri	91
3.2.9	Dove si attraversano tre valli partendo da una scuola	97
3.2.10	Una uscita lenta dal sistema delle valli: Cuneo	104
3.2.11	Verso Sud, il ritorno	106
3.2.12	Conclusione	113
4	La Mostra Fotografica "Attraverso Natura 2000": Arte, Scienza ed Emozione	115
4.1	La Genesi della mostra: "Esplorare" in Bicicletta e attraverso i Colori	115
4.2	Il Processo di Editing Fotografico: Un Approccio Estemporaneo e Inconsueto	116
4.3	Struttura Cromatica e Allestimento	121
4.4	Dettagli Scientifici delle didascalie	124
4.5	L'Approccio Poetico delle Didascalie: Colore ed Emozione	125
4.5.1	Ispirazione cromatica e sensoriale	126
4.6	Connessione con la Fragilità	127
4.7	Pannelli informativi	129
4.8	Il Futuro: una mostra itinerante	130
	Conclusioni	132
	Appendice: produzione e realizzazione dei video del progetto	134
	Bibliografia	138
	Sitografia	142
	Lecture di approfondimento	143

Presentazione

La Collana "Quaderni di Educazione e Formazione Ambientale" si arricchisce di un nuovo volume per raccontare le esperienze vissute da ricercatori ISPRA e dagli studenti incontrati nelle scuole delle sette Regioni coinvolte nel progetto Life SIC2SIC– In bici attraverso la Rete Natura 2000 italiana.

Sono lieto di presentare questa pubblicazione frutto di passione, impegno e dedizione, volta a rendere i risultati scientifici accessibili per promuovere una cittadinanza sempre più consapevole e responsabile sui temi ambientali.

Attraverso questo progetto, co-finanziato dall'Unione Europea, si è voluta superare l'idea delle Aree protette come luoghi di soli vincoli, presentandole come elementi vitali di una rete europea interconnessa, anche al fine di consentirne la fruibilità da parte della collettività, oltrechè garantirne la conservazione e protezione.

Nel presente volume, sono state considerate differenti tematiche, tra cui la mobilità sostenibile e la sperimentazione di metodologie innovative nel campo dell'educazione ambientale, che hanno integrato l'approccio scientifico con la componente emotiva, per narrare la fragilità del nostro patrimonio naturale.

L'esperienza del LIFE SIC2SIC dimostra che la tutela della biodiversità può trasformarsi, da mero obbligo normativo, anche in notevoli opportunità di sviluppo sostenibile e di coesione sociale. Il nostro impegno è continuare a promuovere una cultura della sostenibilità che diventi patrimonio condiviso.

Confido che questa pubblicazione possa essere uno strumento utile e stimolante per coloro che desiderano approfondire l'educazione e la divulgazione ambientale, fungendo da modello operativo per future iniziative di partecipazione attiva.

Buona lettura!

Avv. Alfredo Ricciardi Tenore
Dirigente del Servizio per
l'educazione e formazione ambientale
e per il coordinamento tecnico delle attività di Direzione



Prefazione

L'educazione ambientale e alla sostenibilità per una cittadinanza competente e responsabile

Tra le attività istituzionali dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), vi sono quelle relative all'informazione, comunicazione, formazione e educazione ambientale e alla sostenibilità (v. art. 3 del Regolamento). Ovvero quell'insieme di attività trasversali che hanno sostanzialmente l'obiettivo di rendere i risultati delle attività svolte dall'Ente (ricerca, tutela, monitoraggio ecc.) disponibili ai cittadini, per acquisire conoscenza e consapevolezza nei confronti delle problematiche ambientali e tradursi sperabilmente in scelte e comportamenti sostenibili.

In modo particolare, l'educazione ambientale e alla sostenibilità (EAS) proviene dall'incontro tra l'educazione ambientale, inizialmente intesa come sensibilizzazione volta alla difesa della natura, e l'educazione allo sviluppo sostenibile, poi alla sostenibilità, che ne ha allargato i confini comprendendo i tre ambiti intrinsecamente correlati dell'ambiente, della società e dell'economia (un esempio su tutti: il tema dei cambiamenti climatici).

Oggi l'EAS è parte essenziale delle strategie globali nonché nazionali che si propongono di affrontare (non sempre con i risultati auspicati) le sfide epocali del nostro tempo, quali l'Agenda 2030 e la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, rispetto alle quali viene considerata un "vettore di sostenibilità", e altre ancora; essa ha inoltre acquisito un riconoscimento sia negli ordinamenti universitari, come materia di studio e indirizzo professionale nei corsi di laurea in Scienze della formazione e dell'educazione, sia nell'ambito dell'Educazione civica, materia di studio scolastica (reintrodotta con la legge 92/2019), di cui è uno dei tre pilastri tematici (con la Costituzione e l'educazione digitale).

L'EAS ha costruito nel tempo un suo paradigma teorico, che attinge alla pedagogia, alla psicologia, alle neuroscienze, alla comunicazione, oltre che naturalmente alla biologia e alle scienze naturali e ambientali; ha altresì adottato precisi approcci metodologici, capaci di coinvolgere e attivare le dimensioni cognitiva / socio-emotiva / comportamentale-decisionale (es. mappe concettuali, simulazioni e gioco di ruolo, *debate*, cooperative learning ecc.). Tutti questi riferimenti teorico-pratici sono finalizzati, in ultima analisi, a sviluppare un apprendimento trasformativo, in grado di produrre quelle competenze con cui le persone siano messe in grado di pensare e agire consapevolmente, autonomamente e responsabilmente nella società.

L'ISPRA è impegnata a fare la sua parte per questo. In particolare, attraverso un "Programma di iniziative di educazione ambientale e alla sostenibilità" rivolto alle scuole, che nell'anno scolastico 2026-2027 taglierà il traguardo dei 10 anni e che ha l'ambizione di proporre progetti educativi con contenuti tecnico-scientifici altamente qualificati e metodologie didattiche attive ed esperienziali.

Oltre a questo “Programma” specifico vengono realizzate moltissime altre iniziative formative, come i tirocini e i percorsi di formazione scuola-lavoro, o educative e divulgative, come quelle sviluppate nell’ambito di progetti di ricerca Horizon o Life, con le quali l’ISPRA, insieme a tutta la comunità scientifica, promuove e sostiene una cultura della sostenibilità che possa diventare sempre più patrimonio condiviso per tutta la cittadinanza.

Dott.ssa Stefania Calicchia

ISPRA – Direzione Generale / Servizio per l’educazione e formazione ambientale e per il coordinamento tecnico delle attività di Direzione / Area educazione e formazione ambientale (Referente attività di educazione ambientale e alla sostenibilità)

Introduzione

Il quaderno vuole essere una testimonianza, attraverso immagini e parole, dell'esperienza vissuta nelle scuole d'Italia attraversate dal progetto Life SIC2SIC - In bici attraverso la Rete Natura 2000 italiana.

Il progetto rappresenta un'iniziativa ambiziosa e innovativa, co-finanziata dall'Unione Europea, volta a migliorare la conoscenza e la governance dei siti della Rete Natura 2000 (RN2000). Questo documento nasce come una testimonianza, espressa attraverso immagini e parole, dell'esperienza vissuta nelle scuole e nei territori attraversati dal progetto.

Sotto la guida dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e in collaborazione con partner strategici come Ares 2.0, FIAB ed Enne3, il progetto ha cercato di superare la percezione delle aree protette come luoghi di soli vincoli, presentandole invece come nodi interconnessi di una Rete Ecologica Europea. Attraverso la mappatura di circa 5.770 km di percorsi ciclabili che collegano 387 siti Natura 2000, il progetto ha promosso una mobilità sostenibile capace di valorizzare il patrimonio naturale italiano e incentivare modelli di governance territoriale collaborativa.

Una delle pietre miliari del progetto è stata l'attività di educazione e sensibilizzazione, in particolare verso le giovani generazioni. Le fonti evidenziano l'adozione del metodo *"learning by cycling"*, una forma di apprendimento basata sull'esperienza diretta che permette una comprensione profonda dei valori ambientali attraverso l'immersione nel territorio. Nelle scuole, questo approccio è stato declinato attraverso il *Caviardage*[®], una tecnica di scrittura poetica e cancellatura creativa, utilizzata come metafora per far emergere la bellezza nascosta degli ecosistemi, trasformando i giovani studenti in co-creatori di conoscenza.

Il presente documento si articola in diverse sezioni che riflettono la multidisciplinarietà dell'iniziativa:

- L'educazione ambientale: intesa come vettore di sostenibilità per sviluppare un apprendimento trasformativo e competenze di cittadinanza responsabile.
- I diari di viaggio: racconti lenti e profondi dei camminatori che, attraversando valli e foreste vetuste, hanno documentato la relazione tra l'uomo e la geografia dei luoghi.
- La mostra fotografica "Attraverso Natura 2000": un percorso sensoriale e cromatico che unisce arte e scienza per narrare la fragilità del patrimonio naturalistico.

Il progetto LIFE SIC2SIC non ha solo mappato percorsi fisici, ma ha costruito connessioni culturali ed emotive tra le persone e l'ambiente. La tutela della natura viene qui presentata non come un atto isolato, ma come un impegno condiviso che, partendo dalle parole e dai passi, arriva a definire una nuova cultura della sostenibilità per il futuro del pianeta.

Si auspica che questo diario di viaggio per testo e immagini, possa essere utile a chi vorrà utilizzarlo, come un piccolo manuale d'uso, per replicare l'esperienza in diversi contesti, promuovendo la partecipazione attiva della cittadinanza alla tutela della biodiversità.

1 Il Progetto “LIFE SIC2SIC – In bici attraverso la Rete Natura 2000 italiana”

A cura di Maria Cecilia Natalia, Matteo Lener ed Elisabetta De Maio

1.1 Il progetto LIFE SIC2SIC-Un Ponte per la biodiversità e la mobilità sostenibile

Il progetto *LIFE Sic2Sic* "In bici attraverso la Rete Natura 2000 italiana", rappresenta un'iniziativa ambiziosa e innovativa co-finanziata dall'Unione Europea attraverso il programma LIFE (grant agreement n° Life16 GIE/IT/000700). Avviato il 1° settembre 2017 e concluso il 1° dicembre 2020, il progetto ha avuto come obiettivo primario quello di migliorare la conoscenza e la governance dei siti della *Rete Natura 2000* (RN2000), promuovendo la partecipazione attiva e consapevole della cittadinanza alla tutela della biodiversità

L'approccio adottato, integrato e partecipativo, ha collegato fisicamente i siti Natura 2000 attraverso percorsi ciclabili, promuovendo così una mobilità sostenibile ed ecocompatibile che ha permesso ai visitatori di esplorare e conoscere questi territori con particolari regimi di protezione a oggi ignorati dal grande pubblico. Questa rete di percorsi ciclabili che può rappresentare una rete di infrastrutture verdi, costituisce uno strumento efficace di sensibilizzazione e valorizzazione del patrimonio naturale.

Capofila del Progetto è stato l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), in collaborazione con partner strategici quali la società di comunicazione Ares 2.0, la Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta (FIAB) e l'incubatore di imprese Enne3.

Gli obiettivi specifici del progetto sono stati (LIFE16 GIE-IT-000700 - Final report, 2021):

- la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul significato e l'importanza della RN2000, affrontando una diffusa carenza di conoscenza tra i cittadini relativa alle motivazioni alla base dell'istituzione della Rete biodiversità, alle reti ecologiche e alle opportunità economiche legate a tali aree;
- la promozione e la diffusione di comportamenti ecosostenibili nell'uso del territorio con particolare riferimento alla creazione e utilizzo di itinerari ciclabili e di turismo sostenibile;
- l'incentivazione di processi di cittadinanza attiva su tematiche ambientali, di tutela del territorio e di sostenibilità;
- la promozione di modelli collaborativi di governance territoriale.

Per raggiungere questi obiettivi, il progetto ha sviluppato quattro azioni principali:

- Connessioni ciclistiche per la promozione e la conservazione della natura: la mappatura di una rete ciclabile.

-
- Animazione e comunicazione per valorizzare il ciclismo territoriale e le aree naturali: attività di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo.
 - Comunicazione istituzionale a livello nazionale e regionale: eventi e workshop con decisori e stakeholder.
 - Comunicazione trasversale ATL (Above The Line) e BTL (Below The Line): strumenti di comunicazione ad ampio raggio.

Nell'ambito dell'azione di Animazione e comunicazione rivolta ai ragazzi delle scuole abbiamo scelto di applicare il Caviardage® (Festa, 2015), una pratica educativa di scrittura poetica che attraverso una metodologia precisa sfocia nella realizzazione di un artefatto: un testo poetico accompagnato da segni ed eventuali interventi creativo-artistici diversi. Questa tecnica ha rappresentato una metafora efficace per il lavoro di tutela ambientale: come il Caviardage® preserva l'essenza di un testo creando qualcosa di nuovo, una rivisitazione della propria esperienza, così il progetto ha promosso la tutela degli habitat naturali creando allo stesso tempo nuove connessioni, fisiche, culturali ed emotive tra le persone e l'ambiente. L'obiettivo non è stato cancellare, ma evidenziare ciò che è essenziale, creando nuovi percorsi di significato attraverso territori già esistenti. Questo approccio si riflette anche nell'educazione ambientale (Ardoin et al., 2020; European Commission, 2021), che insegna a guardare la natura con occhi nuovi, "leggendo" l'ambiente come un testo ricco di significati nascosti.

I risultati del progetto sono stati significativi: 100 percorsi ciclabili che intersecano 387 siti Natura 2000 per un totale di circa 5.770 km. Sono stati sensibilizzati e informati circa 6.600 cittadini, raggiunti oltre 4.000 imprenditori locali e coinvolte 48 scuole con circa 4.200 studenti formati. Sono stati coinvolti 236 soggetti istituzionali e di governance, firmati 14 protocolli d'intesa con enti locali e 6 con aziende private. Il sito web ha registrato quasi 50.000 utenti e le campagne di pubblicità hanno raggiunto quasi 2 milioni di persone. Le problematiche emerse durante il progetto, come la percezione delle Aree Protette come vincolo più che come opportunità da parte degli operatori economici locali, hanno evidenziato la necessità di una governance efficace e condivisa capace di conciliare tutela ambientale, fruizione turistica e sviluppo economico. L'esperienza ha mostrato come l'area protetta possa trasformarsi in un'opportunità di sviluppo sostenibile per le comunità locali, conciliando la salvaguardia della natura con opportunità economiche.

1.2 I percorsi: Pedalando attraverso la Rete Natura 2000 in Italia

Il progetto ha voluto trasformare i siti della Rete Natura 2000 da luoghi percepiti come "isole" in cui i "vincoli" venivano percepiti come luogo di divieto (divieto di accendere fuochi, di uscire dai sentieri, di raccogliere frutti o fiori, limiti all'attività imprenditoriale), promuovendo invece, la consapevolezza del loro valore come nodi interconnessi di una Rete Ecologica Europea (European Commission, 2019), accessibili e valorizzabili grazie anche alla mobilità sostenibile.

Al centro di questa iniziativa è stata l'azione: "*Connessioni ciclistiche per la promozione e la conservazione della natura*". L'obiettivo principale è stato quello di utilizzare la bicicletta come mezzo a zero emissioni per esplorare e promuovere la conoscenza e la tutela della biodiversità, superando la percezione di divieti e creando nuove opportunità di fruizione ecocompatibile.

Nell'arco di tre anni, un team multidisciplinare composto da ricercatori ambientali, economisti dello sviluppo territoriale, comunicatori e guide cicloturistiche si è dedicato alla mappatura e alla connessione fisica di un numero significativo di siti RN2000. L'obiettivo iniziale di collegare oltre 170 siti è stato ampiamente superato, arrivando a 100 percorsi ciclabili che intersecano 387 Siti Natura 2000, per un totale di circa 5.770 km percorsi.

Questi percorsi hanno interessato sette regioni italiane, selezionate per la loro rappresentatività delle diverse realtà biogeografiche¹, naturalistico-culturali e socioeconomiche del Paese: Piemonte nel nord-ovest, Friuli-Venezia Giulia nel nordest, Lazio e Umbria nel centro, Puglia nel sud, Sicilia e Sardegna tra le isole.

Fig 1.1 – Regioni biogeografiche



Fonte: Montieri V., et al. 2020.

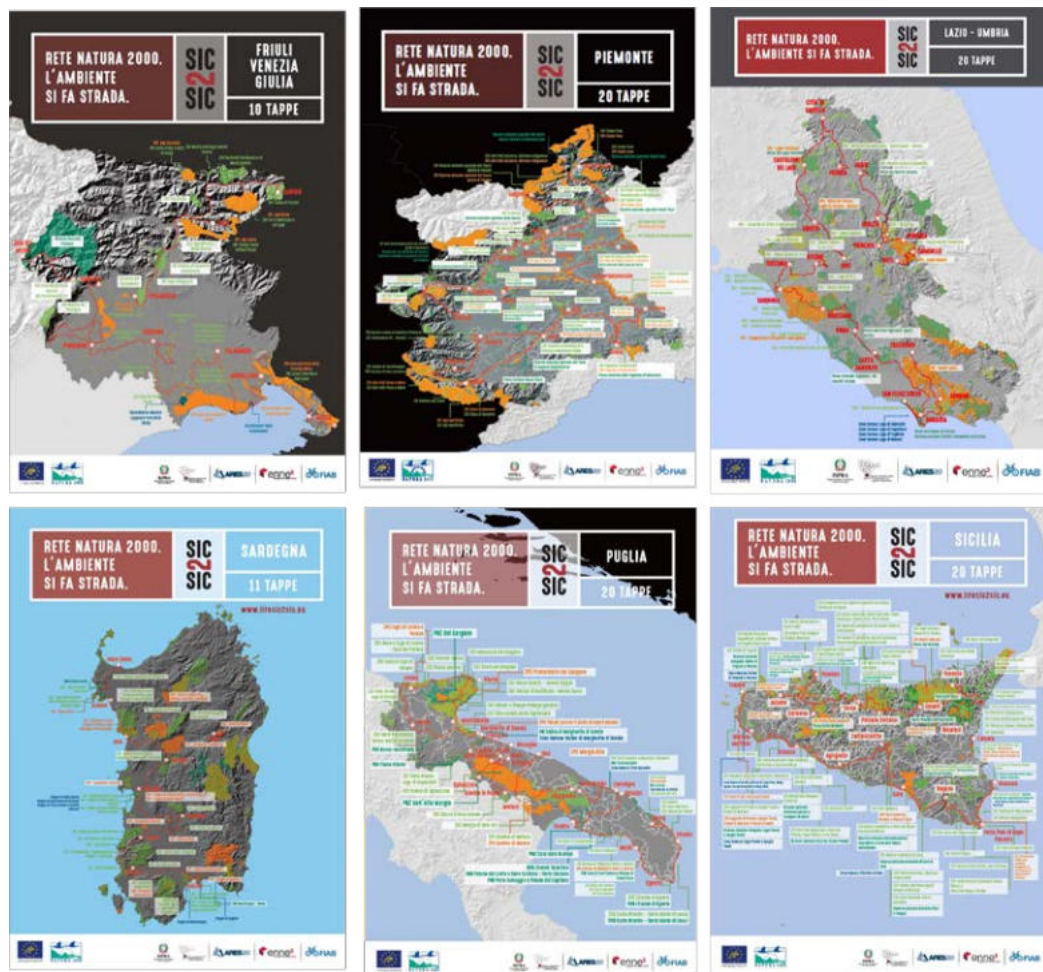
https://lifesic2sic.eu/wp-content/uploads/2020/10/vademecum_per_realizzazione_ciclovie_e_vie_verdi.pdf

Il tour si è articolato in 20 percorsi settimanali, organizzati in modo da assicurare il raggiungimento delle complesse azioni previste. Ogni settimana è stata articolata in quattro tappe di circa 60-70 km (dal martedì al venerdì) percorse dal Gruppo dei Ciclisti di

¹La penisola italiana ricade in 3 regioni biogeografiche: Alpina, Continentale e Mediterranea.

Progetto (GcP) (Fig 1.2 - 17), composto da 4-6 ciclisti-esperti ambientali ISPRA, accompagnatori FIAB e membri del personale Enne3. Durante le tappe, gli esperti hanno condotto colloqui approfonditi con attori istituzionali, associazioni, gestori di siti e aree protette, effettuato visite, riprese video e interviste, raccogliendo dati georeferenziati sulla biodiversità tramite app dedicate.

Fig 1.2 - I percorsi e la Rete natura 2000 del Progetto SIC2SIC



Fonte: ISPRA

Fig 1.3 – Gruppo dei ciclisti di Progetto



Fonte: Pagina Facebook del progetto. <https://www.facebook.com/lifesic2sic/photos>

Fig. 1.4 – Di fronte alle due sorelle (Puglia)



Fonte: Valerio Ruscito (ISPRA)

Fig 1.5 – Parco delle Madonie (Sicilia)



Fonte: Paola Giambanco (ISPRA)

Fig 1.6 – Ex cava di bauxite di Spianzzola (Puglia)



Fonte: Elisabetta De Maio (ISPRA)

Il sabato sono state organizzate tappe brevi aperte a tutta la cittadinanza, lunghe circa 10-20 km denominate "learning by cycling" che hanno riscosso una partecipazione da parte della cittadinanza così ampia da diventare veri e propri eventi di "critical mass" in cui gli esperti ambientali di ISPRA e le guide delle associazioni locali hanno illustrato le valenze naturalistico-ambientali e le motivazioni alla base dell'istituzione dei Siti della RN2000, promuovendone la conoscenza e instaurando un dialogo diretto con la cittadinanza.

Fig 1.7– Una tappa pubblica



Fonte: Pagina Facebook del progetto. <https://www.facebook.com/lifesic2sic/photos>

Durante i tour settimanali sono stati inoltre organizzati numerosi incontri pubblici con gestori di territori protetti, amministratori locali e cittadini e, a conclusione dei tour regionali, 7 workshop rivelatesi fondamentali per comprendere le realtà gestionali, le problematiche e le potenzialità della fruizione ciclistica dei territori attraversati.

La progettazione dei percorsi ha seguito rigorosi criteri di rappresentatività, assicurando l'attraversamento o l'avvicinamento del maggior numero possibile di Siti della RN2000, l'accessibilità tramite i mezzi di trasporto pubblico all'inizio e, alla fine di ogni tour, la possibilità di collegare le tappe in modo coerente. La lunghezza media giornaliera di circa 60-70 km per le tappe lunghe, e circa 20 km per le pedalate pubbliche è stata calibrata per favorire la fruizione dei siti, privilegiando tratti pianeggianti e senza pendenze eccessive.

Uno degli elementi chiave è stato il coinvolgimento attivo di comunità locali, con un'attenzione specifica alle giovani generazioni attraverso attività di educazione e azioni

di sensibilizzazione nelle scuole elementari utilizzando il Caviardage® come una potente metafora educativa. Così come il Caviardage®, rivela la poesia nascosta in ciascuno di noi, attraverso la cancellazione di parole di testi preesistenti, il progetto ha cercato di far emergere la bellezza a volte nascosta ai più e l'importanza degli ecosistemi, evidenziando ciò che è essenziale e creando nuovi percorsi di senso.

Questo approccio ha contribuito a contrastare la visione delle Aree Protette come luogo di divieto (divieto di accendere fuochi, di uscire dai sentieri, di raccogliere frutti o fiori), promuovendo invece, la consapevolezza del loro valore come nodi di una Rete Ecologica Europea, custodi di habitat e specie minacciate, la cui unicità ed endemismo diventano motivo di orgoglio e senso di appartenenza per i fruitori.

I percorsi ciclabili del progetto LIFE SIC2SIC sono più di semplici itinerari; sono stati strumenti per connettere persone, territori e conoscenze, trasformando la conservazione ambientale in un atto di co-creazione e scoperta condivisa. Pedalare lungo questi tracciati equivale a leggere e valorizzare la bellezza intrinseca del paesaggio creando narrazioni che uniscono habitat diversi in un racconto coerente di biodiversità proprio come avviene nel Caviardage®, rivelando la bellezza nascosta in ciò che già esiste.

Infine nel 2019 il progetto ha partecipato al 10 th [IALE World Congress 2019](#), nell'ambito del Simposio *"Innovating teaching and learning landscape ecology to address the challenges of the Anthropocene"*, abbiamo presentato la nostra esperienza concreta di formazione e diffusione delle conoscenze ambientali, sia sul tema delle aree protette europee, sia sull'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile: nel susseguirsi delle differenti tappe del progetto.

1.3 Le tappe come esperienza di cicloturismo nelle Aree protette

La promozione della mobilità ciclistica è riconosciuta come una misura prioritaria per migliorare la qualità ambientale, grazie alla riduzione delle emissioni in atmosfera, dei consumi energetici e del disturbo antropico nei confronti di specie e habitat (European Commission, 2021; European Environment Agency, 2016, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2015; ISPRA, 2019). Il cicloturismo, in particolare, è un settore in forte espansione generando circa 55 milioni di pernottamenti e una spesa complessiva di 4,7 miliardi di euro di spesa annua a livello nazionale, attirando un pubblico, spesso di età superiore ai 55 anni attento all'ambiente e disposto a spendere per esperienze di valore (FIAB, 2021; ISNART e Legambiente, 2023; Legambiente e Vivi Bike, 2020).

Questo tipo di turismo favorisce la riscoperta delle "meraviglie dietro casa" rafforzando il senso di identità locale e creando opportunità economiche per le comunità: dall'attrazione di visitatori provenienti da altre regioni o paesi, incentivando pernottamenti e un turismo di più giorni, alla possibilità di acquistare prodotti tipici locali fino all'offerta di servizi come Guide Escursionistiche Ambientali (GAE). Questo può contribuire a contrastare lo spopolamento delle aree interne e incentivare l'imprenditoria locale.

Nonostante i numerosi vantaggi, l'esperienza del progetto ha evidenziato diverse criticità e potenziali conflitti che richiedono una gestione attenta della Rete. È stata frequentemente rilevata l'assenza di una segnaletica chiara e specifica per le Aree Protette e i Siti RN2000 nonché la difficoltà di accesso a finanziamenti dedicati alla valorizzazione economica oltre alla scarsa accessibilità on line alle informazioni e problemi legati alla copertura Wi-Fi.

È stata inoltre rilevata la mancanza di una "cultura della destagionalizzazione": il turismo ciclistico, soprattutto nelle regioni meridionali con condizioni climatiche favorevoli, potrebbe essere una risorsa economica importante anche nei mesi diversi da quelli di massima affluenza, ma manca una programmazione territoriale coordinata. La differenza di velocità e l'imprevedibilità degli spostamenti possono creare problemi di sicurezza e convivenza sui sentieri tra escursionisti e ciclisti. La diffusione delle e-bike sebbene offra delle opportunità, presenta anche rischi ambientali e di sicurezza, pratiche come il downhill specialmente senza regolamentazioni specifiche e percorsi dedicati, può causare danni al sottobosco e pericoli per gli escursionisti.

In molti Parchi Nazionali si riscontra ancora una scarsa collaborazione con le associazioni locali. La crescente sofisticazione delle biciclette e delle e-bike rende necessaria un'assistenza tecnica qualificata sul territorio, spesso assente, soprattutto per i cicloviaggiatori autonomi. La chiusura di percorsi ciclabili da parte dei gestori, a seguito di richieste di risarcimento per infortuni, evidenzia una criticità legata alla gestione della responsabilità e alla comunicazione delle regole. Anche le strutture ricettive di piccole dimensioni sono spesso vulnerabili economicamente e logisticamente (mancanza di remunerazione, difficoltà di filiera corta, investimenti in promozione) e logisticamente, ostacolando una programmazione territoriale integrata.

Per affrontare queste sfide e ottimizzare la fruizione ciclistica delle Aree Protette il progetto ha delineato diverse linee d'azione: una regolamentazione chiara e condivisa, strumenti di gestione partecipati, una comunicazione efficace e divulgativa e una segnaletica territoriale di qualità, attraverso una sintesi chiara e una diffusione efficace e leggibile delle regole di fruizione. È importante favorire l'uso di percorsi già esistenti (percorsi storici, sentieri naturalistici) per ridurre l'impatto ambientale.

Questo include la definizione di Piani, regolamenti e procedure di nulla osta. La distinzione delle diverse tipologie di utenti (cicloturista giornaliero, vacanziero, "il viaggio è la meta", sportivo) permette di calibrare l'offerta e le attenzioni dei gestori dei Siti della RN2000 e dell'intero sistema delle Aree Protette.

Il coinvolgimento degli stakeholder è cruciale: l'elaborazione degli strumenti di gestione deve prevedere la partecipazione dei rappresentanti dell'associazionismo locale, che possono offrire un prezioso supporto specialistico, come accaduto nel Parco Nazionale della Maiella per la manutenzione dei sentieri o in Sardegna per la rete escursionistica. La co-creazione delle regole con i fruitori rende la loro applicazione più semplice ed efficace.

I siti web istituzionali dei Parchi dovrebbero avere una sezione chiara e facilmente individuabile contenente le descrizioni tecniche e naturalistiche dei percorsi, le mappe scaricabili (GPX, KML) e regolamenti di fruizione ben evidenziati. È fondamentale una comunicazione divulgativa e comprensibile anche per i non addetti ai lavori. La segnaletica sul territorio deve essere chiara, univoca e ben mantenuta, indicando le tipologie di percorrenza consentite e le precauzioni.

Gli interventi per la realizzazione di percorsi ciclabili dovrebbero privilegiare il riutilizzo di strade vicinali, campestri, forestali e sentieri esistenti, lavorando sul loro rinvenimento, ripristino e valorizzazione, anche per itinerari storici. L'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e accorgimenti verdi (come rain garden, ecodotti naturali) può minimizzare l'impatto ambientale e garantire la continuità ecologica.

La legge 2/2018 sulla ciclabilità amplia il concetto di "ciclovia" includendo le "greenway" (strade senza traffico motorizzato) e i "sentieri ciclabili" o "percorsi natura" (itinerari in parchi o zone protette, anche senza particolari caratteristiche costruttive).

È essenziale valutare il possibile conflitto tra pedoni e ciclisti, optando per la separazione dei percorsi dove il flusso è elevato. Per la mountain bike, la Provincia di Trento, ad esempio, ha distinto l'attività ciclo-escursionistica dal downhill, confinando quest'ultima a bike park dedicati. I codici di autoregolamentazione (come [NORBA](#), [IMBA](#), e le [Tavole della Montagna del CAI](#)) promuovono il rispetto per l'ambiente e la convivenza con gli escursionisti, raccomandando di dare precedenza, ridurre la velocità e non abbandonare i percorsi tracciati.

La pianificazione dei percorsi ciclabili deve tenere conto degli obiettivi di conservazione e delle vulnerabilità ambientali, evitando o scoraggiando il fuoripista e prevedendo piani di manutenzione annuale per ridurre l'erosione. La valorizzazione di strade storiche (come i passi dello Stelvio, Gavia, Mortirolo) con chiusure al traffico motorizzato per favorire la mobilità attiva è un esempio virtuoso. La collaborazione tra Enti Parco e associazionismo (come nel Bosco Pastrona in Piemonte) può favorire la creazione di itinerari educativi, valorizzando il territorio. L'aumento del cicloturismo, in particolare per le e-bike, rende cruciale lo sviluppo di servizi di assistenza tecnica qualificata sul territorio.

Il progetto LIFE SIC2SIC ha dimostrato come l'uso della bicicletta, in quanto mezzo a zero emissioni, possa essere uno strumento efficace per la promozione della biodiversità e del turismo sostenibile. La realizzazione di una rete di percorsi ciclabili aumenta la fruibilità delle Aree Protette, creando un effetto di riscoperta delle bellezze "dietro casa" rafforzando il senso di appartenenza e di tutela. Attraverso un'attenta gestione, regolamentazione condivisa e collaborazione tra tutti gli attori coinvolti è possibile trasformare queste aree in spazi di coesione. Questi percorsi hanno il potenziale di attrarre turisti provenienti da luoghi più lontani per permanenze più lunghe, valorizzando bellezza, importanza e unicità territoriale.

Nonostante i molteplici vantaggi, l'incremento del cicloturismo, in particolare nelle Aree Protette, richiede attenzione. L'uso inappropriato delle e-bike, l'elevato numero di ciclisti,

la scarsa pubblicizzazione delle regole di fruizione, una segnaletica carente e una progettazione dei percorsi senza il coinvolgimento degli esperti locali o dei ciclisti possono vanificare il connubio tra fruizione e sostenibilità. La soluzione risiede nella stretta collaborazione tra gli enti gestori delle Aree Protette e i ciclisti, nella regolamentazione adeguatamente pubblicizzata online e lungo i percorsi, e nello sviluppo di meccanismi di condivisione che rendano l'applicazione delle regole più semplice ed efficace, trasformando ciclisti e associazioni in co-responsabili della gestione delle aree di interesse naturalistico. L'obiettivo fondamentale, sia per la promozione del cicloturismo che per la conservazione ambientale, rimane quello di rivelare la bellezza nascosta in ciò che già esiste.

1.4 Il piano di comunicazione

Il progetto LIFE Sic2Sic ha rappresentato un'iniziativa strategica per rafforzare la partecipazione attiva e consapevole della cittadinanza, delle istituzioni e delle imprese nella promozione di una maggiore tutela e valorizzazione della biodiversità nei siti della Rete Natura 2000. L'approccio metodologico adottato si è basato su una strategia di comunicazione integrata, volta a creare sinergie operative tra diversi attori territoriali ed a favorire lo sviluppo di un modello di governance ambientale sostenibile.

- Obiettivi strategici e risultati conseguiti

Il progetto ha perseguito la finalità generale di rafforzare la partecipazione alla tutela della biodiversità, attraverso obiettivi specifici interconnessi. L'azione principale ha riguardato la sensibilizzazione della cittadinanza sull'importanza della Rete Natura 2000, colmando le lacune informative esistenti e coinvolgendo attivamente il sistema educativo per stimolare comportamenti ecosostenibili.

La strategia ha promosso la collaborazione tra tutti gli attori della governance territoriale, configurandosi come modello di policy capace di moltiplicare i benefici economici e sociali derivanti dalla valorizzazione ambientale. Parallelamente, ha rafforzato la consapevolezza degli attori istituzionali sul valore dei temi ambientali nelle politiche di sviluppo socioeconomico, incentivando uno sviluppo territoriale basato su natura, sostenibilità e biodiversità come opportunità economiche concrete.

I risultati raggiunti, sono stati significativi e misurabili un milione di cittadini coinvolti attraverso attività di comunicazione online e offline, diecimila partecipanti alle cento tappe del percorso ciclistico, diecimila studenti coinvolti nelle attività educative, mille download della guida dedicata alle attività imprenditoriali green e centoquaranta attori territoriali partecipanti agli eventi regionali e nazionali.

- Target e Metodologia di Intervento

La strategia si è rivolta a un pubblico eterogeneo comprendente 1 centodieci comuni delle sette regioni interessate, ciclisti amatoriali, imprese del settore ambientale, start-up green,

istituzioni locali, sistema scolastico, associazioni ambientali e i decisori politici a livello nazionale ed europeo.

L'approccio metodologico ha integrato sette livelli di intervento distinti ma complementari, bilanciando strategie tradizionali e innovative per massimizzare l'efficacia della comunicazione.

- *Learning by Cycling*: l'Innovazione metodologica

Il viaggio in bicicletta attraverso i sentieri della Rete Natura 2000 ha rappresentato l'elemento più innovativo del progetto, configurandosi come una forma di apprendimento non convenzionale basata sull'esperienza diretta. Questa metodologia ha permesso di stabilire contatti diretti tra cittadini, istituzioni e attori economici, favorendo una comprensione profonda e duratura dei valori ambientali attraverso l'immersione nel territorio da tutelare.

- Relazioni Istituzionali e mappatura territoriale

L'ufficio relazioni istituzionali, supportato da ISPRA e dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), ha promosso incontri mirati con amministratori, decisori locali, imprese e scuole, generando contenuti successivamente amplificati sui media. L'attività propedeutica di mappatura ha identificato con precisione gli stakeholder nei diversi settori, dalle imprese che considerano il valore ambientale come asset strategico al sistema scolastico territoriale.

- Materiali Informativi e sistema eventi

La produzione di materiali specializzati ha incluso una guida per attività imprenditoriali *green oriented*, un vademecum per ciclovie e vie verdi, un report divulgativo sui risultati del progetto e una raccolta di buone pratiche di *green economy*. Sono stati realizzati sette eventi regionali e due eventi nazionali, creando occasioni di confronto diretto tra i centri decisionali della governance della Rete Natura 2000.

- Comunicazione digitale integrata

La strategia di comunicazione attraverso nuovi media è stata implementata mediante un [sito web dedicato](#) e diverse piattaforme social (Twitter, Facebook, YouTube e Instagram). Questo approccio si è articolato su due livelli principali: uno redazionale social, focalizzato sull'animazione della "piazza virtuale", e uno di advertising tramite la sponsorizzazione di contenuti. La redazione social ha operato su tre livelli distinti: istituzionale (a cura di ISPRA), itinerante (con i ciclisti) e informativo (con gestione editoriale). Per quanto riguarda l'advertising, sono stati utilizzati strumenti come Facebook Ads, Google AdWords, YouTube Adv Bumper e YouTube In-stream per promuovere efficacemente i contenuti.

- Campagna creativa e impatto comunicativo

La campagna di comunicazione ha trasmesso con originalità i valori fondamentali del progetto (natura, biodiversità, bellezza, turismo responsabile, mobilità sostenibile e condivisione) attraverso elementi compositivi caratterizzati da immediatezza del

messaggio e capacità di rinnovamento nel tempo. L'opzione strategica per una comunicazione declinabile su più soggetti ha garantito un impatto comunicativo duraturo e una penetrazione capillare.

- Valutazione conclusiva

Il progetto LIFE Sic2Sic ha dimostrato l'efficacia di un approccio integrato alla comunicazione ambientale, che combina metodologie innovative e strategie consolidate possa essere efficace. La metodologia del *"learning by cycling"* ha rappresentato un contributo significativo nel campo della comunicazione ambientale, mentre l'integrazione tra attività tradizionali e digitali ha creato un framework metodologico replicabile.

Il successo è stato determinato dalla coerenza tra i diversi livelli di intervento e dalla capacità di adattamento alle specificità territoriali e ai target di riferimento, garantendo qualità scientifica dei contenuti ed efficacia operativa delle azioni. L'esperienza ha fornito un modello operativo trasferibile per future iniziative di tutela e valorizzazione della biodiversità, dimostrando come la partecipazione attiva possa costituire la base per uno sviluppo territoriale sostenibile.

2 Promuovere la consapevolezza ambientale attraverso l'educazione

A cura di Tiziana Mezzetti - formatrice certificata in metodo Caviardage® di Tina Festa e Counselor a mediazione artistica (Aspic) – Area Educazione e Formazione Ambientale dell'Ispra

2.1 Edu-Care all'Ambiente

L'individuazione dei bisogni educativi è fondamentale per pianificare attività di educazione ambientale efficaci (APAT, 2006 p.39) orientate alla comprensione della natura e del paesaggio.

È importante abbandonare un approccio tecnicistico e statico ai problemi dell'ambiente, privilegiando invece aspetti etici e comportamentali, che sono alla base della tutela dell'ambiente. La conoscenza dei fenomeni ambientali deve quindi essere accompagnata da dimensioni affettive legate anche alla dimensione locale del territorio, al fine di sviluppare una coscienza ambientale (MATTM, 2014).

Le azioni educative favoriscono la crescita culturale in termini di conoscenza, capacità, attitudini e impegno morale, riconoscendo che le conseguenze negative sull'ambiente, sono spesso il risultato delle azioni quotidiane di singoli individui e gruppi. I giovani in età scolare, insieme agli insegnanti, rappresentano soggetti chiave per influenzare futuri modelli di consumo e produzione, in quanto possono instaurare rapporti privilegiati con l'ambiente

L'educazione ambientale, si integra pertanto con il ciclo scolastico, assumendo un ruolo essenziale nel sensibilizzare sulla conservazione e gestione sostenibile del patrimonio naturale (Ardoin et al., 2020; Commissione europea, 2021). È uno dei pilastri della sostenibilità (Unesco, 1997) integrando modalità formali, non formali e informali di apprendimento (Commissione delle Comunità Europee, 2000; UNESCO, 2017). Ognuno ha qualcosa da imparare dagli altri senza una netta demarcazione tra insegnante e discente (Comitato interministeriale di indirizzo e coordinamento, 1997).

L'educazione geografica, strettamente legata a quella ambientale, favorisce la comprensione dell'interazione tra individuo e ambiente, luoghi e paesaggi (Tani, 2017; Karkdijk *et al.* 2021, Unione Geografica Internazionale, 2016). Essa diviene dunque cruciale per lo sviluppo della consapevolezza ambientale, per la promozione di comportamenti responsabili nei confronti della natura e del paesaggio, essa non si limita ad accrescere le conoscenze geografiche, ma mira anche a sviluppare la capacità di comprendere e gestire l'impatto delle attività umane sugli ecosistemi (Maude, 2022; Haubrich et al., 2007; Rakuase & Latue, 2023).

A livello nazionale, la legge 92/2019 ha introdotto nelle scuole l'educazione civica, includendo anche quella ambientale e allo sviluppo ecosostenibile. In Italia, tuttavia, l'educazione non formale è ancora poco diffusa nelle scuole pubbliche (Aminrad *et al.*,

2013; CEDEFOP, 2016), spesso affidata ad organizzazioni esterne a causa delle difficoltà di integrazione e formazione degli insegnanti.

L'educazione al paesaggio, sviluppata principalmente in contesti extrascolastici, ha un ruolo importante ma ancora poco sviluppato in molti paesi europei, nonostante la sua potenzialità per promuovere la sostenibilità territoriale. (Kopreinig Guzzi, 2013; Cisani e Castiglioni, 2019; De Luca, 2019)

L'Educazione Ambientale alla Sostenibilità (EES), mira a trasmettere una visione "sistemica" dell'ambiente, coinvolgendo i giovani discenti non solo a livello cognitivo, ma anche emotivo e comportamentale (UNESCO, 2017). Questo approccio supporta l'acquisizione di competenze per lo sviluppo sostenibile in linea con l'Agenda 2030 e promuove pedagogie trasformative basate sull'azione, la partecipazione e l'esperienza diretta (Mezirow, 1990; 2016; Lotz-Sisitka *et al.*, 2015), che sviluppa l'autoapprendimento, la partecipazione e la collaborazione attraverso i giochi (Maso, 2010; Winnicott, 2001), esperienze sul campo e creatività (Jacobson *et al.*, 2007).

Per favorire questa trasformazione è essenziale creare sinergie tra scuola e territorio (Borgarello, 2017), coinvolgendo ricercatori e associazioni per approfondire temi come la protezione dell'ambiente, la gestione delle risorse naturali, la diversità biologica e paesaggistica tra le altre, come questioni chiave dello sviluppo sostenibile. Mosaico ambientale e luogo di memoria, esse rappresentano un potenziale pedagogico che agisce sulla memoria esperienziale ed emotiva degli/delle studenti.

Nel contesto del progetto LIFE 'Sic2Sic', sono stati individuati bisogni e gap formativi, per sviluppare un modello educativo che porti alla conoscenza dei siti Natura 2000. Sulla base di ricerche precedenti (Gurevitz, 2000; Jacobson *et al.*, 2015), e dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile sopra citata, il progetto intendeva promuovere la crescita personale e comunitaria, in termini non solo di conoscenza ma anche di *know-how*, riflettendo sulle nostre azioni e sul loro impatto sull'ambiente a livello globale e a livello locale. In questo modo, i giovani studenti sono stati coinvolti nel progetto attraverso l'apprendimento partecipativo e l'empatia, riconoscendo quest'ultima, come un elemento chiave nel processo di apprendimento e trasformazione (Rogers, 2012, p.121).

2.1 Un format per le Scuole: dalla Gestalt al Caviardage®

Questo format, utilizzato con gli/le studenti delle scuole primarie e secondarie, nasce dall'esigenza di diffondere la conoscenza sulle tematiche ambientali e sensibilizzare le giovani generazioni incontrate nel susseguirsi delle differenti tappe del progetto. La condivisione delle proprie esperienze e riflessioni sull'educazione e la formazione sono elementi necessari per affrontare le complesse sfide che richiede la realizzazione e la gestione di uno sviluppo sostenibile.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto questa idea, in particolare Matteo Lener e Maria Cecilia Natalia referenti scientifici del Progetto Life Sic2Sic che hanno creduto nella poesia e nella creatività ed hanno permesso che il Caviardage®, tecnica di

scrittura poetica e di cancellatura creativa, venisse inserito in un progetto europeo, dandomi la possibilità di far confluire una mia passione in una parte rilevante di questo progetto basato su un approccio educativo attivo.

La passione per questa tecnica nasce già ai tempi della trasmissione d'arte "Passpartout" dove alle spalle di Philippe Daverio, storico dell'arte e divulgatore dallo stile inconfondibile purtroppo scomparso, campeggiava una pagina di Caviardage® con la scritta in evidenza *"Je dois apprendre aux curieux"* - *"lo devo insegnare ai curiosi"*, perché la cultura non può essere un privilegio di pochi. Sicuramente Philippe nel corso della sua vita è riuscito nell'intento, il seme almeno per quanto mi riguarda era stato gettato. Nel dicembre 2014, in una suggestiva Matera innevata, ho seguito un corso intensivo per diventare formatrice in Caviardage®, condotto da Tina Festa, insegnante di scuola primaria che ha avuto il merito di sistematizzare una pratica, creandone un metodo: se oggi mi trovo a scrivere di Caviardage® e a formare gruppi anche di adulti su questa pratica, lo devo a lei a cui va la mia sincera gratitudine.

Allora eravamo ventidue formatori in tutta Italia, oggi il metodo si è diffuso sempre di più. Nei fatti, l'unica capacità richiesta per praticare il Caviardage® è essere persone alfabetizzate, curiose e aver voglia di mettersi "in gioco".

La scaletta di formazione-attivazione che segue è basata sul ciclo del contatto o ciclo dell'esperienza della Gestalt (Perls et al., 1997), un approccio psicoterapeutico e del counseling, volto al raggiungimento della consapevolezza e all'adattamento creativo, approccio metodologico utile nell'età evolutiva e nello sviluppo delle competenze trasversali (*life skills*).

I tempi indicati in scaletta (circa un'ora e mezza), tengono conto della disponibilità da parte delle scuole e dei ciclisti partecipanti al progetto, tenuti a rispettare la tabella di marcia per toccare le diverse tappe prefissate. Tuttavia, i tempi sono indicativi e possono essere adattati alle diverse esigenze; più tempo si dedica all'attività creativa, migliori saranno i risultati, anche se ciò che interessa in questo ambito è il processo più che i risultati ottenuti.

2.2.1 Ciclo del contatto

Fig 2.1 – Ciclo del contatto



1. Precontatto (10 Min)

Breve presentazione del personale Ispra presente e del progetto, seguita da un **brainstorming** sulla “Rete Natura 2000” o sulla “Biodiversità”: si chiede agli alunni di scrivere delle parole su una lavagna/lim relative a questi argomenti. Ogni risposta è giusta nell’assenza di giudizio. Tra tutte le parole, vengono cerchiare quelle utili ad introdurre la fase successiva

Fonte: Tiziana Mezzetti (ISPRA)

Obiettivi di questa prima fase di pre-contatto sono:

- attivare gli alunni che da semplici fruitori passivi dell’informazione diventano soggetti attivi;
- facilitare e orientare il conduttore alla fase successiva.

1. Contatto (15 Min)

Lezione su cosa è la Rete Natura 2000 in generale e nello specifico sui territori nelle vicinanze della scuola. Il contenuto della lezione è breve, chiaro ed utilizza un linguaggio semplice, accompagnato da un breve video che illustra il progetto SIC2SIC.

L'obiettivo generale di questa fase del lavoro è quello di far conoscere, in quanto la conoscenza è il primo passo verso la consapevolezza e quindi verso la creazione di un percorso di sensibilizzazione nei confronti delle tematiche ambientali.

2. Contatto Pieno (1h)

Gioco didattico: Trova la tua “natura” poetica con il Caviardage®²

² Il termine caviardage deriva dal verbo francese “caviarder”, che si può tradurre come “sopprimere un passaggio”, censurare un testo. Caviarder è l’atto che si compie quando si sopprime un passaggio con il colore nero, il colore del caviale, poiché il verbo deriva a sua volta da caviar, caviale. Durante il periodo zarista, i testi o parte di essi inviati al regime, venivano cancellati con la china nera. Nata dunque come tecnica censoria, il *caviardage* è oggi una tecnica di scrittura poetica e cancellazione creativa, in cui si eliminano parti di testo non con l’obiettivo di censurare ma di far emergere parti di testo e con esse la poesia nascosta.

Breve spiegazione del gioco/metodo: nel caso specifico si tratta di una tecnica di scrittura poetica e cancellatura creativa chiamata Caviardage® (Festa, 2015) che si sviluppa in 5 step:

Step 1 - Distribuzione del materiale

I conduttori distribuiscono fotocopie/pagine di libro da macero a ciascun alunno, e preparano l'allestimento del materiale (colori, cartoncini colorati, una matita, pennarelli neri a punta fine, gomma, da cancellare.) su un tavolo. È preferibile scegliere due o più pagine diverse di testo e distribuirle a banchi alterni. A questo scopo sarebbe utile un sopralluogo per prendere visione dello spazio da allestire.

Step 2 - Scegliere le parole

Si chiede ai bambini di individuare sul testo alcune parole che li colpiscono, che sentono proprie e che sono adatte ad esprimere le loro emozioni. Queste parole vengono cerchiare. (Fig. 2.2)

Step 3 – Il filo rosso

Dopo aver scelto le parole, i bambini possono provare a formare delle frasi (possono essere delle poesie, aforismi o descrizioni), oppure possono legare le parole che hanno cerchiato con una linea di colore diverso dal nero (di solito si usa il rosso) in modo che sia possibile seguire un percorso di lettura. È preferibile indicare con esattezza il punto esatto dal quale partire per la lettura del percorso indicandolo con un simbolo (un pallino, un asterisco, una stella, etc.) da disegnare vicino alla prima parola. Il filo che lega le parole può essere personalizzato con frecce o altro e può essere disegnato liberamente: l'importante è tenere presente che serve a facilitare la lettura. Il percorso di lettura può anche cominciare dal basso della pagina verso l'alto (Fig.2.4).

Step 4 - Via il superfluo

A questo punto si chiede di cerchiare con un pennarello nero a punta fine le parole che formano la composizione poetica e annerire tutto il resto del testo con il pennarello nero (Fig. 2.3). In ultimo si chiede ai bambini/e di dare un titolo alla propria opera. Questa illustrata è la tecnica base. Ma si può proporre ai bambini di realizzare una **cancellatura creativa**: anziché annerire le parti di testo con il pennarello nero, lo andranno a cancellare facendovi un disegno sopra che sia preferibilmente esplicativo del proprio componimento (Fig.2), oppure possono fare uno scarabocchio o qualsiasi cosa dia spazio alla loro creatività. In questo modo i bambini a cui non piace scrivere o che hanno difficoltà, possono esprimersi attraverso il disegno o il collage.

Step 5 - Raccogliamo i frutti

Al termine dell'attività, ciascuno potrà leggere la propria composizione poetica. Tutti i lavori sono raccolti al centro di uno spazio comune, per consentire agli/alle studenti di osservare anche il lavoro dei compagni. Infine, viene chiesto ai bambini ed alle bambine se vogliono consegnare il proprio Caviardage® come "regalo" ai conduttori ISPRA.

Obiettivi di tutta questa fase del contatto pieno: sono promuovere esperienze conoscitive attraverso diverse sperimentazioni creative e capire quanto i discenti siano stati influenzati dalle informazioni sui siti Natura 2000 ricevute nella fase precedente. Quello che è importante non è il risultato del lavoro ma il processo creativo per giungervi. Si passa in tal modo da un piano meramente cognitivo al piano esperienziale, che consente la trasformazione delle informazioni, in esperienza concreta dei bambini. Farlo attraverso un "gioco creativo" rende il soggetto maggiormente presente e partecipe nel lavoro.

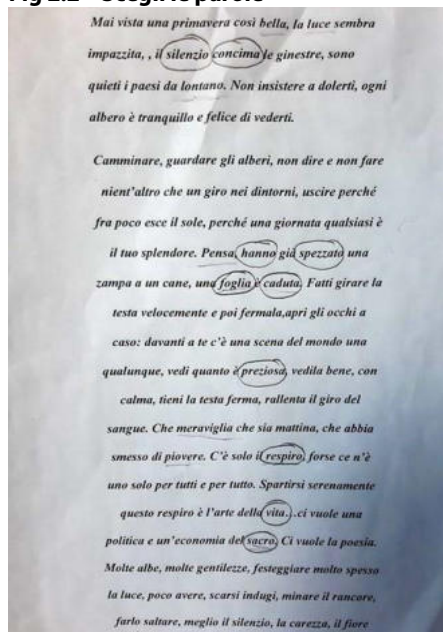
3. Post Contatto (5 Min)

Cerchio di chiusura e feedback finale: Il conduttore condivide come si è sentito durante l'esperienza e chiede agli studenti se hanno incontrato difficoltà nel realizzare il Caviardage® e come si sono sentiti. Ogni bambino è invitato a dire una parola che racchiuda l'esperienza appena conclusa. I collaboratori raccolgono appunti sulle esperienze degli alunni e annotano le parole emerse, utili per un'eventuale analisi qualitativa dell'evento, per registrare l'evoluzione della consapevolezza e della percezione delle tematiche trattate.

Consegna diploma "Naturalista in erba"

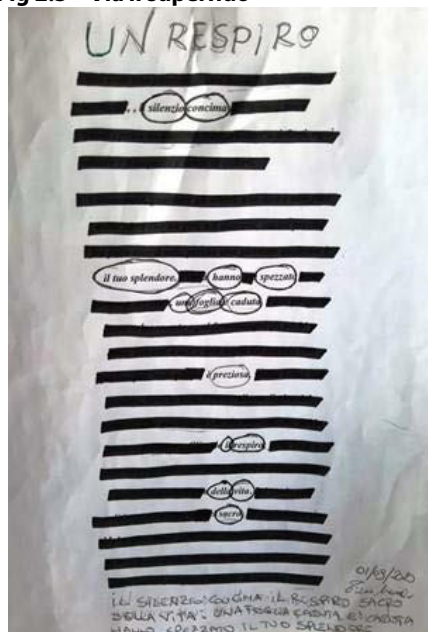
A ogni bambino viene consegnato un diploma di "Naturalista in erba".

Fig 2.2 – Scegli le parole



Mezzetti (ISPRA)

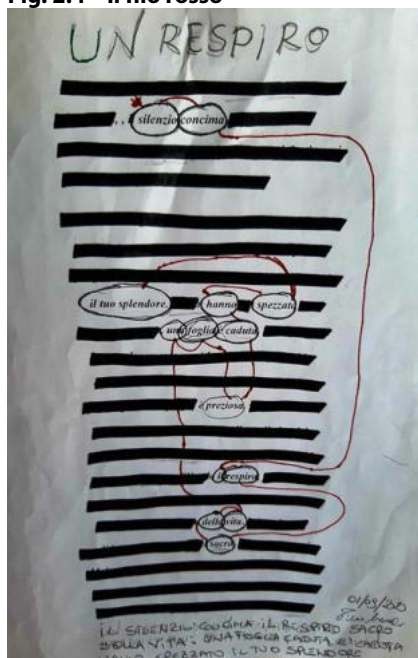
Fig 2.3 – Via il superfluo



Fonte:
Tiziana

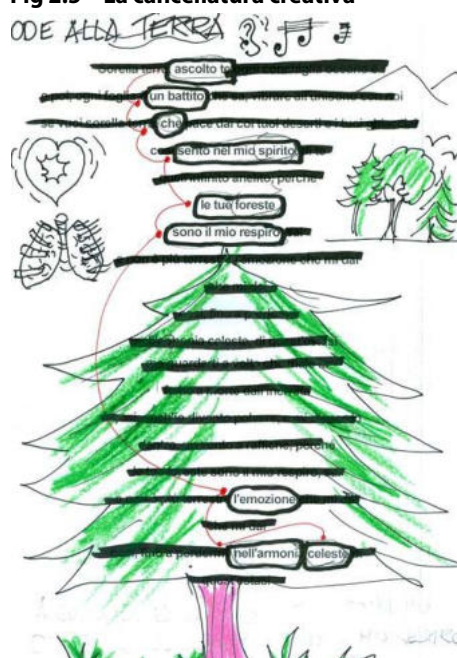
Fonte: Tiziana Mezzetti (ISPRA)

Fig. 2.4 – Il filo rosso



Fonte: Tiziana Mezzetti (ISPRA)

Fig 2.5 – La cancellatura creativa



Fonte: Tiziana Mezzetti (ISPRA)

La scaletta descritta sopra è stata nel tempo modificata a seconda delle diverse esigenze: inizialmente era previsto un gioco didattico (descritto nei paragrafi seguenti), che è stato sostituito con il metodo del Caviardage®, perché facilmente replicabile nelle diverse scuole con piccoli adattamenti, senza un grande dispendio di tempo e di risorse umane.

Per ulteriori approfondimenti sul metodo applicato nelle scuole si rimanda al sito del progetto Sic2Sic, dove si possono trovare alcuni video (<https://lifesic2sic.eu/>).

2.2.2 Materiali e metodi

I materiali necessari per realizzare il Caviardage® sono di facile reperibilità: vecchi libri destinati al macero, una matita, un pennarello nero a punta fine ed uno con punta a scalpello (tipo evidenziatore).

La scelta del testo varia a seconda dell'obiettivo che si vuole raggiungere: nel nostro caso abbiamo scelto testi di contenuto naturalistico, ma qualunque testo (libri, testi di canzoni, etc.) può essere trasformato in poesia attraverso questa tecnica.

È importante che il carattere dei testi sia di dimensioni adeguate e che l'interlinea sia di almeno 1,5 mm, per facilitare le operazioni cerchiatura e cancellazione.

La tecnica di base si sviluppa in sette passaggi progressivi:

-
- 1) Si comincia leggere il testo dall'alto in basso, con calma, senza cercare di comprenderlo nel dettaglio. In questa fase si cercano, tra le parole presenti nel testo, quelle che colpiscono di più, che risuonano con il proprio stato d'animo del momento. Non è necessaria una lettura approfondita: sono le parole a scegliere il lettore.
 - 2) Con una matita sottile, si sottolineano tra le 7 e le 10 parole che si sentono più proprie, tracciando una cornice attorno a ciascuna con la matita. È fondamentale specificare che si tratta di singole parole, non di frasi o parti di frasi.
 - 3) Si procede a creare un piccolo componimento poetico mettendo insieme le parole sottolineate. Se necessario, si individuano nel testo dei "ganci", cioè delle parole utili che ci servono per costruire frasi (verbi, aggettivi, articoli, preposizioni, congiunzioni). Non è necessario che ci sia una rima: il componimento poetico deve esprimere il moto del nostro cuore, una fotografia dell'anima.
 - 4) Si rilegge il testo poetico, anche a voce alta, per verificarne la musicalità e l'assenza di errori grammaticali.
 - 5) Quando si è sicuri di aver trovato la frase, con un pennarello nero a punta sottile si traccia una linea intorno a tutte le parole scelte, affinché risaltino con maggior chiarezza rispetto alla matita.
 - 6) Si prende un pennarello con la punta a scalpello e si annerisce il resto del testo, lasciando visibili solo le parole scelte per il componimento.
 - 7) Infine, si dà un titolo al componimento, che viene scritto in cima al foglio, mentre in basso si appone data e firma dell'autore.

2.2.3 Il filo rosso

Quando le parole scelte non permettono di creare un componimento leggibile dall'alto verso il basso della pagina, si utilizza la tecnica del "filo rosso": un percorso tracciato con pennarello colorato che collega le parole facilitando la lettura del testo, anche quando l'ordine non è sequenziale. Il punto di partenza può essere indicato con un simbolo (asterisco, freccia, pallino) e il filo può essere personalizzato liberamente, purché non copra le parole cerchiate. Le parole scelte non sempre permettono di creare un componimento poetico leggibile dall'alto verso il basso della pagina; in tal caso, dobbiamo creare un percorso con una linea di colore diverso dal nero, in modo da facilitare la lettura della poesia creata.

Il filo rosso riproduce, metaforicamente, il percorso ciclistico del SIC2SIC, dove le parole rappresentano le tappe e, collegate tra loro, danno vita ad un componimento poetico nuovo e originale, molto diverso dal testo di partenza. La distribuzione di uno stesso testo di partenza spesso dà origine a componimenti poetici molto diversi tra loro, che rispecchiano la personalità dell'autore. Per analogia, anche nelle tappe del SIC2SIC ad essere importante non è tanto il punto di partenza e quello di arrivo, quanto il percorso stesso, che ciascuno compie con la propria originale modalità, con la propria andatura.

Durante il percorso ciascuno è colpito da parti diverse del paesaggio, contribuendo, nell'attraversarlo e con la propria presenza, a co-creare qualcosa di diverso, qualcosa che prima non c'era.

Dentro ogni Caviardage® c'è la traccia di un percorso interiore, la creazione di paesaggi interiori, paesaggi immaginali che portano alla tutela e valorizzazione di quei luoghi fuori da noi che divengono "paesaggi bioculturali" (Agnoletti, 2014).

Quando un luogo è interiorizzato, diviene un "luogo del cuore": un'esperienza vissuta attraverso modalità ludiche, come la scrittura creativa o una pedalata pubblica, rende la sua protezione qualcosa che ci riguarda tutti, un impegno condiviso.

Solo attraverso il gioco e la dimensione empatica è possibile che luoghi di interesse naturalistico siano percepiti come patrimonio comune, come patrimonio dell'anima.

2.2.4 La cancellatura creativa: dalla scrittura creativa poetica alla poesia visuale

Quella descritta nel paragrafo precedente è la tecnica base del Caviardage®; tuttavia, si può omettere di cancellare con il pennarello nero, le parti di testo non necessarie che dunque possono essere eliminate in modo creativo.

Di seguito si riportano alcuni esempi.

- Fare cancellature con marcatori di colori diversi dal nero (si possono utilizzare pennarelli, matite colorate, colori a cera, gessetti etc.) il tratto della cancellatura può essere costituito da una linea continua ma anche da un tratto ondulato (Fig 2.6).

Fig 2.6 – La giustizia



Fonte: Raffaele Proietti (ISPRA)

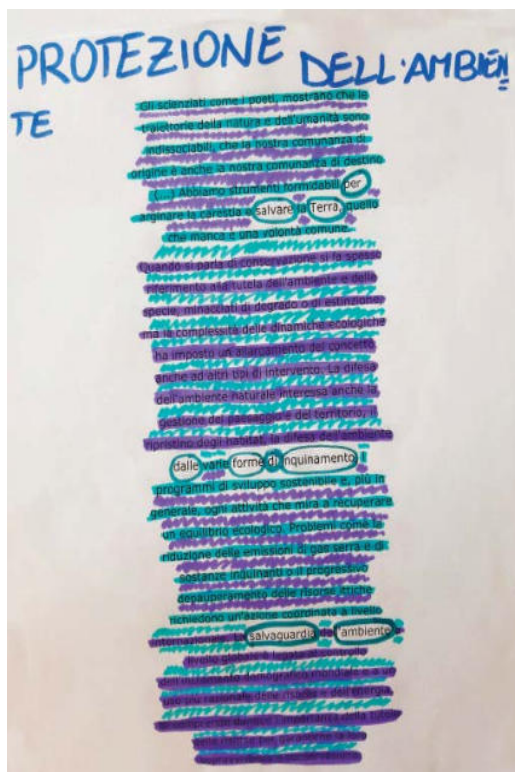
Fig 2.7 – Salviamo la terra



Fonte: Giulia 5 A – Scuola "Don Saverio", Gravina di Puglia

- Cancellare il testo o porzioni di esso facendo un disegno o uno scarabocchio (Fig. 2.7), che sia esemplificativo del contenuto della nostra frase poetica. Ad esempio, se nella nostra frase c'è la parola pioggia possiamo disegnare sul testo delle gocce, purché non vadano a coprire le parole scelte ma solo il testo o parte di esso da cancellare (cancellatura parziale), se non si è pratici con il disegno a mano libera, possiamo aiutarci con stampi, formine per dolci o tutto quello che abbiamo a disposizione a casa o a scuola.

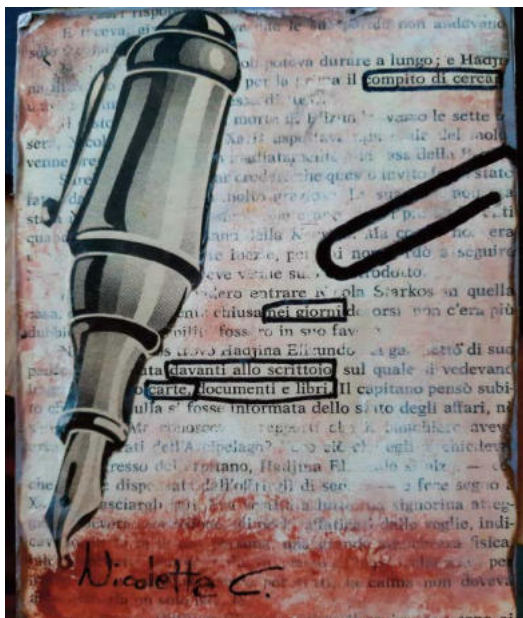
Fig 2 8 - La Terra e i suoi ambienti



Fonte: Raffaella

- ritagliare da riviste, cartoline, cataloghi di viaggi, immagini prese da internet etc., immagini che ci colpiscono o comunque che pensiamo chiarifichino il nostro componimento ed incollarle sulla pagina a creare un collage.

Fig 2.10 - Cartolina realizzata con l'utilizzo della tecnica dello scotch e del collage



Fonte: Nicoletta C.

Nella tecnica del collage, si consiglia di fare delle prove prima di passare all'incollatura finale, muovendo i diversi ritagli sul foglio per capire dove sia meglio posizionare le immagini, avendo cura di scegliere il tipo di colla da utilizzare che non deve essere troppo liquida né a grumi. La colla infine va posizionata sotto l'immagine da incollare e non sulla pagina.

- possiamo utilizzare elementi materici come pezzi di stoffa o bottoni colorati ma anche elementi che troviamo in natura come foglie secche, fiori, sassi.

Quando si scelgono delle immagini e/o si fanno dei disegni per cancellare il testo è preferibile che esse abbiano attinenza con il testo poetico creato.

Quando si decide di utilizzare la pagina come fosse una tela, la ricerca di un effetto artistico grafico e visivo potrebbe prevalere sulla ricerca poetica; tuttavia, è bene cercare di conservare un certo equilibrio fra il testo poetico composto ed il disegno creato.

L'immagine, tuttavia, non ha solo uno scopo decorativo o estetico ma ha la funzione di aggiungere maggior valore al componimento poetico realizzato, in un tutt'uno con il testo.

Sarà dunque la poesia trovata che ci guiderà nella scelta delle immagini da incollare o di quale soggetto rappresentare con un disegno.

Sarebbe bene fare una piccola prova su un bordo del foglio ed osservare come i colori vengano assorbiti dai diversi tipi di carta, potrebbe esserci bisogno ad esempio nel caso in

cui il foglio su cui lavoriamo sia molto leggero, di incollare lo stesso su un cartoncino di carta colorato.

Il pregio di unire la tecnica di scrittura con il disegno o l'uso di immagini, è quello di dar vita ad un lavoro completo che stimola sia l'emisfero sinistro del cervello e dunque la parte cognitiva che quello destro, la parte più creativa e analogica, in questo modo si va incontro sia agli studenti che hanno come canale di comunicazione privilegiato la scrittura che a quelli che preferiscono quale canale espressivo il disegno, senza contare poi che in una scuola multietnica il canale verbale potrebbe creare qualche difficoltà, in questo caso il disegno è una componente facilitante il lavoro che comunque deve essere sempre seguito dalla supervisione dell'insegnante.

Daremo vita in questo modo ad una poesia visuale.

Non è necessario coprire completamente il testo, possiamo coprire anche solo una parte della pagina e cancellare il testo solo parzialmente.

2.2.5 Newspaper blackout e cut up

Esistono altre tecniche che, per ragioni di tempo e di praticità, non sono state utilizzate nel nostro progetto, ma di cui è utile fare un breve accenno. Su internet è possibile trovare numerosi materiali e risorse nel caso si volesse sperimentarle.

Una di queste consiste nell'uso di quotidiani, oltre ai libri da macero, per scoprire poesie nascoste. Nel progetto non sono stati utilizzati poiché avevamo già selezionato un ventaglio di testi adatti allo scopo e attinenti alle materie di interesse del progetto. L'utilizzo dei quotidiani può risultare particolarmente utile quando si desidera creare lavori di Caviardage® su temi e obiettivi formativi specifici, come ad esempio la pandemia, la giornata della Terra o altri argomenti di attualità. In questi casi gli articoli di giornale dedicati, offrono un'ampia gamma di termini utili per comporre poesie personali su un tema specifico. Se si sceglie di lavorare con i quotidiani, è consigliabile concentrarsi su singoli articoli ed utilizzare pennarelli a punta molto sottile, poiché la spaziatura tra le righe è ridotta rispetto ai libri e la carta di giornale ha un maggior grado di assorbimento. Inoltre, è importante incollare gli articoli su cartoncino o altro supporto rigido affinché possano conservarsi nel tempo senza deteriorarsi.

Per quanto riguarda la tecnica di scrittura creativa con le forbici, conosciuta con il termine inglese di cut up (Fig. 2.11) essa consiste nel selezionare un testo o porzione di testo, tagliare ogni riga in più parti (parole o frammenti di frase), che vengono raccolte in un contenitore e mescolate. Successivamente, si scelgono, le parti che ci colpiscono di più e si posizionano su un foglio bianco, creando in tal modo un componimento poetico. Quando si è soddisfatti del risultato, si incolla il testo su un foglio, dando vita ad una poesia originale e spontanea.

Fig 2.11 - Esempio di cut up: Passione: "Cuore che danza nel mondo guardo le mie mani che raccontano emozioni"



Fonte: Gabriella. C.

2.2.6 Progetto pilota dal gioco didattico "riempiamo di vita il nostro sic" al Caviardage®

Per verificare l'efficacia del format, lo abbiamo testato presso la scuola primaria "Graziosi" di Roma.

Fig 2.12 - Il gruppo di lavoro presso la scuola Graziosi (RM)



Fonte: ISPRA

Dopo una breve presentazione del progetto, abbiamo seguito la scaletta di cui ho scritto dettagliatamente nel par. 2.2. brain storming (precontatto)

Hand-drawn mind map of Rete Natura 2000 sites in the area of Valassio e Cigliero. The central node is 'VALASSIO E CIGLIERO'. Branches include: 'PAPA' (red), 'SARRE' (green), 'MORINO' (red), 'CARI' (red), 'POMI' (green), 'TUMI' (green), 'JCM' (green), 'ALBERI' (green), 'OSSEGNO' (green), 'HOLY' (green), 'NARNO' (green), 'TARSA' (green), 'SOMI' (green), 'ACQUA' (green), 'POTRANZE' (green), 'STELLE' (green), 'RISPETTO' (green), 'COLLINE' (green), 'AUTUNNI' (green), 'BIOLOGIA' (green), 'FAUNA' (green), 'DARCO NATIONALE' (green), 'WALASSIO E CIGLIERO' (green).

Fig 2.14 – - Lezione su Rete Natura 2000, Maria Cecilia Natalia ricercatrice ISPRA



37

Abbiamo pensato di far seguire la lezione con un gioco didattico **“Riempiamo di vita il nostro SIC” (contatto pieno)** per avere un feedback del livello di comprensione degli studenti rispetto alla lezione tenuta e che allo stesso tempo fosse un momento ludico.

- **Breve spiegazione del gioco:** Il conduttore divide la classe in tre gruppi/squadre, mentre spiega il gioco, i collaboratori preparano l’allestimento, posizionando a terra, con lo scotch carta, tre mappe (formato 100 * 80) del SIC di Villa Pamphili e Villa Borghese. Si chiede dunque di porre sul/sui SIC gli esemplari di flora/fauna o tipi di habitat congruenti: max 20 schede fauna/flora/habitat, incluse specie aliene ed invasive. Tra le varie specie animali e vegetali e i tipi di habitat sono stati disposti anche quelli non presenti nei siti in esame (es. stambecco)

Fig 2.15 - Gioco didattico “riempiamo di vita il nostro SIC”



Fonte: ISPRA

Cerchio di chiusura (post contatto) e consegna attestati

Fig 2.16 - Foto di gruppo presso la scuola Graziozi



Fonte: ISPRA

Fig 2.17 - Diploma di “Naturalista in erba”



Fonte: ISPRA

Grazie al test di prova condotto a scuola, ci siamo resi conto che lo sforzo organizzativo per realizzare il gioco, avremmo infatti dovuto stampare tante mappe dei diversi territori che avremmo toccato e creare schede relative alle diverse specie di flora e fauna presenti nei diversi territori, sarebbe stato poco funzionale ed efficace per l'obiettivo che ci prefiggevamo, ossia avere un feedback immediato ed al contempo far sperimentare agli studenti qualcosa di innovativo e che li coinvolgesse dal punto di vista cognitivo ed emotivo. Nel tentativo di creare un gioco che non fosse eccessivamente complesso per degli studenti di una scuola primaria, ne avevamo ideato uno forse troppo semplice, con il rischio che nel modificarlo, poteva al contrario risultare eccessivamente complesso per gli studenti di un'altra scuola.

Essendo formatrice in Caviardage® da diversi anni, come scritto precedentemente mi sono formata a Matera con Tina Festa ideatrice del metodo Caviardage® e conducendo laboratori con gruppi di persone eterogenee per età e grado di istruzione, ho proposto questa tecnica che utilizzo principalmente nel counseling nei percorsi individuali e/o di gruppo sia con bambini che con adulti con ottimi risultati. Il Caviardage® è uno strumento facilitante per chi ha difficoltà a mettere le proprie emozioni su carta.

Attraverso questa pratica ci si sente liberi di scegliere le parole e di metterle insieme in modo creativo, utilizzando anche materiali artistici, focalizzando l'attenzione su ciò che emerge spontaneamente dalle parti più profonde e autentiche di noi e consentendo di raggiungere obiettivi formativi e non solo ricreativi.

Creare un componimento poetico solo con le parole scelte è una limitazione che sviluppa disciplina, poiché c'è una struttura che contiene data dal numero delle parole e dal fatto di utilizzare unicamente le parole del testo e che al contempo permette di far emergere la propria creatività, che per il mio vissuto nasce proprio da una necessità/limite, da una sorta di vincolo/ostacolo ed è proprio per superarlo che troviamo soluzioni creative.

Tra gli obiettivi formativi, dunque, oltre ad una sensibilizzazione e consapevolezza sulle tematiche ambientali ci sono anche ATTENZIONE RILASSATA, SELEZIONE/ FOCUS, SOLUZIONI CREATIVE/ATTIVAZIONE DEL PENSIERO DIVERGENTE, SCOPERTA/CONSAPEVOLEZZA DI SÉ, SPERIMENTAZIONE LINGUISTICA.

Al di là di tutte le spiegazioni che potrei dare su questa tecnica, che non spiegherebbero comunque un fare l'esperienza creativa, dirò cosa è per me, il Caviardage® è sorpresa e stupore di incontrare la propria poesia che ognuno di noi ha, a volte bisogna solo saper cercare dentro noi stessi, Caviardage® è libertà di scegliere le parole e di metterle insieme in modo creativo, utilizzando anche materiali artistici per focalizzare l'attenzione su ciò che emerge spontaneamente dalle parti più profonde e autentiche di noi. Caviardage® è gioco, un gioco serio, è prendersi uno spazio e un tempo per sé stessi e contattare il proprio bambino interiore.

Il Caviardage® è una fotografia dell'anima fatta con le parole e i colori che abbiamo dentro!

2.3 Le giornate formative in ISPRA

Per garantire che tutti i colleghi coinvolti nel progetto avessero una formazione sulla tecnica, sono state organizzate diverse giornate teorico-esperienziali sul Caviardage® in ISPRA. Il 7 e 15 maggio 2018 con il primo gruppo di colleghi per la prima tappa in Friuli Venezia-Giulia, seguita da una terza giornata il 29 aprile 2019 per il tour in Sicilia.

Era necessario fare esperienza in prima persona per poterla poi proporre agli studenti, poiché è difficile far apprendere ciò di cui non si ha esperienza diretta. Dal momento che presso le scuole aderenti all'iniziativa, siamo arrivati ad incontrare anche 80 studenti per volta, vi era la necessità che tutti i colleghi coinvolti nel progetto, avessero una seppur minima formazione su tale tecnica e ne facessero esperienza, così da essere di supporto anche se in misura diversa, nell'attività formativa ed esperienziale presso le scuole.

Fig 2.18 - Prima giornata di formazione interna sulla tecnica del Caviardage®



Fonte: ISPRA

Di seguito si riportano alcune immagini delle prove di Caviardage® realizzate dai colleghi del gruppo di lavoro dell'ISPRA durante la prima giornata di formazione interna.

Fig 2.19 - La scatola in cui viviamo³



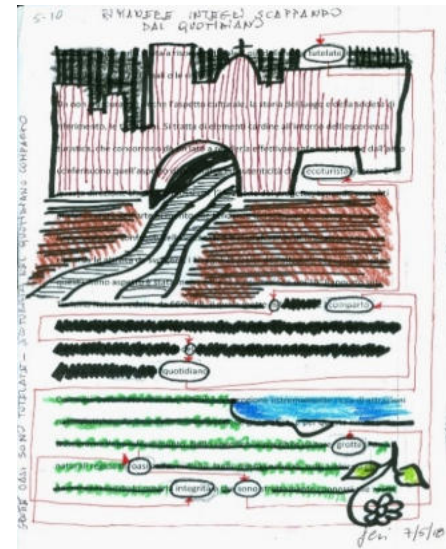
Fonte: Maurizio Guerra (ISPRA)

Fig 2.20 – Stelle saccheggiate⁴



Fonte: Tiziana Mezzeti (ISPRA)

Fig 2.21 – Rimanere integri scappando dal quotidiano



Fonte: ISPRA

Fig 2.22 – Dalla monnezza ai fiori⁵



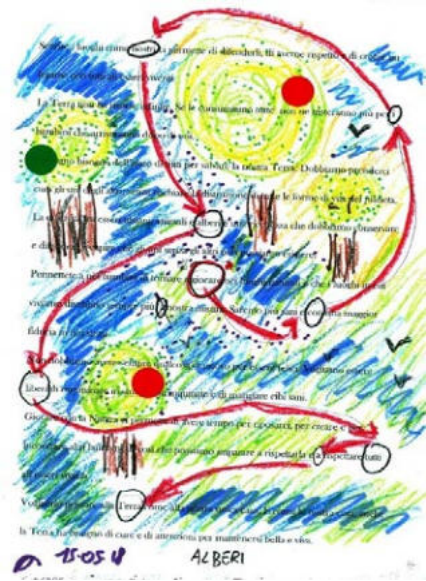
Fonte: Alberto Sorace (ISPRA)

³ Paesaggio è una grande scatola che contiene anche il tempo, un territorio dei luoghi preferiti, un giardino dentro di noi.

⁴ Cerco anno dopo anno una stella saccheggata, lasciata vuota, sento il bisogno di perché è di una mano premurosa.

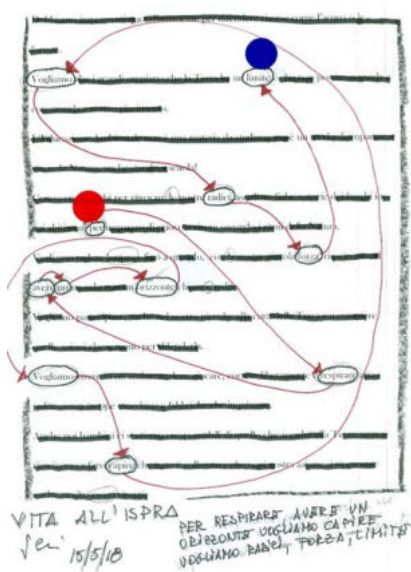
⁵ Originariamente quotidiana incombenza, fiocchi di immondizia riuso allo scopo di un decorativo contenitore alternativo

Fig 2.23 – Alberi⁶



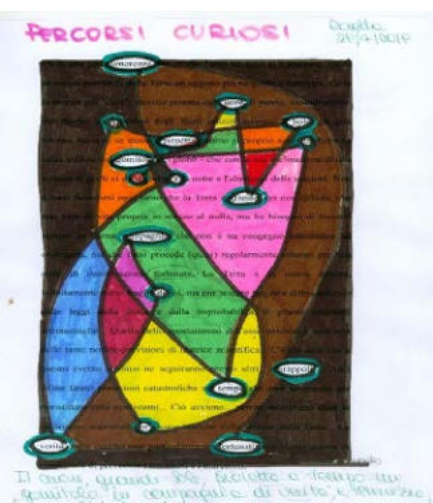
Fonte: Luca (ISPRa)

Fig 2.24 – Vita all'ISPRa



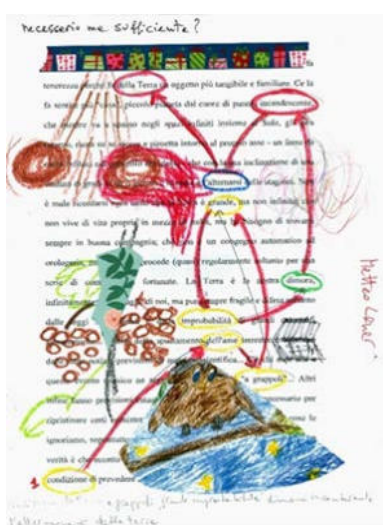
Fonte: Maria Cecilia Natalia (ISPRa)

Fig 2.25 – Percorsi curiosi



Fonte: Rosella (ISPRa)

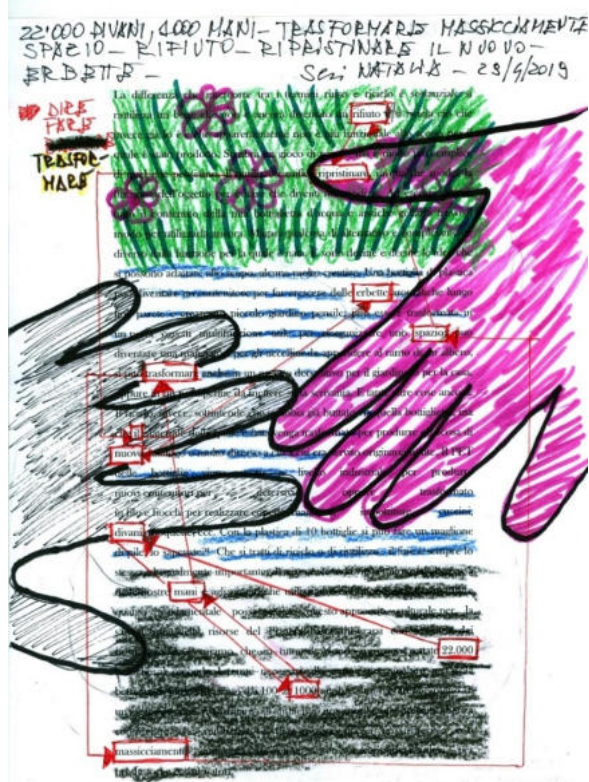
Fig 2.26 – Necessario ma sufficiente?



Fonte: Matteo Lener (ISPRa)

⁶ Giocare con i nostri alberi liberi tutti a terra.

Fig 2.27 – Dire, fare, trasformare



Fonte: Maria Cecilia Natalia (ISPRA)

2.4 Un diario per immagini

Abbiamo selezionato i lavori di Caviardage® eseguiti dagli/dalle studenti delle scuole d'Italia toccate dal SiC2SIC, così da realizzare un racconto per immagini di questo progetto. Possiamo definirlo una sorta di diario, simile a quello che si usa quando si va a scuola, in cui si annotano pensieri oppure si incollano ritagli di riviste o ciò che ha un particolare valore per noi, un fiore o una foglia. Un lavoro incentrato sull'importanza della parola, anche se siamo consapevoli di non poter racchiudere in un volume tutti gli sguardi, le emozioni, gli attimi colti, le presenze, l'entusiasmo, la paura e i sorrisi incontrati nel nostro cammino.

2.4.1 Esempi di Caviardage® nelle scuole primarie del Friuli-Venezia Giulia

La prima regione toccata dal progetto è stata il Friuli-Venezia Giulia, siamo partiti a maggio del 2018 da Tarvisio,

abbiamo percorso 10 tappe e visitato 7 scuole per un numero complessivo di 229 studenti incontrati.

Diario di viaggio dal Sic2sic: 29 maggio 2018: quaranta bambini della scuola elementare "Dante Alighieri" di Tarvisio ci hanno offerto le loro parole su Biodiversità e Rete Natura 2000 non conoscendo nulla di esse ma sapendo già molto. La lezione frontale si è conclusa con un componimento poetico dei piccoli grandi uomini e donne, facilitata da una particolare tecnica di scrittura creativa da cui sono emerse grande sensibilità ed apertura al nuovo.

Fig 2.28 – Preservare il paesaggio



Fonte: Daniele (Scuola di Erto e Casso)

Fig 2.29 – Migliorare la natura



Fonte: Marco (Scuola Battisti di Montefalcone)

Come si può notare, a causa anche dei tempi stretti imposti dal progetto, non sempre i bambini e le bambine si sono attenuti alle indicazioni fornite, molti dei componimenti non sono stati realizzati utilizzando esclusivamente le parole presenti nel testo e cerchiate. In alcuni casi sono state aggiunte parole, in altri, i componimenti sono stati utilizzati prendendo due o più parole vicine se non addirittura parti di frasi. A volte i bambini non hanno inserito il nome e cognome.⁷ In ogni caso ciò che abbiamo avuto modo di constatare è che la natura viene percepita in modo positivo e comunque collegata ad un vissuto emotivo che in alcuni casi i bambini e le bambine hanno espresso con parole e testi individuali ispirati proprio dal testo proposto.

⁷ Nonostante la maggior parte dei caviardage riportino nome e cognome dello studente che ne è stato autore, a tutela della privacy dei minori, nelle immagini presenti in questo volume, abbiamo deciso di riportare solo i nomi degli studenti.

CARA FIORI!
 LA LUCE BRILLA,
 PREZIOSA
 IL VENTO
 SFIORA
 LA GUANCIA
 COME FOSSE
 UNA
 CAREZZA.
 POI GIRI
 SU TE
 STESSA
 CON GLI
 OCCHI CHIUSI,
 TI FERMII
 FAI UN
 RAN RESPIRO
 OSSERVI
 FOGLIA
 CADERE.

G. NARVACA CHIAVE 5
 5/06/18

[illegible]

45

I lavori di tutti i bambini e le bambine delle scuole primarie hanno testimoniato un rapporto con la Natura distante dalla frenesia delle nostre città, e la consapevolezza di vivere in un territorio straordinario.

Riportiamo di seguito uno stralcio del Diario di Viaggio⁸ di uno dei colleghi del gruppo di lavoro del SIC2SIC, un camminatore e un eccellente narratore oltre che bravissimo disegnatore, che saranno illustrati ampiamente nel terzo capitolo di questo volume.

“Nella scuola elementare Dante Alighieri di Maniago, occhi di bimbi, sorrisi, grida e urla, occhi che vengono dall’Africa nera, dal Magreb, dall’Est Europa, dall’India e dal Bangladesh, dalla Sicilia, da Andreis, dalla Valcellina.

L’Italia è sempre stata questa, oggi più che mai: i paesi di montagna hanno 23 bambini soltanto e gli “immigrati” sono quelli che contribuiranno a non spopolare questo territorio.

È la biodiversità, che comprende la cultura, le tradizioni, l’equilibrio dinamico tra le differenze.

Che luoghi magnifici queste scuole elementari pubbliche, che insegnanti, che energia!

Oggi è la Dante Alighieri che nel suo nome porta la vita del poeta straniero, esiliato ed errante.

Ritrovo negli occhi dei bimbi la risorgenza degli alberi, dei torrenti di montagna, della vetta e della pianura, dell’acqua che nella roccia carsica scompare e non la puoi fermare perché è senza forma, nel divenire da sempre.

Sono occhi vispi, vivi, ancora non mediati dal “dover essere”.

Li guardo, mi ci perdo. Qual è quel momento della vita in cui questi occhi diverranno occhi di adulti, qual è quel momento in cui perderanno lucentezza, come si può restare in contatto con questa scintilla?

Guardo il nostro gruppo di ciclisti, esperti scientifici, coordinatori, camminatori che si aggira tra i bambini, ridendo, scherzando, cercando, dando e ricevendo un aiuto.

Siamo anche noi un piccolo esempio di biodiversità, siamo stati una settimana insieme, persone che in 15 anni di lavoro per l’ISPRA non si erano sfiorate, se non nella routine lavorativa e che invece si sono conosciute nelle loro complessità e hanno condiviso, giorno dopo giorno, nel magnifico errare d’Italia, un’idea, tra fatiche, difficoltà, meraviglie, pasti, sudore, stress, risate e voglia di conoscersi superando le impressioni preconconcette in cui la quotidianità lavorativa li aveva confinati.

Confini e persone,
regioni e confini,
confini Sloveni

⁸ I diari di un camminatore sono scaricabili da: <https://lifeSIC2SIC.eu/diario-di-viaggio/>

Austriaci confini,
confini dei parchi,
Stato e confini,
confini e l'orso Mirtillo,
il gregge pascola il confine,
confini di parole,
anime nei confini
È, come al solito, una questione di linee di confine:
più si è nomadi e lenti e più si confondono con il cielo, la terra e la montagna.

Fig 2.34 – Friuli, 2018



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

2.4.2 Esempi di Caviardage® in Umbria e Lazio

Il Lazio e l'Umbria sono state le successive regioni italiane attraversate dal Progetto SIC2SIC. Siamo partiti il 18 settembre 2018, abbiamo percorso 21 tappe e visitato solo sei scuole, tenuto conto della coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico che non è stata molto favorevole alle nostre attività.

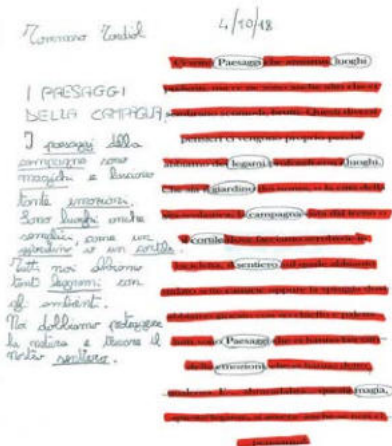
Fig 2.35 – La Rete natura 2000 ci dà il via



Fonte: Sara - Scuola primaria XX Settembre (Spoleto)

In questo componimento sul filo rosso che collega le parole tra di loro, Sara ha disegnato una bicicletta: mi piace immaginare che questa linea sia per analogia il percorso fatto dai ciclisti in cui le parole rappresentano le tappe di un viaggio interiore.

Fig 2.36 – I paesaggi della campagna



Fonte: Tommaso

Fig 2.37 – Il giro



Fonte: Michele – Scuola A Burri Città di Castello (PG)

Il componimento qui proposto non segue propriamente la metodologia del Caviardage®, poiché oltre alle parole cerchiare sono state utilizzate altre parole scelte liberamente. In

diversi casi i bambini umbri hanno utilizzato il paesaggio della campagna o del bosco anche se le parole specifiche non erano contenute nei testi consegnati, segno forse di come il territorio influenzi il loro immaginario. I paesaggi e la natura sono legati in questi componimenti non solo alla componente emotiva dei bambini ma anche al contesto territoriale in cui vivono.

Fig 2.38 – Il viaggi nella natura



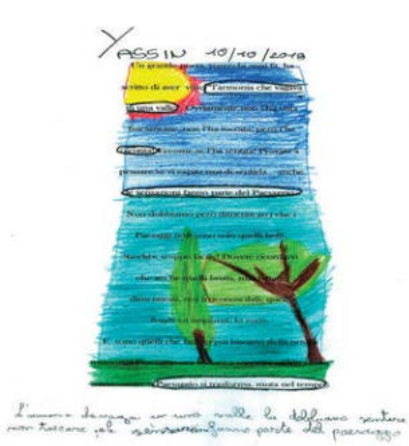
Fonte: Mattia

Fig 3.39 – Le emozioni della campagna



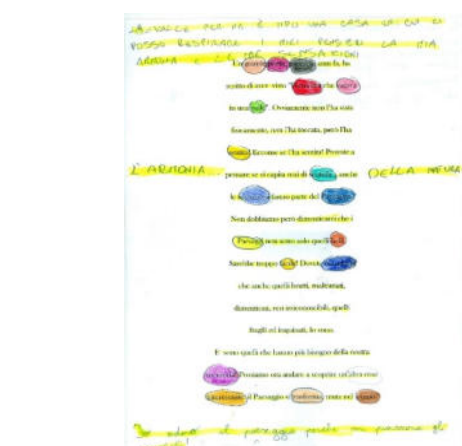
Fonte: s.n.

Fig 2.40 – Senza titolo



Fonte: Yassin, Scuola "Le Madonnelle" Caprocce (LT)

Fig 2.41 – L'armonia della natura



Fonte: Aurora

Fig 2-42 - Paesaggi e legami



Fonte: Matteo, Istituto omnicomprensivo "Giulio Cesare" - Sabaudia (LT)

Anche nel caso delle scuole del Lazio vediamo come i componimenti siano legati al vissuto territoriale ed emotivo degli/delle studenti.

2.4.3 Esempi di Caviardage® in Sardegna

La Sardegna è stata la quarta regione italiana attraversata dal Progetto SIC2SIC.

Siamo partiti il 6 novembre 2018 da Porto Torres, abbiamo percorso 10 tappe e 546 km, visitando sei scuole e concludendo il tour a Cagliari il 17 novembre. Con i bambini e le bambine della Sardegna con i quali tenuto conto della stagione autunnale non abbiamo avuto il tempo necessario a completare il ciclo del Caviardage®, abbiamo potuto approfondire maggiormente l'aspetto relazionale coinvolgendoli in particolare nella descrizione delle nostre attività in bici.

Fig 2.43 – Un grande bocciolo

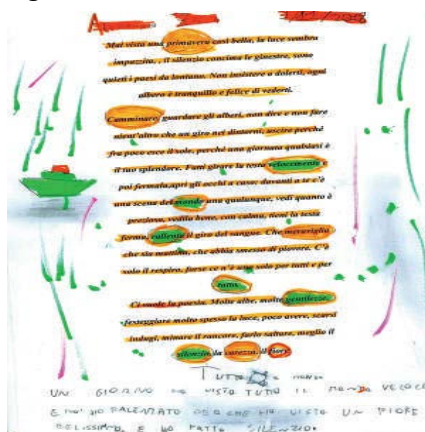


Fig 2.44 - Preziosa



Fonte: di Sabrina Scuola primaria "G. De Ledda", Guspini (VS) Fonte: s.n. Scuola "G. Borgogna", Porto Torres (SS)

Fig 2.45 – Tutto il mondo



Fonte: Alessandra - Scuola primaria di Ghilarza (OR)

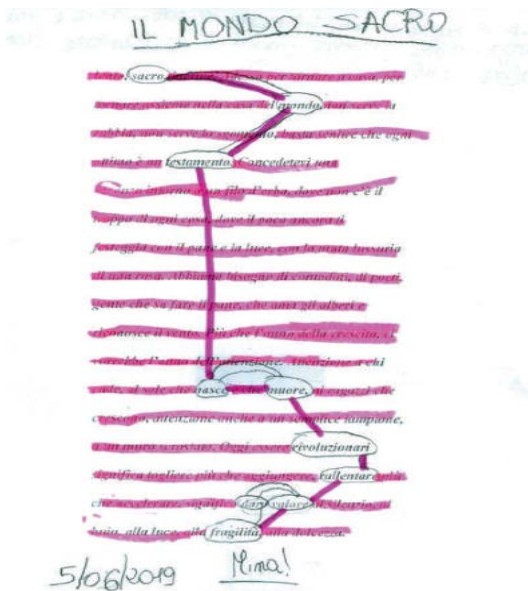
Come per il Lazio e l'Umbria anche in Sardegna vediamo come il contesto territoriale influenzi la percezione degli studenti di vivere l'ambiente ed il paesaggio che si esemplifica nelle loro sperimentazioni di Caviardage®, dove compaiono di frequente disegni di barche o di pescatori.

2.4.4 Esempi di Caviardage® in Piemonte

Il Piemonte è stata la quinta regione italiana attraversata dal Progetto SIC2SIC.

Siamo partiti il 14 maggio 2019 da Alba, abbiamo percorso 20 tappe, concludendo il tour a Torino l'8 giugno. Durante il tour abbiamo visitato undici scuole e 345 gli studenti incontrati.

Fig 2.46 – Il mondo sacro⁹



Fonte: Mina, Scuola primaria "Aldo Peno" Cuorgnè (TO)

Fig 2.47 – Proviamo a rimediare



Nel componimento "Il mondo sacro", realizzato con la tecnica di scrittura creativa poetica del Caviardage®, l'autrice ha precorso i tempi percependo un sentire che sarebbe poi stato comune a tutti a causa dell'emergenza sanitaria da Covid 19.

⁹ il mondo è sacro, è un testamento,
il sole nasce e muore,
bisogna essere rivoluzionari e rallentare,
dare valore alla fragilità

Ancora una volta riportiamo uno stralcio tratto dal diario di un camminatore del collega G. Carcani per il suo sguardo attento e la capacità di porsi domande, questo credo sia anche il compito di un'educazione aperta, più che fornire risposte.

Alle 8,30 è la scuola di Entracque che ci accoglie. Ha una posizione che esalta le scenografie montane dello sfondo, uno spazio aperto ai piedi delle Alpi. Dalle aule si scorgono le cime imbiancate e lo sguardo spazia nelle prospettive verticali inciampando in prati verdi. Poco sotto un fiumiciattolo s'increspa tra le rocce riportandoci nella valle.

Una scuola in questi luoghi remoti ha tutto il suo portato di istituzione pubblica: un investimento nella formazione e conoscenza dei piccoli cittadini come è scritto nella costituzione. A volte ci sono pluriclassi, ci sono problemi organizzativi ma qui si sente che una comunità si fonda su alcune cose semplici ma universali ed una di queste è l'istruzione per tutti.

Tra i bambini alcuni vengono da lontano, le maestre orgogliose ce li presentano. *"In un anno ha imparato a scrivere in italiano!"*. È proprio da qui che si formano le idee che innaffiate faranno l'Italia di domani e non è un caso che ogni giorno con il progetto Sic2Sic siamo nelle scuole. Grazie alle tantissime maestre ricettive alle tematiche ambientali, parlare di natura e di biodiversità diventa una sfida alla nostra capacità di non essere ridondanti, criptici, incomprensibili, non annoiare. Tiziana ci ha insegnato le tecniche del Caviardage® che aiutano a creare una comunicazione più immediata, poetica e diretta con i bambini e che continuamente ci stupisce per le vie inaspettate che prende.

Scrivo i diplomi di naturalista in erba che consegneremo ai ragazzi. Le maestre mi hanno dato le liste degli alunni delle sei classi. Scrivere i nomi e i cognomi è un modo interessante per ipotizzare provenienze e immaginare storie. Ci sono i più grandi insieme ai più piccoli, con le maestre sempre attente che nessuno rimanga indietro. È il momento di Alberto che proietta le immagini degli uccelli e con la voce ne imita il verso. È sempre un successo garantito accompagnato da stupore risate ed entusiasmo.

Sesi è alla cattedra e spiega come la Rete Natura 2000 protegga la biodiversità.

Le maestre li dispongono in file per arrivare alla lavagna a scrivere qualche cosa collegato alla natura: fiore, albero, ape, lucertola, grano, rami, uccelli, gazze...

I più piccoli scrivono in basso e i bimbi di quarta o quinta riescono a colonizzare le parti alte sulla punta dei piedi.

Sanno in maniera semplice e immediata di natura e quando appare la parola crocodilo siamo tutti un po' sollevati e ci sciogliamo in una risata collettiva.

Li guardo soprattutto in termini energetici, sono delle sorgenti incredibili e potenti.

Finiti i diplomi giro tra i banchi dove in gruppetti fanno il Caviardage®. È un metodo di scrittura creativa e poetica. Utilizzando delle parole in libera associazione i ragazzi creano concatenazioni di parole che scintillano di poesia e fantasia liberata. Ogni tanto chiedono aiuto a qualcuno di noi e subito con la mediazione adulta la poesia si reimmerge in cunicoli dimenticati per poi riuscir fuori quando il buon senso dei grandi sarà andato via.

Cerco di non dire nulla, di accompagnare morbidamente, ma alla fine il solo essere adulto ti fa sembrare più autorevole ai loro occhi, che inevitabilmente si spengono un poco. E allora scappo lontano o provo a rendermi stupido ma invano, è cosa profondamente difficile e sono troppo sovrastrutturato.

Li osservo quasi con voracità, nell'assurdo esercizio di sentirli per un attimo evanescente. Chissà se si ricorderanno nella loro età adulta di questo tumulto dell'infanzia, quanto riusciranno a rimanere connessi con tutto questo: il tentativo di una vita.

Dopo le frasi si fanno dei disegni sul foglio e qui è il tripudio, finalmente liberati dalla parola, segni e colori impazzano, stravolgono inciampano trovano sensi e si abbandonano al non conveniente e al gioco.

Ecco, forse il gioco nella sua accezione più ampia, il "privo di scopo" inteso come lontananza dalla finalità adulta è quello che rende i bambini così dirompenti.

Parlando con una mia amica insegnante le facevo presenti le mie perplessità sulla scuola vista come il primo momento in cui dei bambini piccoli entrano in contatto con una gerarchia, con una forma di struttura che da qui in poi li accompagnerà tutta la vita. Saranno le scuole a creare docili lavoratori ben inseriti in una struttura sociale: una sequenza che imbriglia i desideri e i sogni per creare, dai piccoli allievi, adulti funzionali alle prigioni del tempo.

Lei ribatteva dicendomi che ancora oggi per molti bambini la scuola è il modo per sfuggire alla angusta monotonia familiare, a situazioni difficili a volte molto pesanti, senza possibilità di studiare, senza opportunità di intuire altre vie, che non siano utili solo ai genitori amorevoli o tirannici padroni. Una via di libertà.

Come al solito le cose sono complesse.

2.4.5 Esempi di Caviardage® in Puglia

La Puglia è stata la sesta regione italiana attraversata dal Progetto SIC2SIC.

Siamo partiti il 24 settembre 2019 da Manfredonia, abbiamo percorso 20 tappe e 1.000 km attraversando 130 comuni giungendo fino a Lecce il 19 ottobre 2019, con un fuori tappa anche in Basilicata nella meravigliosa Matera che oltre ad essere stata capitale della cultura 2019 è anche la città dell'ideatrice della tecnica del Caviardage® Tina Festa, cui va un pensiero speciale.

Durante il tour abbiamo visitato diciassette scuole, tra cui l'istituto comprensivo "PadreMinozzi - Festa", scuola dedicata proprio al padre dell'ideatrice del metodo Caviardage®.

Fig 2.48 – La terra

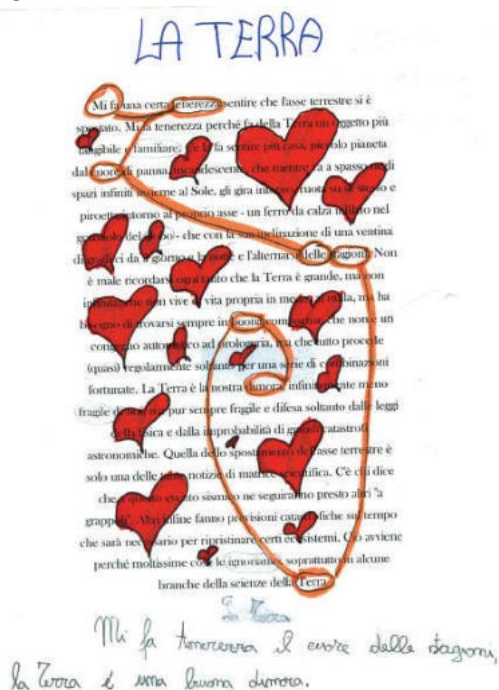


Fig 2.49 – Dpominare sé stessi



Fonte: Giorgia Scuola "G. Marconi", Locorotondo (BA) Fonte: s.n.S. Lorenzo, Manfredonia (FG)

L'emergenza sanitaria ci ha impedito di visitare le scuole della Sicilia, ultima regione toccata dal progetto. per proporre il format realizzato.

Sarebbe stato interessante poter proseguire questo lavoro, per poter verificare se si sia modificata nei bambini e nelle bambine, dopo la chiusura di parchi e scuole, la percezione del paesaggio e dell'ambiente che li circonda.

L'emergenza sanitaria è stata anche occasione per superare l'approccio individualista tipico del nostro tempo, che ha portato allo sfruttamento illimitato delle risorse per creare una coscienza del valore collettivo. Ciò si realizza anche e soprattutto attraverso un cambiamento culturale; ecco allora che la tutela della biodiversità degli habitat ma anche delle specie animali e vegetali che popolano il pianeta, deve accompagnarsi con il rispetto della diversità tout court come ricchezza, poiché tutti gli esseri viventi hanno valore in sé e non solo perché utili o produttivi. Nel Caviardage® si vede come pur dando lo stesso testo, ciascuno poi scelga parole diverse che risuonano, dando vita a componenti poetici e frasi diverse.

È necessario un cambiamento di mentalità più profondo più rivoluzionario delle nostre coscienze. Questo lavoro parte dalle parole, tuttavia, a volte le parole non bastano ad esprimere uno sguardo, un'emozione, a cogliere l'attimo, la presenza, l'entusiasmo, la paura, non bastano a descrivere i sorrisi incontrati, la nostra essenza più vulnerabile ed anche la più vera e autentica non possono essere racchiusi in un libro, vanno vissuti.

Ci auguriamo che questo volume possa contribuire ad una personalizzazione della formazione delle giovani generazioni e che questo breve manuale sul Caviardage® sia utile alle/ai docenti per riproporre la nostra esperienza anche senza di noi. Anche se il nostro progetto è ormai concluso, siamo comunque interessati a mantenere uno scambio di esperienze e risultati con quanti intendano replicare autonomamente il format proposto.

2.5 Analisi dei risultati

A cura di Valentina Rastelli e Tiziana Mezzetti

Il format è stato applicato in 45 scuole di sette regioni italiane, coinvolgendo oltre 2.100 studenti della scuola primaria. Alla fine del progetto sono stati raccolti 1.202 lavori da 31 delle 45 scuole visitate. I risultati presentati sono stati già pubblicati in maniera estesa su una rivista scientifica (Lener et al., 2024)

I lavori prodotti sono stati analizzati per identificare temi ricorrenti, emozioni espresse e connessioni simboliche tra paesaggio e identità. Un focus particolare è stato posto sull'uso delle parole chiave selezionate e sulle immagini create, che riflettono le percezioni individuali e collettive del territorio.

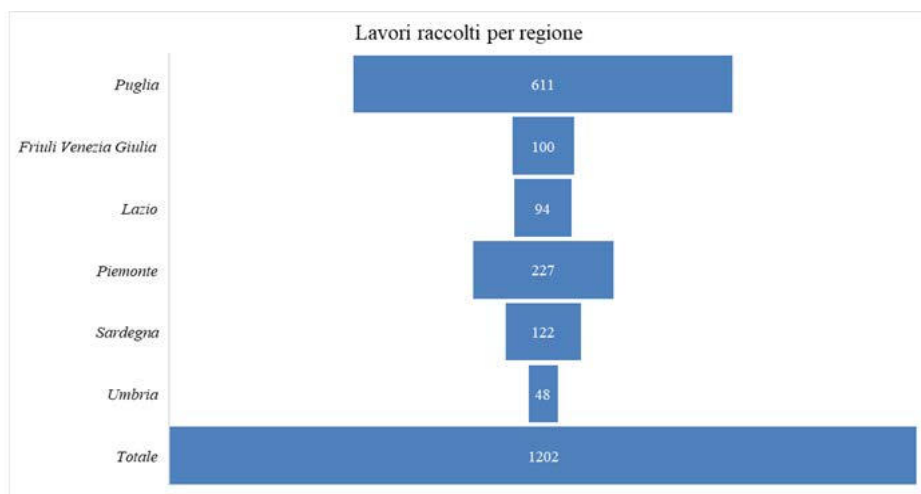
La Fig.2.50 illustra la distribuzione regionale delle scuole e delle opere raccolte. In particolare, il numero di opere raccolte varia considerevolmente da scuola a scuola, con una media di 39 opere per scuola, a seconda del numero di studenti presenti all'incontro. In particolare, il numero di opere raccolte è aumentato tra il primo e il secondo anno di attività, passando da 364 nel 2018 a 838 nel 2019, con una media rispettivamente di 28 e 47. Questo aumento è stato in parte dovuto alle migliorate capacità organizzative, che ci hanno permesso di gestire gruppi molto più numerosi e quindi di soddisfare le richieste delle scuole di coinvolgere tutte le classi all'incontro.

L'analisi dei lavori degli studenti (vedi Figg 2.51 e 2.52) ha rivelato i seguenti aspetti principali:

- **Apprendimento del metodo:** gli studenti sembrano aver appreso bene quanto richiesto dagli operatori, dal momento che quasi tutti i lavori (1.167 su 1.202) presentano sia le parole cerchiate che la composizione, secondo la seconda fase del metodo Caviardage®. Tra i 35 lavori senza parole cerchiate, 19 provenivano da studenti della scuola primaria che avevano difficoltà di lettura e scrittura nel tempo limitato assegnato a questa attività.
- **Inclusività:** esperti e insegnanti hanno fornito supporto per garantire l'inclusività durante il processo e, cosa interessante, i bambini che hanno richiesto assistenza hanno spesso mostrato un maggiore coinvolgimento nelle attività. Pertanto, 534 lavori, che rappresentano il 45% del totale, hanno indicato il tempo e l'interesse degli studenti nell'aggiungere un'immagine creativa correlata ai loro lavori. L'inclusione di un disegno, infine, ha garantito l'inclusività del formato per gli studenti con difficoltà di lettura e scrittura.

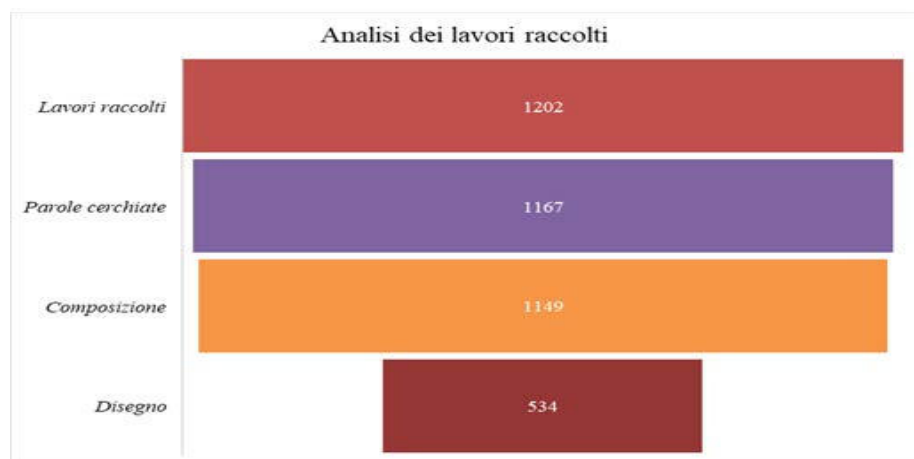
- Consapevolezza del concetto di natura: la parola natura e altre parole ad essa correlate sono un elemento ricorrente nei lavori, suggerendo che gli studenti sono sensibili all'ambiente naturale che li circonda.
- Consapevolezza di cosa sia il paesaggio: oltre il 70% dei lavori ha evidenziato una comprensione articolata del concetto di paesaggio. Gli studenti hanno spesso fatto riferimento a elementi specifici del loro territorio, come montagne, fiumi e parchi locali, mostrando una conoscenza approfondita del contesto ambientale.
- Esplorazione emozionale: l'uso del Caviardage® ha permesso agli studenti di esprimere emozioni profonde, come meraviglia, nostalgia e appartenenza. Molti elaborati hanno incluso metafore suggestive e immagini evocative, suggerendo un forte legame emotivo con il paesaggio. La varietà di parole che esprimono emozioni e riflessioni personali indica che il metodo ha incoraggiato gli studenti a esplorare il loro mondo interiore.
- Connessione comunitaria: numerosi lavori hanno sottolineato l'importanza della comunità locale nella cura e nella gestione del paesaggio. Frasi come "Il paesaggio siamo noi" o "La natura ci unisce" sono ricorrenti, evidenziando una percezione condivisa di responsabilità collettiva.

Fig 2-50 - Lavori raccolti nelle regioni attraversate dal progetto e in cui è stato applicato il format nelle scuole



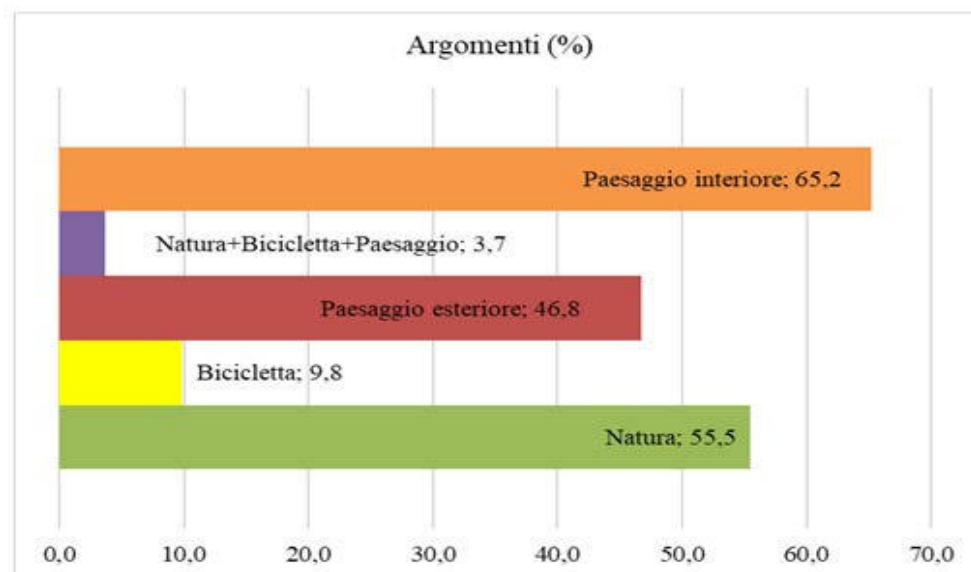
Fonte: ISPRA

Fig 2.51 - Analisi dei lavori raccolti, in relazione alla valutazione dell'efficacia del format educativo



Fonte: ISPRA

Fig 2.52 - Analisi dei lavori raccolti, in relazione al recepimento dei messaggi chiave del progetto Life Sic2Sic (valori espressi in percentuale).



Fonte: ISPRA

2.6 Prospettive: il Caviardage® per l'educazione paesaggistica e ambientale e la valorizzazione dell'identità territoriale nei giovani

A cura di Valentina Rastelli e Tiziana Mezzetti.

I risultati ottenuti confermano l'efficacia del metodo Caviardage® (Festa, 2015), adottato nel Progetto Life SIC2SIC, per sensibilizzare i giovani studenti alle tematiche ambientali, in particolare sulla Rete Natura 2000, promuovendo la conoscenza del territorio e costruendo un sapere condiviso su biodiversità, ambiente e reti ecologiche. Il progetto, co-finanziato dal Programma LIFE della Commissione europea, si inserisce in una visione educativa che riconosce il paesaggio come «un'area percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione e dall'interazione di fattori naturali e/o umani» (Council of Europe, 2000), evidenziando la stretta relazione tra la dimensione naturale e quella culturale.

L'attività ha coinvolto attivamente gli studenti che sono divenuti co-creatori di conoscenza e non solo fruitori passivi di un sapere già esistente, superando il modello puramente trasmissivo dell'insegnamento. L'apprendimento è avvenuto attraverso un approccio partecipativo e creativo, in linea con il *learning by doing* e il metodo "*learning by cycling*": i territori quotidiani si trasformano in viaggi interiori, rafforzando il legame tra ambiente e memoria personale. L'approccio riconosce che l'identità culturale è profondamente intrecciata con l'ambiente e il paesaggio, elementi che rappresentano non solo lo spazio fisico in cui le comunità vivono, ma anche il risultato delle interazioni storiche, sociali ed economiche tra l'essere umano e la natura (Cosgrove, 1998; Antrop *et al.*, 2013). Il Caviardage® è stato un ponte tra testo e paesaggio, consentendo di esplorare il proprio paesaggio interiore. Le parole selezionate dagli studenti, simili a nodi di una rete, rappresentano i punti di partenza per immaginare e costruire "i nostri paesaggi": spazi di emozioni e relazioni, che testimoniano legami tra persone e ambiente. Allo stesso modo, il paesaggio può essere interpretato come una forma di testo in senso semiotico, che si estende oltre la parola scritta (Lotman, 2006) e l'intero mondo fisico, che può essere visto come un vasto testo da interpretare (Volli, 2003).

Attraverso questo metodo, il paesaggio si evolve in uno spazio "addomesticato" che analogamente ad un testo, tenta di dare un nome a pensieri ed emozioni. Il concetto di "paesaggio addomesticato" contiene l'idea di creare legami, testimonianza di connessioni e di relazioni. Questa relazione complessa si radica nell'interazione continua tra i processi naturali e quelli umani, facendo del paesaggio un soggetto multidisciplinare che coinvolge geografia fisica e umana, ecologia, pianificazione del territorio e politiche di gestione (Makhzoumi e Pungetti, 1999; Grove e Rackham, 2003).

L'uso della scrittura creativa ed il format implementato, si sono dimostrati un approccio nuovo, ed efficace per diffondere l'educazione ambientale, in particolare nel contesto dell'educazione alla sostenibilità. Come evidenziato da recenti studi, approcci educativi creativi, come la narrazione, possono migliorare la consapevolezza ambientale, combinando la riflessione creativa con la comprensione del rapporto uomo-ambiente (Jacobson *et al.*, 2007; Chistolini, 2022).

Coinvolgere le giovani generazioni in questa prospettiva, mira a favorire una trasformazione culturale che porti ad un rapporto più consapevole e rispettoso con il paesaggio e l'ambiente. Nell'ambito dell'educazione ambientale e del paesaggio,

evidenziare il legame con l'identità culturale è essenziale per promuovere una consapevolezza critica delle dinamiche di cambiamento e delle responsabilità individuali e collettive nella gestione del territorio.

I risultati evidenziano come il metodo presentato, genera intricate relazioni tra parole (significanti e significati) e paesaggi, fisici e interni, (Cosgrove, 1998), interconnettendo al contempo percorsi progettuali (reali e immaginativi) e nodi (creativi e significativi). Questa direzione riflette i principi identificati dall'educazione ambientale (APAT, 2006):

- I sistemi ambientali sono considerati reti intricate di relazioni, in cui le persone sono componenti integrali e interattive (Descola, 2021).
- I processi di apprendimento dovrebbero basarsi su un approccio sistemico (von Bertalanffy, 2004; Yee Keong, 2021), sottolineando l'interconnessione tra persone e ambiente (Borgarello, 2017), insieme a una considerazione della diversità.
- I giovani studenti vengono introdotti al concetto di "complessità", inserendoli nello spettro della sostenibilità (Davis, 2015 e 2020) e allo stesso tempo, promuovendo una comprensione del paesaggio come entità olistica e intricata (Antrop e Van Eetvelde, 2017). Tutti questi elementi sono fondamentali per innescare una profonda trasformazione culturale, che coinvolga i giovani al suo interno (Pramling Samuelsen e Kaga 2008). Attraverso un approccio che combina apprendimento formale e non formale, il progetto ha cercato di creare un legame più profondo tra le giovani generazioni e il territorio, trasformando il paesaggio in un laboratorio vivente per esplorare il rapporto tra natura e cultura.

Questo approccio promuove un cambiamento culturale profondo, passando dall'Homo materialis, che vede la natura come oggetto da controllare, all'Homo imaginalis (Calloni Williams, 2017), che riconosce la natura come immagine e sistema interconnesso (si veda cap.4 mostra fotografica come racconto del Sic2Sic per immagini) e si fonda sul riconoscere che la Natura non è un semplice strumento, ma un sistema complesso e interconnesso di cui facciamo parte. Si tratta di passare da una logica di separazione alla integrazione ed interconnessione con ciò che ci circonda. Questo cambio di prospettiva non solo valorizza il patrimonio naturale e culturale, ma promuove anche una cittadinanza attiva e consapevole, in grado di affrontare le sfide ambientali e sociali del nostro tempo e costruire un futuro sostenibile. L'esperienza del progetto Sic2Sic dimostra che metodologie innovative come il Caviardage® possono rappresentare strumenti efficaci per l'educazione ambientale del futuro, capaci di formare giovani cittadini responsabili e consapevoli del loro ruolo nella tutela del territorio e della biodiversità.

3 Diari, ambiente e passi

A cura di Giulio Carcani

3.1 Introduzione

Ogni territorio, quando attraversato a passo lento, diventa un moltiplicatore naturale di storie e simboli che scaturiscono dalle relazioni culturali, sociali, naturali e scientifiche attribuite dall'umano a quella determinata geografia. L'andar a piedi è anche uno strumento per aprirsi ai dettagli, particolari che si fanno segni di una mappa interiore (Michieli, 2015). Un volo d'uccello, un muro a secco, una lucertola, il bruco sulla foglia, una finestra rotta di una casa abbandonata, il ticchettare di un picchio, la frescura di una fonte d'acqua, un fiore e il suo bombo si mostrano come particolari di un paesaggio che ricorda le parole fitte all'interno di una pagina di un libro. Nell'andare, seguendo una qualche tradotta dell'anima, alcuni di questi particolari emergono dallo sfondo richiamando la nostra attenzione in maniera più splendente di altri che invece rimangano in chiaroscuro. È come se il mondo, tolto dalla sollecitudine di una meta e dalla frenesia del tempo ci permettesse finalmente di seguire un filo interiore di dettagli (Hanh, 2017). L'unicità istantanea di queste osservazioni può ricordare le composizioni che restano su un foglio di carta con le parole cancellate e che si fanno poesia nel Caviardage®.

La partecipazione attiva e consapevole della cittadinanza alla tutela della biodiversità nei siti della Rete Natura 2000 che restava il centro del progetto Sic2sic si traduceva nella ricerca di un contatto con il territorio, aderenza con le sue istanze, incontro diretto ed esperienza nel suo significato più profondo di esperire: provare, sperimentare, mettere in atto. Attraversare in bici le aree protette italiane, necessitava di ridisegnare le vie di spostamento del nostro Paese, abbandonando le strade della velocità per cercare un corridoio ciclabile che le unisse tutte. La difficoltà di questo esercizio racconta molto sulla distribuzione, sulla continuità o frammentazione delle aree protette italiane e quindi sulla disposizione e l'auspicabile estensione della rete Natura 2000.

A volte le strade ciclabili necessitavano di essere abbandonate per proseguire a piedi: tagliare le valli, salire su montagne, perdersi nei pendii dei boschi permetteva di attraversare aree protette remote non altrimenti raggiungibili. Questa è stata la necessità iniziale che ha portato ad aggiungere alla rete di percorsi ciclabili, dei percorsi da effettuare con la lentezza dei passi, arricchendo così il progetto Sic2sic di una prospettiva a bassissima velocità. Al mattino e a sera i camminatori e ciclisti si ricongiungevano per poi ripartire ciascuno sulle proprie vie. Il contrappunto di questo perdersi e ritrovarsi, era scandito dalle mattine con gli incontri nelle scuole, dove i dialetti erano sempre differenti e gli sguardi anticipavano il corso dei torrenti e la linea dell'orizzonte e a sera con i sindaci, con il governo del territorio e le associazioni. Nel mezzo strade diverse, dunque, segni e simboli che disegnavano mappe emozionali che annerivano o evidenziavano un Caviardage® geografico, umano e non umano i cui i significati restavano remoti anche a noi stessi.

L'educazione ambientale, insieme a molte altre discipline, utilizza la camminata lenta come uno strumento educativo di indagine del territorio (Tilden, 1970). Le passeggiate urbane o in ambiente naturale insieme ai ragazzi, sono un metodo conoscitivo diretto e profondo per entrare in contatto con i sensi e il corpo, aspetti difficilmente sperimentabili con la parola. Soffermarsi, indugiare, deviare dal tracciato per prendersi cura di alcuni particolari tralasciandone altri, stimola l'osservazione e l'attitudine a porsi continue domande. Attraversare un territorio con un gruppo di ragazzi chiedendo loro, in un secondo momento, di disegnare una mappa di cosa ha trattenuto nel percorso, restituisce l'incredibile diversità di particolari che ciascuno fa emergere dallo sfondo (Netto, 2020). Queste mappe raccontano anche quello che siamo e come siamo nel mondo. Giustapporre tutte le possibili mappe crea un universo, che racconta le diverse prospettive e i tanti infiniti sentieri che si possono intraprendere o dai quali si può deviare (Westerman, 2022).

Una mappa con appuntati ricordi, approfondimenti e divagazioni diventa diario naturalistico, un metodo di indagine e confronto con il territorio e le sue innumerevoli istanze. Prendendo spunto dall'esperienza pedagogica del diario di bordo (Benelli & Broglia, 2024) i ragazzi, nel racconto scritto delle uscite naturalistiche, scoprono uno strumento di indagine e approfondimento, insieme all'opportunità di aprire una finestra interiore per mettersi in relazione con il paesaggio. L'osservazione interseca aspetti più propriamente scientifici con quelli personali, liberando una molteplicità di sguardi che solo la forma del diario permette di percorrere con comodità.

La presente selezione di materiali cerca di includere le diverse regioni toccate dal progetto Sic2Sic, mettendo in evidenza, nei percorsi scelti, diverse prospettive di racconto che partono dal resoconto fedele fino ad arrivare al reportage narrativo. La speranza è quella di fornire idee e materiali per muoversi in questo mare magnum del diario naturalistico.

I diari di un camminatore tentano di rappresentare, nella loro imperfetta parzialità, alcuni tratti del lungo viaggio del progetto Sic2Sic nella frontiera che corre tra le Rete Natura 2000 e il resto del territorio italiano. La loro pubblicazione si deve all'opera di editing di Paola Vinesi.

3.2 Le geografie dei passi

Fig 3.1 - Legenda



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

3.2.1 Prologo

Domenica 27 maggio, siamo in 7 a partire da una stazione Termini caotica e non ancora stordita dall'afa estiva.

Dal Freccia rossa e poi sopra treni regionali, arriviamo alle 20:20 a Ugovizza. Il furgone con gli altri ci attende e proseguiamo per Camporosso.

C'è allegria e lo stacco dalla pianura romana alla valle alpina ci confonde.

Fig 3.2 – Verso le valli alpine



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

La radio trasmette la voce del presidente Mattarella che rimanda indietro il governo Conte. Guardiamo pensosi dal finestrino le montagne, cala un silenzio denso, l'impressione è che si stia giocando una partita importante a Roma

mentre noi

remoti a noi stessi

nell'oriente alpino d'Italia...

3.2.2 Tarvisio e i suoi boschi: intervista mancata con il gambero di fiume

(28 maggio 2018)

Oggi andremo a documentare il Sito Natura 2000 Rutte del piccolo, dove, con un po' di fortuna, osserveremo il gambero di fiume. Con me camminerà Tiziana che segue le attività nelle scuole per il progetto. I ciclisti invece si avvantaggeranno sulla tappa di domani andando verso i laghi di Fusine, altro Sito Natura 2000 a circa 18 km da qui. Siamo a Camporosso vicino Tarvisio, il cielo non promette bene ma restiamo ottimisti.

L'idea è quella di attraversare gli ambienti boscosi della Val Canale. Intorno a noi le Alpi Giulie, frastagliate e brulle. Di fronte all'albergo il convento di Lussari, raggiunto da un bel sentiero e da una seggiovia a 1760 m. Intorno si intuiscono le cime più alte del monte Re e più a sud il Jof de Montasio che con i suoi 2.753 m è la montagna più alta della catena. Arrivare su queste vette non è cosa da escursionisti, ma necessita di abilità alpinistiche. Hanno una proiezione verticale impressionante.

Siamo nell'oriente d'Italia, in un punto dove da sempre la frontiera, il confine è stato uno dei tratti caratteristici di questa geografia contorta.

Storia di guerre: poco più a sud correvano le linee delle trincee di quell'assurda tragedia della Prima guerra mondiale. Ma fu la guerra fredda a trasformare queste zone, in contatto con il blocco comunista Jugoslavo, in una immensa caserma dove si studiavano e mettevano in pratica strategie per bloccare una eventuale invasione dall'est. Caduto il muro di Berlino la storia, come spesso accade, ha cambiato improvvisamente prospettiva

adagiando la polvere dell'inutilità sulle caserme, facendo evaporare l'indotto militare e impoverendo incredibilmente queste aree.

Con un breve fuori sentiero raggiungiamo la ciclabile Salisburgo-Grado che ci accompagnerà per buona parte del cammino di fondovalle.

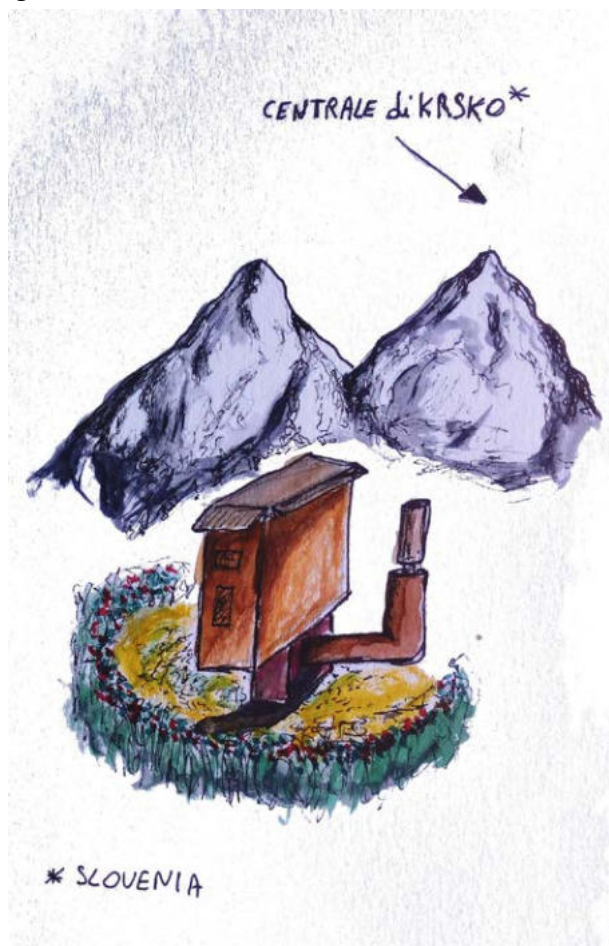
Nei pressi di un giardino veniamo sorpresi da un cane alla catena che si rivela più lunga di quanto avevo superficialmente stimato facendoci fare un salto scomposto di qualche metro all'indietro. Un po' scossi procediamo. La leggera pioggia mattutina carica i fiori e gli alberi di una gioia incontrollata che si traduce in fiori, foglioline nuove e buoni pensieri per umani e non umani (cane escluso).

La ciclovía scorre accanto a campi lasciati a riposare e pieni di quelle erbe spontanee che sono un vero e proprio scrigno di biodiversità'. I campi a monocultura della pianura sono lontani e il verde è punteggiato dall'equilibrio multicolore e ingovernabile dei fiori di campo e dei loro profumi (Mabey, 2011).

Ma il nostro girovagare oggi ha anche un altro obiettivo, raggiungere la centralina ISPRA della rete gamma di Tarvisio. Ogni tanto mi è capitato di dare assistenza tecnica da Roma per la configurazione degli strumenti di misura, ma non ne ho mai vista una. Ora il punto geografico si illumina sul gps e nei pressi della ciclovía vediamo un recinto con un piccolo casotto e una scritta che indica rete Gamma.

È un insieme di 58 centraline sparse sul territorio italiano che analizza la radioattività ambientale e in caso di aumento del fondo naturale, indicativo di possibili incidenti nucleari o radiologici provvede a dare degli allarmi. Le previsioni meteo dell'Aeronautica militare sono poi utilizzate per effettuare dei calcoli sulla ricaduta radioattiva al suolo e sull'impatto radiologico in caso di incidente nucleare. Attraversiamo un campo, scavalchiamo la rete e siamo dentro. Riconosco la "nostra centralina" con l'erba sfalcata intorno.

Fig 3.3 - Centralina di Tarvisio



Fa sempre impressione vedere sul terreno un qualche cosa che per me è sempre stato soltanto un insieme di dati inviati al nostro centro di controllo a Roma.

Giriamo intorno a questo parallelepipedo di metallo, un po' incuriositi dalla sua semplicità e cercando nelle sue forme l'importanza che questo strumento potrebbe avere in caso di incidenti nucleari.

Sembra quasi impossibile che in questo scenario naturale magnifico possano esistere dei pericoli così devastanti, eppure successe a Chernobyl.

Penso ai colleghi che girano l'Italia riparando e tenendo operativi questi presidi di

salute pubblica. Dal 2018 le competenze della rete sono state trasferite all'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione ISIN (ISIN, s.d.).

Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Proseguiamo per campi e rientriamo sulla ciclovia, il cielo inizia ad aprirsi e il sole libera i colori. Chiacchieriamo a bassa voce, Tiziana conosce alcune erbe medicinali e racconta aneddoti su antichi e moderni utilizzi.

Tarvisio si avvicina e scendiamo verso il paese. Tempo di un caffè e poi andiamo all'ufficio turistico per prendere un po' di informazioni e parlare del progetto Sic2Sic.

Compro la mappa a 1/25000. Chi si muove per sentieri a piedi è praticamente un consumatore seriale di mappe e non faccio eccezione.

Un po' di foto alla chiesa e alle lapidi dei soldati, tutti austriaci, della Prima guerra mondiale.

Dalla mappa tiriamo fuori la via per avvicinarci al nostro punto di arrivo, attraversiamo un fiumicello e restiamo a guardarlo.

Siamo nel bacino imbrifero del Danubio, vale a dire che le acque scorreranno verso il Danubio e da qui in un modo o nell'altro attraverseranno stati e confini balcanici e finiranno vicino a Costanza, in quella grande riserva naturale protetta dall'Unesco che è il delta del Danubio, sul Mar Nero.

È una vertigine, in linea d'aria l'Adriatico non è che a un centinaio di km; invece, quest'acqua divagherà per più di 2.000 km prima di arrivare ad un mare remoto al limite del nostro continente. Anche l'acqua in cui si bagnerà il nostro gambero di fiume avrà la stessa sorte.

Divaghiamo per il cimitero di Tarvisio. Questi luoghi di montagna sono un ottimo punto di osservazione della storia e del sentimento dei paesi (Arminio, 2011).

Dal lato a sud si intravede una montagna con cinque pizzi e alcune lapidi ne riprendono la forma. Il sole gioca con le ombre e il passato immobile rende quanto mai mutevole l'evanescenza del presente.

Tutto qui è pace, silenzio, tranquillità. Salutiamo due signore che parlano annaffiando i fiori di una tomba. Guardo le date, le foto, i nomi, alcuni ricorrono, altri hanno origini austriache.

Lasciamo la strada e iniziamo un sentierino. Siamo nel Bosco di Tarvisio, imponente e misterioso, dove l'abete rosso *Picea abies* o peccio la fa da padrone. Sono alberi maestosi, la foresta demaniale più grande d'Italia.

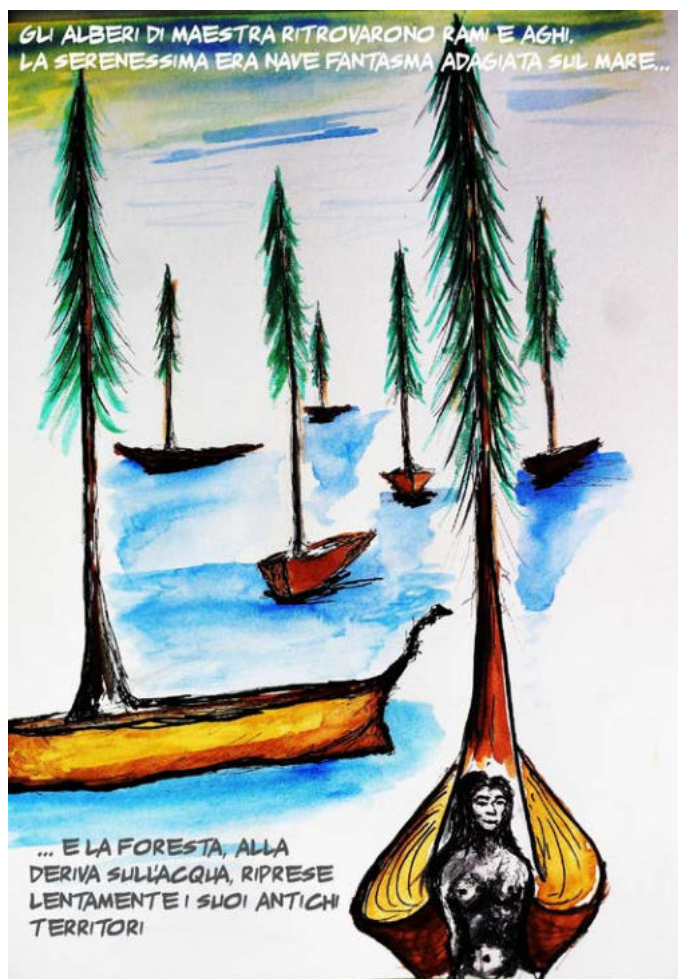
Il sentiero si fa piccolo e siamo ormai lontani dai rumori del fondovalle. Il silenzio ci avvolge, la foresta ci abbraccia, ci guarda, ci scruta. Non fosse per quella piccola linea di sentiero, non sarebbe facile orientarsi. Il sottobosco odora di muschio e aghi.

Il passo rallenta quasi naturalmente e piano piano restiamo in ascolto del suono dei boschi.

Queste foreste furono ampiamente utilizzate dalla Serenissima per rifornire il cantiere dell'Arsenale a Venezia, che nel suo massimo splendore arrivava a produrre tre galere al giorno.

Gli abeti servivano per gli alberi di maestra, le querce, con il loro legno ricco di tannino (e quindi resistente all'acqua), per il fasciame (Venezia, s.d.).

Fig 3.4 – Foresta di abeti rossi



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

La mappa conferma che siamo al Sito Natura 2000 che cercavamo. Procediamo fino a identificare un torrentello e scendiamo sul greto con cura, sperando di incontrare l'*Austropotamobius torrentium*, il nostro gambero.

Nella sospensione del bosco intravedo tante barche adagate sul versante della montagna, ciascuna con il suo abete di maestra, con rami verdi al posto delle vele.

Ad una radura scendiamo verso Rutte piccolo. Torrenti giocosi si srotolano dai tanti anfratti della montagna e troviamo ad un albero un cartello di progetto Life sul monitoraggio della fauna: c'è una catena ma nulla attaccato. La fototrappola sarà stata "prelevata", forse da un orso, forse da un cervo, probabilmente da un umano.

Fig 3.5 - Austropotamobius torrentium



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Tempo di una birra, manutenzione delle bici, una doccia e siamo a cena pronti per la riunione per pianificare il domani.

3.2.3 Val Resia, Prealpi Giulie e transumanze

(29 Maggio 2018)

Prendiamo l'autobus di buon mattino da Camporosso. Scende una pioggia fitta e la Val Canale è un imbuto scuro. Sull'autobus le inevitabili chiacchiere dei passeggeri ci accompagnano dentro l'accento e i suoni del luogo. Oggi mi accompagna Luca, uno dei geologi del gruppo. Arriviamo in un punto dove c'è lo spartiacque, ad est verso Danubio e Mar Nero, ad ovest Tagliamento e Adriatico. Per un attimo restiamo ipnotizzati dalla geografia idrica. Intorno a noi le montagne sono una presenza incombente. Tra le nuvole si intravedono le valli secondarie.

Luca manda messaggi ai ciclisti per avvertirli che troveranno tanta acqua e che forse sarebbe meglio provare a ritardare un po'. A Venzone incontriamo il direttore del parco

Tiziana mi fotografa mentre, accoccolato immobile sui ciottoli, invoco con pazienza l'incontro naturalistico per una intervista immaginaria.

Dopo una mezz'oretta desisto, sono già le due e abbiamo ancora un bel po' di strada da fare.

Saranno ancora tre ore e mezzo di cammino, tra prati, carrarecce, asfalto, boschi, in un susseguirsi di profili montani astrusi e circa 10km prima dell'albergo.

Tiziana, nonostante l'unica mela mangiata (con mia preoccupazione), ha ancora il sorriso. Con incredibile tempismo arrivano i ciclisti di ritorno dai laghi di Fusine e dal confine con la Slovenia e poi il furgone con Matteo e Sesi che hanno incontrato a Pordenone la Regione Friuli-Venezia Giulia.

delle Prealpi Giulie, Stefano Santi, che ci racconta le fasi della ricostruzione di Venzone dopo il terremoto del Friuli del 6 maggio del 1976 e ci presenta Cristina, la guida ambientale con cui andremo in quota. Compro l'immane mappa della zona.

Siamo in Val Resia, remoto anfratto delle Prealpi Giulie. È qui che il sistema delle valli ha il suo compimento. Entrare necessita di pazienza, dedizione, ma poi piano piano si raggiungono dei luoghi dimenticati e l'irraggiungibile, il difficile fa spazio ad una idea di libertà segreta, preservata da uno scorrere frenetico, un fluire scomposto.

La Val Resia finisce praticamente in Slovenia e una caserma ormai abbandonata la sigilla verso est (Balzamo, 2020). Per tutta la guerra fredda il mandato del presidio militare era quello di resistere almeno dieci minuti all'avanzata nemica per dar modo alle truppe a valle di organizzarsi. Un altro mondo, per fortuna, di cui ora restano solo i racconti e le tante strutture fantasma che ti guardano stupite dalle finestre rotte.

Fig 3.6 – La faggeta silenziosa



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Proseguiamo a piedi, in una sottile pioggia. Entriamo in una faggeta silenziosa e tra i passi Cristina racconta il suo lavoro. Progetti per reintrodurre la marmotta, monitoraggio dei grandi carnivori e un lavoro sulle transumanze residue.

Questo aspetto mi interessa molto: sono rimasti soltanto pochi pastori transumanti, tre o quattro, che hanno vita difficile nelle relazioni con il territorio. La nostra organizzazione sociale non è più abituata al transito di greggi: gli animali sporcano i paesi, le macchine devono prestare attenzione agli animali e rallentare: le abitudini di oggi non riescono a inglobare una pratica così antica...

Una cinquantina di anni fa le transumanze ancora erano una grande festa e ricchezza per quei paesi che ne erano baciati. Parliamo di greggi numerose e di un popolo che le seguiva a volte con le famiglie, un'epopea nomade dimenticata che durava mesi e che portava con sé la possibilità di incontro e scambio con le popolazioni locali.

In Molise, seguendo il Tratturo Magno e il Celano Foggia, mi sono imbattuto in una bella signora anziana che mi diceva che le ragazze del paese erano felici quando arrivavano le greggi perché regalavano ricotta, si faceva festa e questi uomini chescendevano o risalivano la montagna erano belli! I pastori erano portatori di una importante cultura poetica: conoscevano poemi cavallereschi a memoria (Gerusalemme liberata, Orlando furioso) e li recitavano nei paesi in festa. Ma erano anche poeti come Francesco Giuliani, che portavano nel loro girovagare delle biblioteche al loro seguito (AA.VV., 2015).

Cristina sta cercando anche di tracciare le ultime vie rimaste della transumanza in questa zona delle Alpi. I maggiociondoli con il loro giallo punteggiano la foresta e poi euforbie, genziane, gigli e bucaneve. Il parco ha un clima umido e mite, di tipo oceanico, e questo è alla base della incredibile biodiversità della flora di queste zone. Oggi, se la montagna ce lo permetterà, vorremmo arrivare al monte Plauris percorrendo una parte del percorso botanico. Per ora stiamo andando verso il Fontanon Barman su un sentiero disseminato di grossi massi erratici, doni dell'ultima glaciazione. Il Fontanon di Barman è una splendida cascata caratterizzato da una risorgiva carsica. Gli occhi di Luca si animano e lo vedo che interroga gli strati geologici della valle.

Quando gli presto la bussola, lo sorprendo perso nel prendere la giacitura degli strati: direzione est-ovest, immergenti verso nord. Con pazienza ci spiega come, leggendo la terra, sono scivolati gli strati rocciosi nelle ultime migliaia di anni. La pioggia ha reso il sentiero molto scivoloso e ci fermiamo per evitare inutili rischi. Restiamo a guardare questo scenario inconsueto con i pensieri che si affacciano sul tempo profondo, quel tempo che ha come unità di misura le centinaia di migliaia di anni e che a stento riusciamo a rendere congruente con lo scorrere della nostra vita.

Nella discesa un rumore secco e forte nel bosco ci fa sperare in un incontro fortuito con un cervo, ma nulla; invece, si manifesta il sedano selvatico che nelle grappe dà ristoro alle nostre serate.

Procediamo per il sentiero verso la sella Carnizza dove un gregge è adagiato sotto l'acqua, sapremo poi che sono circa 1.500 pecore. Tra di esse, oltre ai cani, spiccano degli asini. Rapidamente arriviamo al porticato della chiesa dove dei carabinieri forestali parlano con il pastore.

Ci salutiamo, spieghiamo il progetto Sic2Sic e iniziamo a parlare con Emiliano il pastore. È alto, magro, vestito da montagna, con due occhi che brillano.

Fig 3.7 – Emiliano, il pastore



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Le condizioni meteo ci bloccano qui, ma come succede spesso girovagando per montagne, l'imprevisto si trasforma in una straordinaria opportunità di contatto con una delle poche persone che vive in questi luoghi, un presidio umano nelle terre alte. Sono le sue parole a stregarci sotto la pioggia battente. Anche per Cristina l'incontro è importante perché lo avrebbe dovuto vedere nei prossimi giorni

Il gregge e le sue regole, la transumanza, i permessi per attraversare i paesi, i Pascoli buoni, i sentieri che gli sono stati insegnati dal papà pastore, il suo riavvicinamento alla montagna dopo aver studiato in pianura. Una scelta di vita dura che raccontata in questo posto ha una sua logicità schiacciante, a contatto con una natura molto poco addomesticata fatta da regole e sapienza antichi.

"La mia è una attività che non è in questo tempo". E poi i problemi delle predazioni degli orsi e dei lupi. La sua ossessione è Mirtillo, un orso bruno che compare quando fa la transumanza.

Scopro che l'orso bruno preda le pecore e non è come il più piccolo orso marsicano, che in fondo è un bonaccione. Mirtillo (che Cristina conosce bene) ha un radiocollare ed è seguito dall'Università di Teramo. L'estate scorsa gli ha ucciso più di 20 pecore, ma il problema non è nell'uccisione degli animali, ma nello stress che queste predazioni comportano: animali dispersi, impauriti, aborti spontanei e perdita di appetito. Il parco risarcisce ogni capo ucciso con 70 €, ma il danno è sempre molto più grande. A volte impiega giorni per ricompattare il gregge che si disperde per queste cime impervie.

La mia passione per gli asini si fa strada e domando cosa ci fanno nel gregge. "Nulla, non fanno nulla. Sono 8 e me li porto appresso. Sono intelligenti, conoscono tutte le strade e se c'è qualcosa che non va sono i primi che se ne accorgono. Li porto come atto di gratitudine per tutto il lavoro che hanno dovuto sopportare nei secoli".

Fig 3.8 – Epopee transumanti



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Sono ormai le cinque ed è tempo di ricongiungersi con i ciclisti per l'incontro con il presidente del Parco. Dopo ci incammineremo verso l'albergo a Carnia, con l'orso Mirtillo e gli asini liberi dal lavoro a farci compagnia.

In questo luogo sospeso, le divergenze del vivere montano si toccano: un pastore transumante e la sua storia, Cristina che lavora per salvaguardare i grandi predatori e la transumanza, i forestali che controllano il territorio e che nel frattempo sono diventati carabinieri e da qualche parte lassù i lupi e l'orso Mirtillo che osservano il gregge, gli uomini, i cani e gli asini totem. Non accenna a smettere di piovere.

Restiamo un altro po' a guardare il monte Perin e scendiamo a valle, dove pranziamo con Stefano. Ci racconta le storie del Parco. L'entusiasmo e l'amore per queste terre e per il suo lavoro ci vengono incontro in maniera pacata e intelligente.

3.2.4 Un avvicinamento alle foreste

(26 settembre - 15 ottobre 2018)

Lasciato il Friuli-Venezia Giulia a maggio 2018, i ciclisti del progetto Sic2Sic ritornano in sella tra Umbria e Lazio da metà settembre a metà ottobre. Noi camminatori saremo al seguito di questa traversata naturalistica, ma la vicinanza con Roma ci obbligherà a un continuo avanti e indietro. Al disegno generale di questo approfondimento abbiamo deciso di dare una impronta arborea: forse perché nel gruppo dei camminatori avevamo due esperti di flora, forse perché ci piaceva iniziare a dare una continuità tematica alle escursioni per il progetto.

Fig 3.9 – La faggeta



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

In questo periodo, mi sento molto attratto dall'arboreità della natura. Gli alberi, così immobili e fissi nella loro imponenza, hanno svelato, in una inaspettata epifania, la possibilità di un contatto profondo a volte confondente. Prima lentamente e poi in maniera sempre più evidente, nelle mie viandanze in natura hanno assunto una consistenza piena di vita, di movimenti, di sensazioni, fino a sentirli come vero e proprio sistema respirante intorno a me (Mancuso & Viola, 2015).

L'abitare l'Appennino mi ha fatto conoscere e ben apprezzare questa sensazione soprattutto nelle faggete. L'areale del faggio, che da noi va dai 900 ai 1.800 slm circa, è un transito obbligatorio per chi si spinge in montagna.

Dopo uno studio del territorio attraversato dal progetto Sic2sic, è stato quasi automatico quindi andare alla ricerca del faggio in habitat ad altitudini diverse: le faggete vetuste depresse di Oriolo Romano, le faggete vetuste dei Monti Cimini, il limitare della faggeta sull'areale sommitale del Monte Terminillo.

Un bosco nella sua forma vetusta, non si incontra facilmente ed era questo un punto di partenza interessante da approfondire.

Il bosco è stato per secoli una grande ricchezza, un ambiente da addomesticare e sfruttare per le esigenze umane. Gli usi civici, tra cui la raccolta di legna, ghiande, castagne e funghi, erbe, sono di origine antichissima. Ancora oggi sono regolati da leggi e in genere i residenti in una determinata zona ne possono usufruire liberamente. Dagli antichi romani ai veneziani, dai monaci medievali fino alla Grande guerra, i boschi sono stati controllati, tagliati, piantati, in una parola regimentati dall'uomo. I boschi che vediamo oggi in Italia sono che il prodotto di questa attività stratificata nel tempo e che ha ricalcato esclusivamente le esigenze umane che hanno determinato la fortuna o sfortuna di alcune specie arboree. Ad esempio, il bosco di castagni da legna (non da frutto) ha seguito lo sviluppo della rete ferroviaria nelle sue diverse espansioni dal 1800 a oggi, perché questo tipo di legno era adatto alle traversine, fino a quando non sono state sostituite con quelle di cemento.

Anche oggi, con l'abbandono progressivo della manutenzione dei boschi per lo spopolamento montano e la fine della pastorizia, non si riesce a camminare in un bosco naturale se non in aree particolari adeguatamente protette. Se il bosco nell'immaginario è un luogo selvatico per eccellenza, nella realtà non lo è, anzi forse proprio il contrario, e quindi ecco da dove è nata la necessità di percorrerlo nella sua vetustà.

3.2.5 Bracciano e le foreste vetuste. Anche i boschi si spostano: dalla faggeta di Bracciano alla querceta sommersa di Martignano

(26 settembre 2018)

Uscire di buon mattino con la luna sullo zaino, le mappe, le tracce Gps, tra i palazzi addormentati che custodiscono i sogni del quartiere è sempre affascinante. Alla stazione San Pietro sale Donatella che è la zoologa del gruppo e alla Giustiniana Valentina che si occupa di Ogm. Le conosco da una breve riunione preliminare sulle informazioni generiche del progetto. In realtà formare un gruppo di camminatori necessita di km da macinare insieme che portano, piano piano, a un "sentire comune". Questo sentimento dovrebbe permetterci di aderire e leggere, dai rispettivi punti di vista, i dettagli del territorio.

Come camminatori raccoglieremo materiali fotografici, video e testi da armonizzare con la narrazione generale del progetto Sic2Sic. Cercheremo di descrivere il territorio in maniera

tale da destare curiosità in un camminatore non necessariamente interno alle logiche della ricerca.

Fig 3.10 – Partenza dalla città

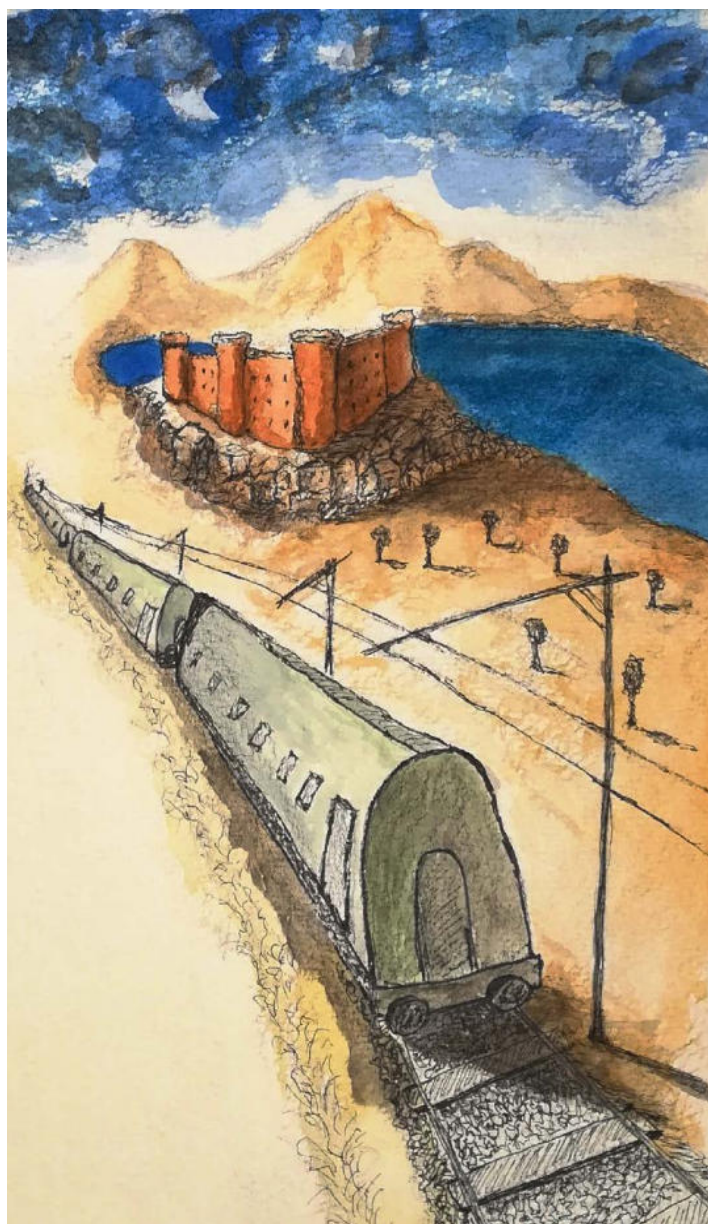


Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Per quel che mi riguarda sono avvantaggiato perché non mi debbo spogliare del ruolo di ricercatore, dato che non lo sono. Avrò invece la necessità di studiare, ascoltare, domandare per riuscire a cogliere alcuni aspetti scientifici e farli diventare quanto più possibile storia. Stiamo andando nella Zona di protezione speciale Comprensorio Bracciano-Martignano, precisamente nel SIC Faggete di Monte Raschio e Oriolo. La scheda del Sito Natura 2000 è leggibile per un naturalista ma non è nient'altro che una sequenza di specie, habitat e sigle per tutti gli altri. Un interessantissimo documento, per altro ben fatto, che mi accompagnerà nei giorni precedenti la partenza è il piano di gestione del Parco di Bracciano, di cui esiste una versione divulgativa distribuita dal Parco stesso. Trovo anche dei documenti sulla crisi idrica del 2017, tra l'altro fatti da Ispra, e scopro che dei nostri specialisti in più di una occasione hanno dato supporto al Parco. Emanuelle, la biologa del Parco che ci accompagnerà in questa escursione, è una amica di una nostra collega, mentre il rapporto ufficiale col direttore del Parco (come del resto tutti gli altri) è stato preso dai nostri referenti di progetto, la triade Matteo Sesi e Paola che hanno, tra le infinite altre cose da fare, quella gravosa del primo contatto con le istituzioni locali.

Abbiamo giusto il tempo di parlare in maniera un po' formale di quello che faremo sul treno che corre attraverso la sterminata periferia romana che cede il passo a lembi di prato e infine ai campi dell'agro romano. Finalmente, dietro una curva, appare il lago di Bracciano. Mi piacerebbe fare un giro per il paese che porta con sé i ricordi della mia infanzia, quando andavo a trovare mia nonna ad Anguillara Sabazia per l'estate e passeggiavamo in riva al lago intravedendo il castello sopra il paese (Zucconi, 1984).

Fig 3.11 – Il lago e il suo castello



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Siamo in un bosco vetusto. Le parole di Emanuele ci catturano: non siamo nell'areale del faggio a 300 m di altitudine. Un microclima permette a questa foresta di continuare a prosperare in questi luoghi nel nostro tempo ma non è stato sempre così, anche i boschi si spostano.

Arrivati alla sede del Parco ci accoglie Emanuele. Ci presenta ai vari dirigenti e saliamo sulla sua macchina per arrivare ad Oriolo Romano, inizio del sentiero.

Ad Emanuele non manca la chiacchiera, vorrei chiederle mille cose ma mi trattengo per non deviare il suo filo narrativo con le mie curiosità e quindi mi abbandono alle sue parole. Donatella è più loquace, mentre invece Valentina si capisce che è una persona flemmatica, poche parole e ascolto.

Iniziamo a camminare e ci intendiamo sul passo da naturalisti: il tempo necessario per fare il percorso di circa 8 km sarà probabilmente più lungo del dovuto.

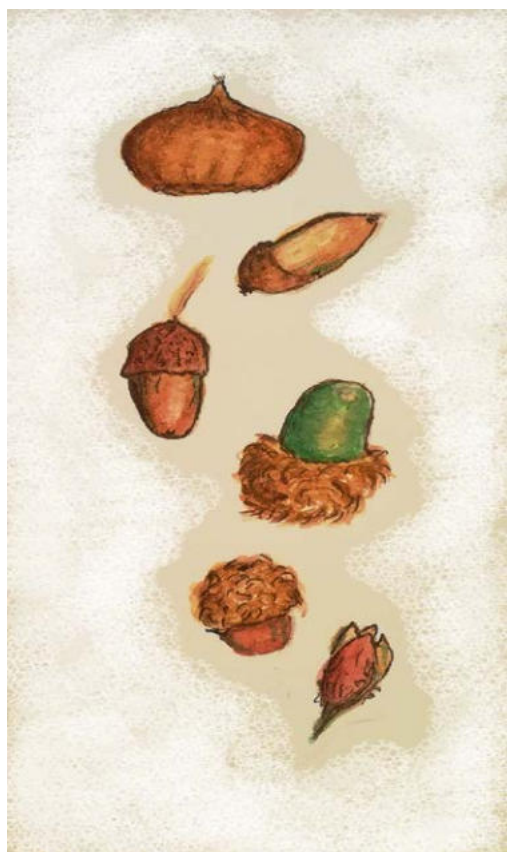
Il bosco, dopo qualche passo, si infittisce e dai cerri, roverelle e aceri si passa piano piano ai faggi, prima uno, poi un gruppetto, fino ad entrare nella faggeta.

Con il passare dei millenni e il susseguirsi dei periodi glaciali e interglaciali, la tundra si è alternata formazioni boschive e la quercia, il faggio e la macchia mediterranea hanno seguito le sorti delle variazioni climatiche e dello spostamento della linea di costa.

Ogni volta che si manifesta la transitorietà nella prospettiva del tempo profondo resto scosso, è un concetto che sfugge, controintuitivo. Le condizioni climatiche, geologiche, naturali che viviamo nel presente delle nostre vite sono in realtà molto mutevoli se osservate su scale temporali più ampie, solo qualche fotogramma del film "la vita sulla terra". Sfiare questi pensieri, partendo dagli spostamenti geografici di un bosco nel tempo, aiuta ad allontanarsi da una visione antropocentrica del tempo.

La cosa che colpisce quando si varca il limite di una faggeta è il silenzio, una sorta di pace, come se si entrasse in una invisibile spugna che ti avvolge lentamente. È quello che chiamo il respiro del bosco e per ogni habitat boschivo c'è un tipo di respiro diverso. Quello della faggeta è la spugna che disegna quiete e maestosità, un respiro umido e fresco, che ti avvolge e all'inizio ti frastorna.

Fig 3.12 – Castagne e ghiande



Sono loro, i faggi, la specie arborea più diffusa nell'Appennino che può assumere forme imponenti di alberi che con le loro fronde solleticano il cielo ma anche diventare arbusti striscianti sulla sommità delle montagne per proteggersi dal vento sferzante.

Il sottobosco è ingombro di grossi tronchi caduti. Questa è una delle caratteristiche di un bosco vetusto: gli alberi caduti non vengono prelevati per il legnatico ma restano adagiati al suolo a decomporsi. Non è possibile raccogliere la legna perché lo sviluppo di un bosco non utilizzato dall'uomo prevede per il legno il suo ciclo naturale. Ogni albero caduto in terra è una metropoli di insetti, che ci abitano e se ne cibano, di uccelli che ne fanno il loro nido e che si cibano degli insetti e di funghi che si aggrappano al legno putrescente e con le loro ife scambiano sostanze nutritive con il mondo vegetale. Ciò che sembra disordine e decomposizione, visto da un altro punto di vista diventa un inno alla vita.

Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Qui la *Rosalia alpina* e altri insetti riescono a sopravvivere e a riprodursi, assicurando un equilibrio senza il quale, ad esempio nelle monoculture, alcuni di essi diventano "parassiti" da eliminare con pesticidi. La biodiversità qui prende una dimensione esplicita, un equilibrio con tanti gradi di libertà, in grado di oscillare e volteggiare liberamente e per questo dinamicamente più stabile.

Castagne, ghiande di cerri, farnie e lecci e poi le faggiole sono i regali un po' magici del bosco. In tasca ne porto sempre una con me da regalare a qualcuno. Riprendo Donatella vicino a un tronco enorme di albero sdraiato al suolo, che parla degli insetti xilofagi, e questo non sarà che il primo di una serie di video che la vedranno entusiasta narratrice delle gesta di questi esseri viventi. La serie dei suoi video si chiamerà *Xilofagie*.

Ci muoviamo per il sentiero incontrando qualche cercatore di funghi che ci illustra quello che ha trovato. Bracciano, che ormai è un quartiere decentrato di Roma, in questi boschi svela la sua lontananza profonda dalla città. Tra cerri e faggi incontriamo piante e uccelli che cantano nel bosco. Anche i chiropter, negli alberi morti e non ancora caduti, trovano il posto per il loro riposo.

La foresta vetusta mi sembra "affollata" e gioiosa, con rumori e canti di uccelli.

Si cammina in un sentiero a forma di otto ed a un certo momento vediamo in lontananza verso nord-est una piccola collinetta ricoperta di cerri: la "ciuffa"; è un punto geografico riconoscibile in tutta la pianura e per gli abitanti del luogo è un riferimento visibile fino al mare.

Nel 2013 sulle sponde del lago di Bracciano è stata scoperta l'*Isoëtes sabatina*. Emanuele, che abita qui da sempre e conosce il lago anche come subacquea, ci dice che all'inizio l'ipotesi che si trattasse di una specie endemica lasciava scettici, mentre ora le analisi del DNA hanno fugato ogni dubbio. Pensare che in una zona così antropizzata si possano ancora scoprire delle specie vegetali ci dà una misura della nostra ignoranza sulla natura. Ridendo ci dice che è l'ultima specie scoperta in questa zona ed è la prima a rischio di estinzione.

Ogni volta che scompare una specie, si perde quel particolare corredo genetico che si è adattato in quel luogo nel corso di migliaia di anni. La perdita di biodiversità si traduce in perdita di una possibilità che non si manifesterà più, un impoverimento del corredo genomico della Terra e delle possibili relazioni ed equilibri tra le varie specie viventi. Ragionare in questi termini a volte mi sfugge, a volte mi si palesa in maniera evidente. Questa perdita di specie, dovuta a cause naturali, c'è sempre stata (oltre al tasso naturale di estinzione di fondo, pensiamo alle cinque estinzioni di massa note avvenute nelle diverse ere geologiche, quando in alcuni casi circa l'80% delle specie esistenti fu cancellato), ma negli ultimi due secoli, un tempo brevissimo nella scala delle estinzioni, l'opera trasformativa dell'attività umana sul pianeta è diventata la prima di queste cause: frazionamento degli habitat, specie esotiche invasive legate alla globalizzazione, inquinamento, cambiamenti climatici, sovrasfruttamento delle risorse naturali ci stanno portando verso quella che da alcuni scienziati viene definita come la sesta estinzione di

massa. Il principale strumento per la protezione della biodiversità nel continente Europeo è la direttiva Habitat che istituisce la Rete Natura 2000, l'area protetta più estesa del mondo, una rete di siti (ZPS, ZSC, SIC) dove si proteggono le specie animali e vegetali presenti e si studia nel tempo il loro livello di "salute".

Raggiungiamo la sommità, peraltro poco evidente, del Monte Raschio e da qui iniziamo ad accelerare il passo: Emanuele ha una riunione e non vogliamo farle far tardi. Nella discesa il bosco si apre e in lontananza si vede Oriolo Romano, con la "ciuffa" sulla destra. Lo sguardo spazia e la Tolfa, il Soratte e il mare ci fanno da orizzonte geografico. In tempi non troppo antichi, alla fine della glaciazione (10.000 anni fa) non c'erano alberi ma c'era la tundra. Con il progressivo cambiamento climatico, prima il nocciolo (*Corylus avellana*), poi le querce (tra cui alcune cerrosughere, *Quercus crenata*) e il faggio che veniva da zone residuali forse di costa, dove aveva resistito alla glaciazione, diedero al nostro panorama l'aspetto di una savana e successivamente di un intricato bosco, che però dall'età del bronzo fino ai nostri giorni è stato addomesticato dall'uomo. Non lontano da qui, vicino alla caldara di Manziana, c'è un'altra particolarità arborea, un bosco di betulla bianca (*Betula pendula*), il cui areale naturale dovrebbe essere spostato più a nord e sulla cui presenza i botanici hanno diverse teorie.

Prendiamo una stradina bianca che fa da confine ideale tra la faggeta e la castagneta. Il castagno da frutto è stato una specie lungamente coltivata per le proprietà nutritive delle castagne, che in alcune zone d'Italia arrivavano a sostituire il frumento. Nel XX secolo l'attacco estremo di un fungo del Nord e la progressiva diminuzione della centralità del castagno nella dieta, hanno lasciato senza governo molte delle castagnete d'Italia. Sarà interessante da un punto di vista botanico vedere come evolveranno queste castagnete in maniera naturale. Secoli e secoli di selvicoltura non ci hanno permesso di osservare verso quali equilibri progrediscono gli "artificiali" boschi puri, una volta liberati dalle attenzioni umane.

Già si vede che aceri e cerri contendono la volta arborea ai castagni, ma per avere una situazione di equilibrio bisognerà aspettare ancora molti anni.

Troviamo un meraviglioso porcino che Donatella mi regala e che con molta titubanza prendo. In realtà i funghi mi terrorizzano se non sono raccolti da uno specialista, ma Donatella, cieca alla mia diffidenza, insiste dicendomi che questa sera mi ci devo fare una splendida insalata.

Dura un secondo, ma vedo in lei una gentile signora omicidi, con la sua erre moscia e i suoi modi piemontesi educati. Con un po' di vergogna ma tanta tranquillità lo abbandonerò nel cassonetto della differenziata sotto casa e godrò di sonni tranquilli.

Sicuramente mi manca un pizzico di follia ma di questo nulla dirò a Donatella.

Fig 3.13 – la foresta addormentata in fondo al lago



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Nell'ultimo tratto di sentiero Emanuele racconta storie subacquee: 8 metri sotto il livello delle acque del lago di Martignano c'è una querceta, probabilmente farnie, segno che per almeno 200- 300 anni il livello delle acque si è tenuto stabilmente al di sotto di quello attuale, mentre gli insediamenti neolitici e le ville romane ci riportano a un lago di Bracciano meno "estroverso" di quello attuale. Immagino una passeggiata molto lenta nella querceta sommersa ad ammirare le farnie addormentate.

La macchina appare giusto prima che cadano tenui gocce di pioggia. Da lontano salutiamo i faggi e i cerri che formano la copertura boscosa e sulla via del ritorno siamo rapiti da una selva di topinambur (specie originaria del continente americano) che con i suoi fiori gialli ci regala una visione colorata della strada. Il tempo di mangiare in una delle tante trattorie di Bracciano. In fondo alla strada il castello degli Odescalchi con la sua vista stupenda del lago di Bracciano e dei Monti Sabatini. Scopro che il vulcano attivo ora è il piccolo lago di Martignano e che invece Bracciano è nato dallo sprofondamento del serbatoio magmatico che alimentava i vulcani del luogo. È una storia geologicamente recente, di circa 600.000 anni fa, e mi ritrovo a volteggiare nel tempo geologico o tempo profondo. Intorno a noi i residui di quelle colate di lava che restano come tufo a formare i mattoni delle case e delle chiese. Anche qui, come in Friuli-Venezia Giulia, tante caserme, molte vuote a ricordarci che questo paese nel tempo della leva obbligatoria ha visto transitare tanti ragazzi di tutta Italia che in qualche modo costituivano una importante risorsa economica per il paese. Alle quattro arrivano i ciclisti e ci riuniamo con il direttore del Parco. Si parla delle potenzialità di questa area protetta, così vicina a Roma e raggiungibile con mezzi pubblici, e del programma fitto di eventi che speriamo possa avvicinare tanti cittadini a scoprire questa terra così bella. La via Francigena è lontana ma una rete di sentieri potrebbe permettere di

organizzare anche camminate di più giorni, creando dei punti di ospitalità a basso costo adatti al mondo dei camminatori. Per un turismo lento, a basso impatto, che possa adagiarsi sulle tante storie di questi luoghi. Sarà una visione fugace perché noi abbiamo il treno per Roma che ci attende, mentre i ciclisti andranno al Comune per un incontro con il sindaco. Dai finestrini, in corsa, il paesaggio si riavvolge verso la città.

3.2.6 Il Terminillo: tra le rovine di un sogno montano

(5 ottobre 2018)

Fig 3.14 – Il Terminillo



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Nelle giornate di tramontana, d'inverno, dalla terrazza del Gianicolo una montagna appare al limitare delle possibilità della nostra mano: la città stipata da speranze e desideri si concede alla rarefazione semplice dell'altitudine. Per questa sua evanescente prossimità il Terminillo è la montagna di Roma ed anche quando sarà nascosta dall'afa, dalla pianura e dai pensieri, per i romani resterà contezza che in quel punto esiste un paesaggio che ha la forza di un tangibile e magnetico altrove.

Partendo dalla sede ISPRA venerdì 5 ottobre andremo a camminare nel SIC Gruppo Monte Terminillo, IT6020007. Raggiungeremo, con queste escursioni in altitudine, la i diversi habitat dove il faggio continua la sua espansione, tra i 1600 e 2100 m, in ambienti di montagna alta appenninica. Questo comporterà un'attenzione maggiore per andare in sicurezza sui sentieri. Siamo quattro camminatori: Valentina, Alberto, Chiara e io. Valentina e Chiara ci aspettano nel punto che ormai è diventato il nostro riferimento a Roma Nord: la stazione Settebagni. Con Alberto, prendiamo una macchina dell'Istituto; da giugno scorso non camminiamo insieme, dal magredo del Tagliamento in Friuli, quando il nostro ornitologo ci svelò il battito d'ali e il canto degli uccelli.

Il tempo non sarà dei migliori ma nei due giorni la pioggia ci dovrebbe concedere alcune "finestre" propizie. Partiamo coscienti di questo, il gruppo ha esperienza di montagna e sappiamo che probabilmente ci potremo trovare in situazioni in cui dovremo desistere dalle nostre mete, ma questo non ci mette in agitazione. Chi cammina in montagna sa che

anche un tempo sfavorevole può trasformarsi in grandi occasioni per l'osservazione di ambienti naturali.

Il gruppo dei ciclisti, dei quali siamo l'appendice pedestre, lo incontreremo alla sella di Leonessa, in un orario indefinito del primo pomeriggio. Vengono da una due giorni di freddo e pioggia e telefonicamente ci dicevano che erano un po' provati.

Fig 3.14 - Le torri di Fidene



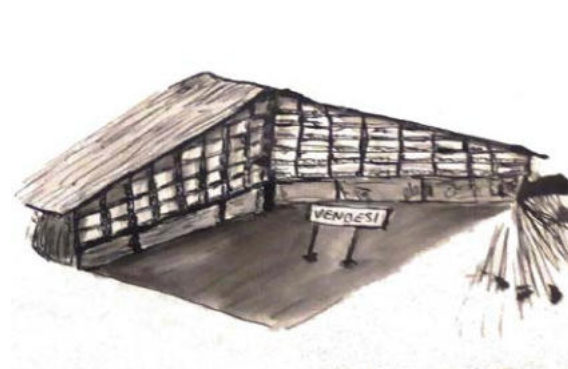
Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Le torri di Fidene guardano Roma e le montagne, punto di confine intangibile tra l'urbanizzazione devastante delle sterminate periferie e l'Appennino, si mostrano dal finestrino mentre sulla via del Sale, la Salaria, proviamo a lasciare alle spalle la metropoli.

Finalmente verso l'alta montagna: dopo le precedenti tappe del progetto, questa digressione in altitudine mette allegria alle gambe e voglia di orizzonti lontani agli occhi. Il monte Elefante evoca Annibale, il grande generale nero che passò su questi sentieri, forse anche per la sella di Leonessa, chi può mai dirlo? Nel tentativo di bloccare le transumanze e organizzare le popolazioni sannite contro Roma per 20 anni, fu profondo conoscitore di queste zone. Le civiltà passano e con loro i grandi e piccoli uomini, e dietro spesso restano le vestigia di una volontà di splendore e in esse l'inutile vanità umana si fa più evidente. Un continuo avvicinarsi e ripetersi di storie che soltanto la mancanza di memoria rende ogni volta diverse. Siamo arrivati a Pian delle Valli e poi procediamo verso Campo Forogna. Il tempo volge al peggio, ma piano piano procediamo. Non possiamo non notare la decadenza di questi agglomerati montani senza anima.

Le rovine di quella che fu la grande ubriacatura dello sviluppo montano selvaggio sono in vendita, anzi in svendita.

Fig 3.15 – Esempio di sviluppo montano selvaggio



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

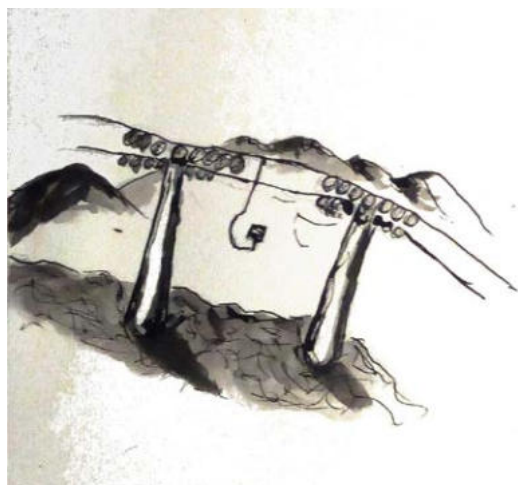
Case che piano piano saranno inghiottite nella montagna ci riportano alla grande mistificazione montana del regime fascista. Ancora una volta la natura fu piegata ai bisogni degli uomini: la retorica della conquista e dell'impresa trovò nella vetta le parole per la demagogia.

Roma capitale del nuovo impero doveva avere, dopo il naturale sbocco a mare, la sua proiezione verso la montagna e tutto iniziò con una strada, la Salaria bis finita nel 1938 con capolinea Campo Forogna. Forse fu proprio questo l'inizio di un avvicinamento alla montagna appenninica in modo anche ricreativo. Quello che oggi diamo per scontato, ossia la vacanza in montagna, in realtà non è scontato per niente. Ancora a fine '800 andare a camminare per vette era considerata cosa da squilibrati, da eccentrici. L'altitudine era un luogo inospitale e pericoloso e ovviamente abitato da forze sovranaturali ostili: chi meglio dei diavoli poteva trovar dimora nell'inaccessibile?

È solo tra le due guerre che inizia a dispiegarsi la possibilità di camminare e vivere la montagna al di fuori delle spedizioni alpine che negli ultimi decenni dell'Ottocento "conquistarono" molte delle vette italiane. È interessante notare quanto stupore mostrano ancora gli anziani dei paesi appenninici quando gli si dice che si va per le cime.

Fino agli anni 70 il Terminillo incontrò grandi aspirazioni e desideri, diventando negli anni 50-60 un vero e proprio posto esclusivo dove persone "importanti" del mondo dello spettacolo e della politica si mostravano con entusiasmo. Successivamente la grande speculazione ed il sogno della casa in montagna per tutti: spuntarono i grandi condomini in mezzo al bosco e le villette a schiera. Tutto l'Appennino centrale è costellato da queste cattedrali dell'inutilità costruite per arricchire i vari speculatori di turno ed impoverire il bene comune.

Fig 3.16 – Impianti di risalita abbandonati



Fonte: Giulii Carcani (ISPRA)

Si intravedono impianti di risalita abbandonati e mangiati dall'inverno che cantano al vento che ci taglia la faccia.

Ci sono comitati di cittadini che si stanno battendo per il recupero di queste aree e ci auguriamo che l'attenzione per il bene comune metta insieme i diversi interessi che girano intorno a questi monti. Un progetto, che allo stato attuale desta molte preoccupazioni, è Terminillo Stazione Montana TSM2 che prevede la costruzione di nuovi impianti di risalita e di innevamento artificiale nell'area.

La storia è destinata probabilmente a ripetersi, nonostante alcune criticità siano note, una su tutte le condizioni di scarso di innevamento a queste altitudini. Lo sviluppo di un territorio viene troppo spesso declinato come consumo della risorsa naturale comune a beneficio di pochi e per tempi spesso limitati ai soli anni di costruzione delle infrastrutture. I danni permanenti saranno scaricati sul territorio e quindi “socializzati”. La contraddizione di questo modello “a sviluppo indefinito” si dispiega in maniera evidente nei territori fragili come quelli montani, obbligando a delle riflessioni profonde per i tempi che verranno, nella speranza che non sia troppo tardi.

Iniziamo la salita sotto un vento battente, la cima si veste di nuvola nebbiosa e incostante, ma in questo primo tratto di sentiero la visibilità è buona. Avanziamo in gruppo serrato ma le condizioni sono avverse. Il Terminillo per la sua posizione isolata nella pianura è esposto ai venti, però quando il sentiero piegherà verso nord dovremmo essere più riparati.

Osserviamo rapidamente i monti del Cicolano e poi il monte Giano con la nota scritta “Dux” fatta con una pineta e recentemente riqualficata dopo un incendio. Un’operazione che ha lasciato perplessi considerando che quei soldi potevano essere impiegati per il consolidamento idrogeologico del territorio, invece di consolidare il ricordo di un dittatore. Ma il vento spazza le nostre perplessità sulle scelte degli uomini portandoci in avanti. Un ultimo sforzo, siamo ora in vista della conca reatina che si mostra nella sua bellezza. Il centro d’Italia, più in là Poggio Bustone punto di transito della via di Francesco.

Ne ripercorro visivamente le tappe fino ad arrivare al punto in cui il Velino si getta nel fiume Nera. I Romani bonificarono prosciugando il lago paludoso della conca e “creando” la cascata delle Marmore.

Le piene del fiume Velino avevano trovato uno sfogo, ma le popolazioni a valle della cascata fecero una “causa” al Senato di Roma perché le inondazioni si erano spostate verso di loro e addirittura Catone fu chiamato a difendere le ragioni della “grande opera” vincendo la causa. Da qui più che mai risulta chiaro che nelle vicende umane è successo già tutto.

Con la caduta dell’Impero romano, la mancanza di manutenzione portò all’impaludamento dell’area e infatti il Santo, quando passava in queste zone, probabilmente attraversava il lago su una zattera.

Il vento è drasticamente calato e possiamo iniziare ad apprezzare il paesaggio con il passo del naturalista.

Fig 3.17 – Coturnice in posa



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Qualche fiore fa bella mostra di sé intorno ad *Eringyum* ormai secchi e un fiordaliso di Trionfetti. Più in basso i faggi al loro limitare superiore di altitudine. Alcuni sono prostrati, piccoli e adattati ai venti, diversi da quelli maestosi 200 m più in basso.

La prima sosta la facciamo riparati dalle mura del rifugio Rinaldi del Cai. Decidiamo di continuare a salire. Di qui il sentiero si fa spettacolare ma anche un po' esposto.

Con molta lentezza proseguiamo godendoci questa natura solitaria e maestosa. Le nuvole disegnano delle figure evanescenti e si abbandonano al vento in una danza di ghirigori e arabeschi.

Il passo di Valentina si fa più incerto, lo controllo da un po': in effetti alla mia domanda "Qualcuno soffre di vertigini?", confessa che po' ne soffre. Siamo a 150 m dalla vetta avvolta dalla nebbia, ma è il momento di tornare indietro.

Siamo nel regno della coturnice e chi meglio di Alberto può guidarci, lui che ha fatto il censimento di questi galli di montagna ed ha passato qui diverse giornate aspettando l'alba in loro attesa. Ci racconta del freddo patito e dell'emozione degli avvistamenti. Seguiamo le sue parole sul crinale della montagna dove piega verso nord-est, nel suo versante più selvaggio e meno antropizzato.

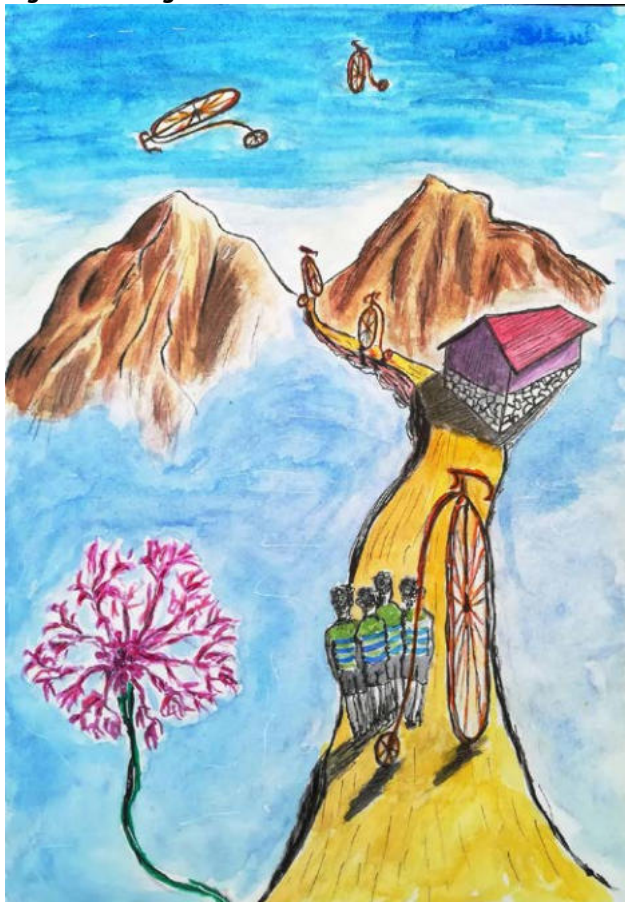
Non c'è più traccia delle costruzioni di Campo Forogna o di Pian delle Valli, e le ville dei vip degli anni 50-60 (molte in abbandono) lasciano spazio a degli splendidi ghiaioni, habitat protetto da Natura 2000 con i suoi fiori e le nidificazioni delle aquile. In alcuni fugaci istanti il paesaggio si apre verso i Sibillini.

Ci fermiamo, respiriamo a fondo, siamo in una nuvola: cambiare la meta, lasciarla sfumare, renderla transitoria e mutevole, accettare quello che per alcuni è "la resa". Un momento intenso di suprema libertà.

Nella discesa apprezziamo meglio gli ampi panorami e la vegetazione pioniera che piano piano colonizza i ghiaioni. È incredibile come in condizioni così avverse queste piante riescano a trovare dimora. Alcune strategie di acclimatamento sono simili a quelle delle piante che vivono nel deserto: foglie succulente per evitare la disidratazione, cespugli striscianti per proteggersi dal vento ma chimica "antigelo" nella linfa.

Riscendiamo alla sella dove il vento si fa più battente e arriviamo alla macchina un po' intontiti. Il Rifugio Sebastiani, nonostante l'ora un po' tarda, riesce a farci dei panini confortati da un vino sincero. I gestori sono una coppia di ragazzi ed è sempre molto interessante riuscire a scambiare qualche parola con loro. Il rifugio, affacciandosi sulla statale, è molto frequentato anche da persone che la montagna la vivono poco e che quindi pretendono dei servizi più da ristorante che da presidio umano d'alta quota. Questo è il problema di tutti i rifugi raggiungibili con la macchina. Oltre a noi nella stanza da pranzo ci sono due carabinieri. Finalmente con un po' di sole decidiamo di salire da questo versante e poi scendere verso la sella di Leonessa ad incontrare i ciclisti.

Fig 3. 18 – Rifugio Sebastiani



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Cerchiamo di rincorrere il limitare del sole e quando lo raggiungiamo restiamo ipnotizzati in silenzio. Le striature delle nuvole si colorano di infinite sfumature del rosso ed ora sembra che anche il vento prenda riposo.

Nella discesa restiamo in silenzio. Nel tratto di asfalto che percorriamo dalla sella al Sebastiani fantastichiamo di tendere un agguato ai ciclisti che però non si vedono. La

strada del passo che tocca i 2.000 metri è una traccia rarefatta con candelabri di montagne intorno.

Saremo noi a ingombrarne un po' la solitudine.

3.2.7 Verso il Piemonte, la geografia e le persone

(Piemonte, 13-18 maggio 2019)

Inizia il tour del Piemonte del progetto Life Sic2Sic in questo maggio che poco ha concesso al tepore e al caldo di stagione. Siamo a metà del progetto e dopo il Friuli, l'Umbria e il Lazio e la Sardegna, attraverseremo il nord-ovest d'Italia nella sua zona alpina e di pianura.

Per noi camminatori si tratterà di toccare quelle zone dove i ciclisti non possono arrivare e quindi ci concentreremo nella prima e nella quarta settimana sulle aree montane. In questa prima settimana saremo in quattro, Donatella, Valentina, Serena ed io.

Dallo studio del percorso nelle riunioni preliminari proveremo a interpretare la montagna cercando di cogliere quegli aspetti relativi allo spopolamento alpino e alle attività che stanno scomparendo o sono già scomparse. Serena ha molti contatti con il Parco regionale delle Alpi Marittime e questo faciliterà di molto i nostri rapporti con il direttore del parco e con le guide locali.

Cammineremo i sentieri vicini alle tappe dei ciclisti per completare con la nostra lentezza la conoscenza del territorio nel contatto con le persone che lo abitano.

Abbiamo anche inserito, per la prima volta, un attraversamento, cioè una tappa dove si partirà con uno zaino un po' più pesante e ci staccheremo dai ciclisti per ritrovarli dopo due giorni in una tappa successiva, dormendo in un punto intermedio. Con questa decisione cercheremo di sentire più a fondo la montagna e avvicinarci all'idea di "cammino" o trekking di più giorni che con le alte vie è una delle forme di turismo che si sta consolidando sempre di più in altitudine come in pianura con la consueta dolcezza, cioè senza inserire delle difficoltà fisiche, ma non rinunciando alla sensazione di muoversi da una parte all'altra con uno zaino che contiene tutto e solo l'essenziale per i due giorni.

Saremo di supporto alle attività di progetto classiche come gli incontri nelle scuole, la documentazione fotografica, gli incontri con i sindaci e le autorità locali e aiuteremo a mandare avanti il tanto lavoro da sbrigare ogni giorno. Matteo e Sesi, i coordinatori del progetto, saranno sul campo per tutto il periodo, cosa niente affatto facile quando si cambia ogni giorno luogo dove stare e con una organizzazione che prevede una serie fittissima di incontri.

D'altra parte, Sic2Sic è un progetto di comunicazione fatto sul territorio e prevede questi incontri proprio per capire e far conoscere al meglio la Rete Natura 2000 che è uno degli strumenti della Direttiva Habita per proteggere la biodiversità in Europa.

3.2.8 L'inizio con una mappa: verso Sant'Anna Valdieri

Arriva il giorno della partenza insieme a quel misto di irrequietezza, dubbi, incognite che ogni spostamento porta. Esco di casa e mentalmente cerco di fare il punto della situazione. Ieri sera ho scoperto che uno scarpone inizia pericolosamente a scollarsi. Questo mi innervosisce e mi obbliga ad aggiungere peso allo zaino, portando un paio di scarpe di sicurezza. D'altra parte, stiamo andando verso Torino e Primo Levi nel suo "La tregua fa dire al greco che ritorna verso casa" solo uno stupido non ha scarpe buone" (Levi, 1963).

Al treno incontro Donatella. Purtroppo, saremo soltanto due camminatori: Valentina è impegnata a consegnare la VIA/VAS (Valutazione d'Impatto Ambientale/Valutazione Ambientale Strategica) del piano energetico italiano e non può assentarsi questa settimana. Serena, che ha lavorato sui contatti, invece dovrà restare a Roma per una fastidiosa sciatica. Un vero peccato perché le loro visioni sarebbero state preziose per comprendere meglio il territorio.

Finalmente le case di Roma dal centro diventano periferia, borgata e infine quella indefinibile zona dove l'ultima frontiera della speculazione edilizia si fa campo abbandonato e poi coltivi intensivi della campagna romana. L'uscita da Roma è sempre accompagnata dal tumulto interiore delle cose lasciate in sospeso, le telefonate da fare, le cose da dire o non dette che piano piano si sciolgono nei km e nella diversità del paesaggio. La persiana da riparare, il documento di Michela (una delle naturaliste che ci ha dato supporto) non stampato, varie incombenze si accumulano sotto le palpebre e un inquieto rilassamento si impadronisce del corpo. Mi assopisco forse per qualche secondo o forse minuti, riapro gli occhi il tempo di capire dove sono per poi richiuderli e abbandonarmi a pensieri incongruenti.

Tutto ha inizio con una mappa, da guardare, studiare, interrogare:

Fig 3. 19 – Una mappa del Piemonte



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Ne ho a profusione, con i sentieri e i rilievi, cartacee da aprire per terra e da fissare per ore aspettando che indichino una via.

Poi la cartografia digitale, quella ufficiale del progetto, le mappe libere openstreetmap o map.eu, le IGM digitalizzate o la trekmap del navigatore GPS.

La complessità è un impossibile incrocio tra sentieri interessanti, zone SIC, ZPS, ZSC che abbiano una rilevanza per il progetto, logistica snella per ricongiungere i camminatori ai ciclisti senza pesare sul gruppo.

Siamo vicino ad Orvieto e la campagna disegna strisce per la velocità folle del treno, gli occhi nell'abbandono sfiorano il paesaggio.

Fissare una mappa è un gesto antico, restituisce sempre lo stupore dei primi circumnavigatori che si muovevano con informazioni e tracce parziali, spesso immaginarie o distorte. Ma una mappa cosa altro è se non una rappresentazione parziale di un territorio?

Nella superficiale sicurezza che la tecnologia dà alle nostre coscienze si tralascia sempre questo particolare.

Disegnare una mappa, abbozzarla sommariamente, è un esercizio di conoscenza. Tratto dopo tratto emergono le scelte che riteniamo necessarie e quindi una "visione" del territorio. I geografi hanno sempre disegnato i territori a partire da una volontà, pensiamo alla questione dei confini tra stati che ancora, in alcune parti del mondo, sono tutt'altro che definiti. I diari di bordo degli esploratori che circumnavigavano l'Africa fino alle Indie orientali, erano la cosa più preziosa che la nave trasportasse (Gosh, 2022). In essi la geografia diventava possibilità di arricchimento: ogni secca, porto insidioso o amico, una sua concreta e possibile realizzazione.

La mia mappa prende forma, ritornano alla mente i luoghi attraversati, le facce, le storie, i paesaggi. Scegliere i colori, la neve, la pianura, i laghi e le colline, la colorazione funzione della stagione. Disegnarla abbandona ad una vertigine di potere assoluto, definitivo.

Le diverse proiezioni che si utilizzano per rappresentare la Terra mostrano territori enormi che possono diventare piccoli ed altri piccoli che si allungano in incongruenti deformità. È l'abitudine umana che ce li fa diventare familiari e quindi veri.

La proiezione della Terra di maggior successo fu quella del fiammingo Marcatore della metà del 1500, ideata per facilitare la navigazione con la bussola (mappa conforme) che è quella legata alla nostra visione di Terra. Una proiezione che scardinò questo inganno fu la carta di Peters dove le superfici delle terre sono radicalmente diverse da quelle precedenti.

"La geografia è una delle scienze più 'pericolose', perché fa presto a ridursi a una semplice tecnica; dunque a qualcosa che non necessita di strumenti critici ma solo di essere applicata e venduta al migliore offerente (stato, esercito, amministrazione...)". Il geografo francese Élisée Reclus intuì con chiarezza le interconnessioni tra geografia e potere (Reclus, 2022).

Oggi tramite GPS, il sistema di posizionamento globale (che sfrutta costellazioni di satelliti europei, americani, russi, cinesi), fare il punto geografico è banale, un telefono cellulare ci restituisce in tempo reale la nostra "posizione": latitudine e longitudine (tralasciando le implicazioni su chi possiede i satelliti e chi può introdurre un errore nei dati che restituiscono).

Ma non è stato sempre così, fino a pochi anni fa per la posizione geografica era necessario il sestante e un po' di geometria. Prima dell'invenzione del sestante il calcolo della

posizione diventava un rompicapo e occorrevo delle conoscenze astronomiche, geografiche e matematiche profonde.

Ma anche il GPS ha i suoi limiti, mi è capitato di lavorare per un interessante progetto dell'ISPRA che monitorizza lo spostamento delle faglie nelle zone dei terremoti. Per ottenere questa misura si "monumentano" dei ricevitori GPS ad alta precisione in punti particolarmente significativi ai bordi della faglia. Lo studio dei movimenti della crosta terrestre avviene tramite queste misure precise al millimetro. Per avere una misura attendibile a volte è necessario avere delle serie di dati di anni ed anni, perché una singola misura è così carica di errori da essere povera di significato.

Nei vari terremoti conoscere lo spostamento reciproco delle placche tettoniche può avere un grande interesse, ma la cosa che più mi ha affascinato è che a molti di questi dati non si riesce a dare una interpretazione e per questo vengono resi disponibili e pubblici sui siti istituzionali dell'ISPRA. Magari tra qualche anno, un adolescente nel buio della sua cameretta riuscirà a correlarli e a scoprirne nuovi significati. Il senso profondo della ricerca pubblica.

Ho collaborato con questo progetto anche grazie a Sic2Sic, parlando nel tour del Friuli con Benedetto in una calda sera di maggio dell'anno scorso.

Fig 3.20 – Alpi dal treno per Torino



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Riapro gli occhi, in un torpore confuso. Abbiamo superato da poco Milano e montagne imponenti sfilano in una prossimità difficile da cogliere. Le Alpi iniziano la loro passerella che avrà il suo culmine a Torino. Intravedo la punta del Monviso, con la sua aerea e solitaria prominenza, e sento che le terre alte osservano la pianura.

Inizia così il nostro avvicinamento alla val Gesso, cuore del Parco delle Alpi Marittime. Prendiamo il treno per Cuneo e poi un fortunoso piccolo autobus 77 fa la sua comparsa in un orario non previsto. La direzione è Valdieri e molti studenti scenderanno nelle piccole frazioni vicino alla città. Parlano in silenzio, quasi sussurrano, in un dialetto che è una musica difficile da interpretare. Le diversità linguistiche del nostro Paese nascondono

all'interno delle parole modi di pensare e concetti astratti specifici, unici di un luogo. Quando si perde un dialetto o una lingua l'umanità perde idee.

L'ingresso in val Gesso è quasi anonimo. Basta solo qualche km per capire che siamo dentro il sistema delle valli, un cancello, attraversamento per "un lasso". Le strade si fanno tortuose e l'acqua del torrente appare e scompare sfidando le curve della strada. In basso è storia di acqua che nelle sue diverse forme ha plasmato questi luoghi.

Siamo gli ultimi a scendere a Valdieri poi l'autobus girerà per Entracque e tornerà indietro: la valle Gesso è cieca, cioè la strada si interrompe ad un certo punto. Da lì in poi è solo montagna e sentieri.

Nella contentezza dell'arrivo ci sgranchiamo le gambe, un solo bar aperto e nessuno in giro. Un caffè e chiamiamo il B&B a Sant'Anna di Valdieri per farci venire a prendere. Nell'attesa gli occhi si fermano sulla mappa della zona in bella mostra fuori del bar.

Di fronte a noi la sede del Parco delle Alpi Marittime, dove l'indomani avremo un incontro con il direttore che per la mattinata ci ha messo a disposizione una guida del Parco.

Fig 3.21 – Marcella



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Si chiama Marcella la ragazza che gestisce la Casaregina, il B&B che ospiterà questa sera noi e domani anche i ciclisti. È una vera bomba di energia, ospitalità e voglia di raccontare. Sarà tramite le sue parole che in questi due giorni ci faremo una idea della sua attività e di cosa significa aprire una struttura in un paesino di montagna. Con Donatella scopre una comune origine piemontese, Mondovì, e questo le farà chiacchierare fittamente, mentre io con la faccia attaccata al finestrino guardo il paesaggio.

Siamo entrati nel Parco naturale delle Alpi Marittime che insieme al Parco naturale del Marguareis costituisce una delle riserve naturali più grandi del Piemonte. Considerando poi che l'area protetta si estende in Francia con il Parco del Mercantour, ci rendiamo conto di trovarci in un vasto territorio alpino protetto.

La zona del parco comprende la ZSC IT1160056 Alpi Marittime, la cui gestione è stata affidata all'Ente di gestione del Parco.

Sant'Anna di Valdieri non è un paese piccolissimo ma i residenti sono soltanto sei. Il turismo dei due-tre mesi estivi fa aprire molte seconde case, ma già dal 15 di agosto i primi freddi lo riportano alla sua quiete alpina. Il problema dei mesi invernali sono le valanghe che bloccano la strada di accesso che spesso viene chiusa per motivi di sicurezza ed il paese diventa difficilmente raggiungibile.

L'aria è frizzante ma non fredda, prendiamo posto nelle nostre stanze e proviamo ad adattarci al silenzio della valle rotto dall'acqua che scende dalle montagne. Dalla finestra della mia stanza posso ammirare una piccola cascata e le cime tutte imbiancate.

Ci ritroviamo prima di cena con i genitori di Marcella che sono arrivati a darle man forte per questa apertura infrasettimanale fuori stagione.

"A quarant'anni ci siamo dette con mia sorella, perché non facciamo quello che ci piace fare?": hanno preso in gestione una struttura del parco ed una privata a Sant'Anna di Valdieri.

In queste valli la stagionalità è forte: "Dal 15 giugno al 15 agosto, per stare tranquilli con i clienti, abbiamo fatto dei lavori nella Casa Regina, riscaldamenti che ti permettono di allungare la stagione ma anche spese che speriamo di ammortizzare. Qui non vogliamo i grandi numeri del Trentino, l'abbiamo piano piano capito. La vocazione di questi posti è quella di un turismo dai numeri bassi ma costante, in armonia con il territorio. Puntiamo sui camminatori e sui ciclisti". Marcella ha le idee chiare, mette insieme vocazione del territorio e possibilità di lavoro in un discorso lineare che ti affascina. Il turismo in bicicletta è in forte espansione e qui, come negli altri posti che incontreremo, si sono dotati di una piccola officina da offrire ai ciclisti in transito.

Da camminatore, i ciclisti sono ben strani e una di queste stranezze è proprio questa passione smodata per l'officina, gli attrezzi e la manutenzione della bici, tempo che io impiego per girare per i cimiteri dei piccoli paesi.

Le due sorelle non sono di questa valle e a inizio stagione si trasferiscono qui.

"Quando si va lassù...quando si scende dopo qualche giorno... su ci sono bivacchi e rifugi, la neve è alta.... ". Si capisce che siamo in un punto di passaggio tra un su e un giù, una frontiera, ultimo presidio umano strutturato nella forma di paese, da qui in poi sarà soltanto la montagna a parlare con le sue leggi.

Le chiedo la password per il wi-fi: Lupoalberto.

La connettività Internet è tramite parabola e quindi satellitare, il segnale segue i capricci atmosferici e questo non aiuta il turista che ormai è completamente internet-dipendente.

Nessun operatore spende soldi per mettere un ripetitore fisso quando il bacino di utenza sono sei abitanti. Anche il telefono va e viene. A pochi metri dal paese c'è lo scavo per la fibra ottica che forse sarà ultimato nei mesi a venire.

La zona di Sant'Anna e poco sopra le terme di Valdieri era la riserva di caccia dei Savoia. I reali d'Italia passavano le loro vacanze nella natura tra selvaggina e panorami

incontaminati. Trasferendosi con la corte e con tutte le loro esigenze erano un volano per l'economia locale. Ancora dalle parole delle poche persone che incontriamo si evoca una età magnifica. Per me, che dei Savoia ho una visione diversa, è un discorso inconsueto che mi permette di penetrare meglio l'interno di mondi su cui non mi ero mai soffermato.

Nel frattempo, il direttore del parco mi ha detto che ci incontreremo alla locanda con la guida dell'Erik che è il marito della sorella di Marcella.

Dopo cena non rinunciamo a fare una passeggiata per il paese deserto. Nessuna macchina transita. Il fiume poco sotto scroscia continuo e il cielo è denso di nubi. Passiamo di fronte all'ecomuseo della segale, una delle risorse che fu di questo territorio. Lo spaccio "Ibateur", parte del progetto dell'ecomuseo, è l'unico negozio del paese. Nel bando di gara si obbligava l'aggiudicatario a tenerlo aperto per circa 300 giorni l'anno, una buona idea per tenere vivo un posto così speciale.

Spopolamento, segale, notte piovosa di maggio, queste terre di confine per secoli hanno vissuto la vita durissima di un'economia propria ormai scomparsa (Revelli, 1977).

Quando la segale è ecomuseo, quando a Caraglio c'è il museo della seta, quando i pascoli cedono spazio ai boschi per mancanza di greggi è chiaro che un sistema economico è cambiato.

Anche questo è lo spopolamento, la fine di un equilibrio che evolve verso altri equilibri. Ragioniamo sul fatto di come sia impossibile per una famiglia giovane con figli vivere qui.

In fondo al paese ci sono le case costruite in serie con forme degli anni Settanta dove ancora la speculazione edilizia poteva costruire cattedrali dell'inutilità e dell'arricchimento di pochi. Qui non sembrano nello stesso stato di abbandono che abbiamo visto nell'Appennino. Ci diranno che sono aperte pochi giorni l'anno e che molti proprietari cercano inutilmente di venderle.

Prima di andare a dormire resto in ascolto. I miei sensi non sono ancora abituati a questo silenzio.

Respiro a fondo cercando la pazienza, la calma per poter cogliere tutto questo.

3.2.9 Dove si attraversano tre valli partendo da una scuola

La montagna piano piano si mostra in un crescendo di valli che aprono scorci inattesi e lasciano indietro orridi scroscianti di acque.

Mi siedo in una radura con altre persone, forse è un rifugio e l'atmosfera è gioiosa, un gruppo sta per andare verso un sentiero che porta in Francia. Dallo zaino prendo gli scarponi, mi fanno cenno di unirmi a loro, ma mi manca lo scarpone sinistro, capisco che l'ho dimenticato. Lo dico alla ragazza che gestisce il rifugio e mi porta in una stanza, apro la porta, c'è un cumulo enorme di scarponi, tutti sinistri. Nella luce gialla c'è uno stambecco che mi guarda. Capisco che sarà difficile sceglierlo, anzi impossibile. Poi ne prendo uno e va bene. Esco, mi unisco al gruppo e si sale fino ad una radura. Un uomo ci dà il benvenuto,

poco più in là un gruppo di ragazzi neri si riposano. Ci dice che nella notte proveranno a passare il confine. Li guardo e penso alla neve.

Ora il sole è alto e ai piedi ho degli infradito che mi scivolano mentre le tengo a bagno nel fiume, dal cielo piovono gocce strane, grandi come palloni.

Fig 3.22 – La pioggia nei sogni



Risveglio di sensazioni vivide. In equilibrio precario, vorrei rientrare nel sogno ma il torpore mi abbandona e fissa le immagini in ghirigori di significati.

Il giorno prima pensavo ai maraudeur, cioè quelle guide alpine o montanari che in inverno, probabilmente non lontano da qui, recuperavano e accompagnavano i giovani africani che tentavano di entrare in Francia dai passi alpini dopo gli incubi del deserto, del mare e delle torture in Libia (Krafft, 2020).

Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Dalle interviste ricordo le parole semplici di un anziano montanaro:

“Io probabilmente sono a favore delle leggi contro l’immigrazione e penso che i flussi debbano essere regolati, ma la prossima estate non voglio trovarmi con la neve sciolta piena di cadaveri di ragazzi che hanno provato ad attraversare il confine d’inverno in scarpe da ginnastica e calzoncini. Per questo di notte vado a dare aiuto a chi ne ha bisogno senza chiedere nulla, lo faccio per egoismo, non potrei vivere con il peso di non aver fatto nulla”.

Molti di loro sono attualmente sotto processo per favoreggiamento di immigrazione clandestina (Herrou, 2024).

Sono le sei ed oggi andremo prima alla scuola e poi lasceremo la val Gesso, per la valle Stura e la val Grana verso Pradleves.

Forse il tempo per fare i due percorsi che ho studiato ci aprirà uno spiraglio: il primo percorso nella comba di Castelmagno, anello di circa 6 km per documentare il SIC appena istituito, l'altro dal santuario di san Magno alla cima Crosetta per ammirare dai 2.000 metri il paesaggio e le valli. Ma dalle condizioni climatiche di ieri so per certo che oltre i 1.700-1.800 ci sarà neve.

Il torrente fuori la finestra scroscia limpidamente e nonostante la nevicata notturna la giornata sembra essere buona.

Ho il tempo di rimettere a posto il sogno e lo zaino.

Come ogni mattina mi dedico al diario e alle mappe. Nelle parole del guardiaparco Erik spesso si faceva menzione alla via del Sale e all'alta via dei Re. In effetti un turismo a piedi riesce a decollare quando si inseriscono percorsi di più giorni da fare con lo zaino in spalla. Entrambi i nomi sono evocativi e ricordano delle specificità di qui. Il sale è un bene prezioso oltre che per la dieta anche per la conservazione dei cibi. Da tempi remoti la via del Sale (ce ne sono tante in Italia) collegava la Liguria a queste valli, una via commerciale in cui transitava ogni sorta di beni in un andirivieni ritmato dalle stagioni.

Oggi la via del Sale è un percorso multimodale, cioè per biciclette pedoni e in alcuni giorni veicoli a motore, che comunque sono contingentati.

L'alta via dei Re invece è un qualche cosa di più specifico per trekker e camminatori. Suddivisa in 7 tappe, alcune con dislivelli superiori ai 1.000 m, si sviluppa in quota e offre un bel colpo d'occhio su questi territori meravigliosi. La presenza di diversi rifugi permette di spezzare alcune delle tappe più impegnative.

Il momento della foto sulla terrazza che guarda le montagne.

I ciclisti sono già andati via, noi li seguiremo con il furgone. Il tempo di comprare i panini al supermercato e un caffè nella piazza e via, sulla strada.

Il furgone è ingombro di valigie, manuali sulla direttiva Habitat che vengono lasciati ai sindaci e ai parchi, pezzi di biciclette e ogni sorta di oggetti che compongono l'universo di questo che è un vero e proprio tour ambientale. Perché come i tour musicali, con furgone, strumenti e città per cantare, anche qui c'è un vorticoso cambio di scena e città e paesi, persone e bambini da incontrare snocciolando il percorso programmato nella lunga e meticolosa progettazione, raccontare e raccogliere storie, chilometri macinati, cene in posti diversi allegrie, tristezze, scoramenti, storie di vita private intrecciate in questo errare d'Italia.

Siamo nel periodo che precede le elezioni europee e con l'ondata euroscettica dei sovranismi, l'andare in giro con la bandiera LIFE che è di fatto una bandiera della Comunità europea, ci fa diventare anche uno strumento di (inconsapevole) propaganda elettorale. Pensando alle centinaia di foto con sindaci, amministratori e scuole con la bandiera in primo piano fa sorridere. Mai avrei pensato che questo circo geniale e semovente nel tempo storico dell'oggi potesse tingersi di significati del genere.

Fig 3.23 – Il percorso tra le valli



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

In una mezz'ora transitiamo da paesaggi alpini alla valle, che qui è meno angusta e ci accoglie con coltivi. Il progetto è di arrivare al santuario di San Magno per la strada che da Demonte arriva a Chiappi.

Incuranti delle altitudini iniziamo la salita per una strada asfaltata che si fa sempre più stretta lasciando spazio a paesaggi intensi e ipnotici.

Ad un certo punto dal torrente in fondo fanno capolino due marmotte, ci fermiamo e le fotografiamo. In un attimo ne vediamo altre, fischiano e scappano via.

Siamo in tre, Sesi alla guida, Donatella al centro e io al finestrino. L'umore è buono come il sole che risplende nel cielo. L'andare nelle scuole è sempre energizzante. La natura intorno a noi dopo queste settimane di pioggia, è un'esplosione di verde tenue e fiori che si intuiscono tra gli steli d'erba. Si parla e si divora il paesaggio. Arriviamo alla Madonna del Colletto, ci fermiamo a fotografare le due valli.

Ancora l'Argentera e poi le alte montagne nella nostra direzione. I passi montani sono sempre delle porte per mondi paralleli, qui due valli unite da un punto.

Un'occhiata alla mappa, un frutto e poi scendiamo per la valle Stura.

La direzione è inequivocabile, si sale verso i 2.000. Ad un certo punto incrociamo una Panda e Sesi accosta per farla passare. Scendo dal furgone e faccio un cenno alla macchina: chiedo se la strada più avanti è aperta o se c'è neve.

Da dentro mi guardano sorpresi: più avanti inizia la neve che dopo 2 km è alta circa 1 metro. Arrivare a Chiappi da qui non è possibile. Riferisco all'equipaggio del furgone che non si scompone, dobbiamo tornare indietro ed entrare nella val Grana dalla pianura. Il giro si allunga ma alternative non ce ne sono. Sesi dopo una perigliosa inversione ci guida verso Demonte e da lì verso Caraglio.

Un prato impressionista a balcone sulla valle, la luce provenzale nell'ora del pranzo.

È il momento di aprire il sipario del *déjeuner sur l'herbe*, la pausa pranzo tra le valli montane.

Fig 3.24 – Una foglia di gelso



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Seguendo il corso del fiume cerchiamo di trovare alcune segnalazioni per il sito Natura 2000 Stura Demonte, ma senza riuscirci. L'ora non ci permette questa deviazione e continuiamo.

Caraglio era famosa per la manifattura della seta. "Il filatoio Rosso, il più antico setificio rimasto in Europa, tra i pochi in Italia a essere stato recuperato con finalità museali, diventa oggi un insostituibile testimone di questo recente passato (il secondo dopoguerra ne segnò definitivamente la fine) di cui non si è persa memoria".

"Quella di un Piemonte dal passato intimamente legato alla seta è una storia sconosciuta a molti. Ciò nonostante, la produzione di filati serici è stata importante per la regione, non solo perché divenuta voce trainante dell'economia a cavallo tra '600 e '800, per le innovazioni tecniche sviluppate, per i capitali realizzati (da pochi), ma anche per il coinvolgimento corale della popolazione, impiegata come mano d'opera nelle numerose fabbriche sorte sul territorio e, soprattutto, nella realizzazione della materia prima: l'allevamento dei bachi da seta". "La vendita dei bozzoli prodotti, infatti, oltre ad essere indispensabile per consentire l'attività agli stabilimenti, contribuì in modo significativo a

garantire per molto tempo la sussistenza delle popolazioni agricole. La produzione di seta disegnò anche le campagne, dove agli inizi del '700 si contavano oltre un centinaio di setifici e dove i gelsi, oggi scomparsi, ne costituivano un tratto distintivo”.

La coltivazione del gelso come pianta necessaria all'industria dei bachi da seta dischiude in un istante la storia dell'introduzione di questo lepidottero in Europa, le cui uova furono trafugate ai cinesi intorno al 551 d.C., trasportate nei bastoni di bambù di due monaci e consegnate all'imperatore Giustiniano. Iniziò in Europa la coltivazione del baco da seta e con essa furono piantati moltissimi gelsi (*Morus alba* L.) che cambiarono il paesaggio. Fino al secolo scorso erano comunissimi in questa area e solo con la fine dell'allevamento dei bachi da seta sono progressivamente scomparsi, cambiando anche il paesaggio.

Fig 3.25 – Portatori di seta



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

I saraceni in Sicilia introdussero lo sfruttamento dei bachi da seta e a questo si deve “l’invenzione” della granita al gelso.

Scopro che c'è un bel progetto Interreg Europe (un programma del [Fondo europeo di sviluppo regionale](#), FESR, per la cooperazione tra regioni dell'[Unione Europea](#)), MigrAction, che si ripropone di valorizzare le valli alpine e costruire un tragitto a percorrenza lenta a piedi o in bicicletta tra Barcelonnette e Caraglio. Tra i partner c'è il filatoio.

La val Grana accoglie con inequivocabili cartelli che informano che siamo nella zona Dop del castelmagno, il rinomato formaggio di queste parti. Superiamo Pradleves dove ci sarà l'incontro con il sindaco e con appena un'ora e mezzo proseguiamo per la comba di Castelmagno.

La strada di fondo valle si fa angusta, claustrofobica, pareti strapiombanti incombono da entrambi i lati e il cielo diventa una striscia azzurra da guardare girando la testa in alto.

Accendo il satellitare per capire dove ci dovremo inerpicare per entrare nel SIC. Alla svolta la strada diventa un impossibile fraintendimento di curva e pendenza, Sesi si accosta lasciandomi la guida ma la mia imperizia palese ci fa lasciare il furgone e proseguire a piedi.

Seguiamo la traccia che ho studiato a casa nelle sere a Roma. Anche se la qualità delle mappe è buona è sempre una serie di dubbi infiniti che mi fanno scegliere un percorso invece di un altro, l'esposizione ottimale, il dislivello più agevole ma sono sempre supposizioni e il verificarle nella realtà è come guardare la soluzione di un rompicapo.

Saliamo al paese di Colletto, su uno spericolato strapiombo da cui si gode una visuale abbastanza completa del SIC [IT1160065](#).

Se nella val Gesso erano rare, qui le bandiere occitane sono praticamente ovunque e ci accompagneranno per tutta la val Maira.

Queste sono le zone in cui, in un'Europa sconvolta dalle guerre di religione, i valdesi a seguito della pace di Cavour del 1561, poterono professare la propria religione, ma soltanto al disopra dei 700 m di altitudine.

Da un punto di vista escursionistico noi incroceremo il Sentiero Occitano che per 12 giorni circa gira in tutta la val Maira e il sentiero del glorioso rimpatrio dove si ricorda quando i valdesi rientrarono in Piemonte dalla Svizzera nel 1689, percorrendo circa 200 km tra le montagne.

Sempre utile ricordare che l'invenzione della parola tolleranza avvenne nel XVI secolo, in un'Europa sfinita e insanguinata dalle guerre di religione. Si affidò alla speranza di una parola la pace di un intero continente.

Dal paese il sentiero è la via che unisce le varie frazioni, alcune di poche case, altre più strutturate come quella di Campofei. Il versante della montagna guarda a sud e non distante da qui c'è il paese fantasma di Narbona che con la sua posizione inaccessibile (ma toccata da sentieri) è diventato l'emblema dello spopolamento alpino della val Grana. Si intuisce che in altitudine per secoli ci sono stati una economia e un popolo praticamente scomparsi.

Tra noi c'è entusiasmo per essere nell'ultimo arrivato tra i SIC italiani. Leggendo la scheda "Sito di importanza prioritaria per la conservazione dell'habitat degli arbusteti montani xerofili a bosso su roccia (5110) caratterizzati dalla presenza dominante del bosso, di elementi mediterranei e di endemismi delle rupi calcaree", si tratta di una zona di particolare interesse floristico, ma la primavera capricciosa ci fa apprezzare poche fioriture celando le altre in intenzioni verdi.

Fig 3.26 – L'occitania



Siamo in bilico sulla chiesa del paese, ai balconi gerani e bandiere occitane. La strada e il fiume si intrecciano e il pascolo montano che ci appare sull'orizzonte era una delle ricchezze di questa zona.

L'incontro con il sindaco ci forza al ritorno a Pradleves, dove i ciclisti sono arrivati. Si parla delle difficoltà del comune montano e delle varie iniziative volte a proteggere la natura. Noto un grande interesse per l'ambiente e per il turismo lento che la valle sta valorizzando con i sentieri della Curnis Auta, un tracciato intercomunale che si snoda in media montagna per 45 km

Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Il territorio si incontra nelle istituzioni che lo governano chiudendo il cerchio con quanto avvenuto stamattina nella scuola. I rappresentanti della comunità, le scuole, i parchi, le associazioni. Sono giornate intense, faticose fisicamente e mentalmente.

Parlare con così tante persone rappresentando l'ISPRA, la Rete Natura 2000 e le politiche europee per la protezione dell'ambiente è un compito gravoso, difficile ma molto bello. Si capiscono, in un attimo, tante cose che da relazioni tecniche non riescono ad arrivare, rimettendo il rapporto tra le persone, unica via possibile per incontrare e capire un territorio.

Il sindaco ci regala due splendidi libri, *Val Grana* e *REM ciò che resta luoghi e leggende di Pradleves*, che mi accompagneranno al sonno nelle sere successive.

Esco alla ricerca di una mappa a 1/25.000 della zona, domani avremo la traversata e mi piacerebbe averla tra le mani, ma i miei tentativi falliscono. Alle sette siamo in albergo, il tempo di una doccia e poi a cena dove la riunione generale per le attività di domani si mescola con il cibo e un buon Nebbiolo, poi con Donatella facciamo il punto per l'imminente prima traversata del progetto SIC2SIC. Sono a letto alle 23,30, distrutto da questa intensa giornata e con nelle gambe la voglia di camminare.

3.2.10 Una uscita lenta dal sistema delle valli: Cuneo

È mattina, piove e fa freddo. La colazione abbondante in una stanza spaziosa, accogliente e piena di libri e mappe. Apriamo quella della Val Maira e rifacciamo a ritroso il percorso di

ieri. Sarà una lunga giornata di spostamento, dovremo uscire dal sistema delle valli e arrivare ad Asti, cosa che si traduce in due autobus e due treni.

La fermata San Damiano fuori dalla stagione turistica e la bella chiesa sono la quinta dei nostri pensieri. Arriva il pulmino piccolo di linea con sei persone sopra, alcune delle quali erano con noi al bar la sera precedente. Scorrono le immagini della valle che piano piano si apre. A Dronero, in una bolla di nebbia, sotto un bel porticato attendiamo il bus per Cuneo. La storia delle valli attraversate la porta giù l'acqua, lascito tangibile delle terre alte. Il parco fluviale Valle Gesso e Stura, che di recente è stato ampliato, è descritto in un interessante quaderno dell'ISPRA. Non è presente nei siti Natura 2000 della regione ma speriamo che presto entri nella Rete.

I torrenti che abbiamo visto in montagna qui sono diventati adulti, fiumi impetuosi, e più avanti confluiranno a Cherasco nel Tanaro. Donatella si dirige verso un bar nella piazza Galimberti, prima di arrivarci vediamo il monumento ai caduti per la resistenza: la città di Cuneo è medaglia d'oro al valore civile. Le storie della guerra ci stanno accompagnando in queste valli. Il Gran Caffè Arione è veramente sontuoso, tutto in legno con tavolini eleganti e un banco di pasticceria da capogiro. Questo caffè ha visto negli anni molti visitatori illustri, tra cui E. Hemingway, che si fermò per acquistare i famosi "Cuneesi al rhum" per la moglie in vacanza a Nizza e qui fu fotografato.

È un giorno lavorativo, dal vicino tribunale le borse importanti in cuoio e una certa eleganza raccontano un quotidiano da avvocati. Mi adagio su questo andirivieni, il caffè buono, le paste, un po' di fretta, le tante grandi piccole incombenze quotidiane, le speranze, le delusioni, lo scorrere del tempo. È la pace, questo non era durante quei terribili anni che dall'8 settembre portarono alla liberazione.

E un giorno, credi,
questa guerra finirà,
ritornerà la pace
e il burro abbonderà
e andremo a pranzo la domenica,
fuori porta, a Cinecittà,
oggi pietà l'è morta,
ma un bel giorno rinascerà
e poi qualcuno farà qualcosa,
magari si sposerà.

[San Lorenzo, di Francesco De Gregori (1982)]

Alla stazione di Como dall'altoparlante avvertono che la linea ferroviaria domenica sarà interrotta per disinnescare un ordigno inesplosivo della Seconda guerra mondiale.

Finalmente ad Asti (circa sette ore dopo la partenza) ci incontriamo con Sesi e Lorenzo che hanno spostato il furgone tra le valli per questi due giorni. Saluti, abbracci, risate, racconti. La prima traversata è finita. L'indomani la tappa pubblica di Asti è saltata perché il diluvio sarà totale. Al mattino ultima tappa sul furgone, tempo di salutare tutti e vagherò per Torino apprezzandone, con il mal tempo, il senso dei portici. Il treno del pomeriggio riannoderà i pensieri di questa trasferta: ritorno verso sud.

3.2.11 Verso Sud, il ritorno

Comunque ti rigiri, il castello ti osserva, nella sua perfezione geometrica non lascia scampo, insegue i tuoi passi e lentamente entra nei tuoi pensieri. Non so come sia abitare nella Capitanata, sempre esposti a questa visione, senza una via di fuga.

È di mattina che parto, in solitaria e indipendente, non voglio trucchi, questo avvicinamento che immagino da mesi inizia con un tempo incerto, sospeso di cielo basso e denso di nubi.

La partenza è una deviazione, una lunga strada di campagna dalla masseria Tannoia, dove eravamo arrivati la sera precedente.

Fig 3.27 – Castel del Monte



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

La mattina è smania nei piedi per un sentiero da camminare, una sensazione di impazienza e attrazione che pervade completamente il corpo e la mente. L'intenzione era partire dalla necropoli di San Magno ma sono a 20 km dall'inizio del sentiero che prima o poi incrocerò.

Ogni tanto sfioro con gli occhi il castello senza fissarlo, mi ipnotizzerebbe. La strada volge al mare. Siamo ai confini settentrionali del Parco dell'Alta Murgia e intorno a me c'è steppa arida pungente di perastri selvatici e prugnoli, sterpaglia secca e *Ditricchia viscosa* che con la sua fioritura gialla regala alle api l'ultimo bottino prima dell'inverno.

Riarrotolo i pensieri alla partenza mentre rallento il passo, sono respiri profondi e orizzonti ampi che mi fanno sentire quanto sia lontana la città da qui. Il giorno prima ero nella frenesia della stazione Termini, un biglietto per Barletta in tasca e un po' d'anticipo per andare al caffè in via Marsala.

È un tipico bar che si discosta dall'anonimo andirivieni; fuori un mendicante chiede l'elemosina a due militari del Sud, l'accento nell'inflessione li tradisce; lui si fa insistente e uno di questi entra nel bar e gli offre un cappuccino e cornetto. Li vedo accanto a me al bancone, che parlano nel tempo della colazione, colleghi, per un attimo, di vita.

I camerieri che probabilmente ben conoscono l'uomo sono innervositi. Alla fine il mendicante resta nel bar, accende una sigaretta e viene "invitato" ad uscire. Scena abituale nella dura vita dei diseredati della stazione.

Umanità su un labile confine molto permeabile, facile da attraversare, dove non si capisce mai dove si sta.

Fig 3.28 – Il bar



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Fig 3.29 – Fragilità e sorte



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

La giornata inizia così, vorrei stringere la mano ai militari, ringraziarli ma poi mi perdo, sono incline alle lacrime in questo periodo, scappo vigliaccamente. Sono giovani, probabilmente alle prime armi e lo prendo come un buon viatico verso il Sud.

Sul treno che attraversa la campagna romana cerco di trovare il bandolo di una matassa che voglio ricercare in Puglia. Quest'anno è la quinta volta che scendo verso Bari. Il pensiero è il ritorno o meglio i Ritorni. Piano piano il paesaggio sfuma le idee e mezzo assopito mi lascio trasportare dai km e da colori sempre nuovi.

Di fronte a me due avvocati e un facoltoso cliente che decidono la linea difensiva. Carte della procura della repubblica sono sul tavolinetto. Ascolto i discorsi ma non per seguirne il senso quanto per capire le intenzioni, le obbligate vie della pantomima di occupare una posizione nel mondo, che solo di rado è quella che abbiamo preventivato e non per questo meno inutile.

Dopo circa un'ora incrocio il sentiero; la direttrice San Magno - Castel del Monte, uno dei percorsi a mobilità lenta del Parco dell'Alta Murgia. Chi pensa di trovare una natura incontaminata non la vedrà in Puglia.

Fig 3.30 – Una volpe osserva la pianura



I segni dell'uomo sono visibili ovunque, stratificazioni di una continuità abitativa che dura ininterrottamente dalla rivoluzione neolitica. Alcuni ulivi secolari testimoniano che l'uomo ha sempre modificato i paesaggi rendendo unica questa parte dell'Italia. I muri a secco di pietra bianca, le masserie, i mandorli e una vegetazione ricchissima mi accompagnano insieme ad una volpe, che incurante del mio essere umano si mantiene a distanza di sicurezza.

La Rete Natura 2000 include queste aree perché la biodiversità non è un concetto astratto di selvatico ma deve trovare significati anche in aree antropizzate.

Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Tra scorci inaspettati si inizia a girare verso Nord-Ovest. Ora il castello è nella direzione di marcia e non si può più fare a meno di osservarlo. Mi fermo, è da un'ora e mezzo che cammino e non ho incontrato nessuno nemmeno all'orizzonte di questo altopiano.

Qualche falco grillaio contende ghirigori alle cornacchie sotto le nuvole. Vedo dei cartelli dove si spiega il territorio ed alcuni di questi sono scritti in Braille.

Sfioro con un dito. Potrebbe sembrare inutile mettere informazioni per non vedenti su un sentiero. Ma non è così. Ogni epoca ha sensi dominanti, la nostra è egemonizzata dalle immagini. La vista è sopravvalutata oggi. Gli altri sensi sono addormentati e quando la giusta disposizione d'animo chiude gli occhi, lentamente un universo nuovo dispiega stimoli sopiti. Le dita si muovono sulle scritte e la pelle sente questo leggero maestrale che sfiora il viso, il finocchio selvatico e l'elicriso profumano l'aria d'ottobre e gli appoggi dei piedi diventano più presenti.

Ad un bivio mi fermo a bere e mi rendo conto che ho dimenticato l'acqua. Per fortuna non c'è il sole. Dietro una curva compare improvvisamente un ragazzo che corre. Rallenta fino a fermarsi. Simone, forse 25 anni, si allena la mattina in questa zona disabitata. Si incuriosisce nel trovarmi nel nulla mentre fisso il castello. Meravigliosamente mi dà del tu e gli racconto dei sentieri, del progetto e dell'ISPRA che lui conosce (una rarità). Si è laureato in architettura del paesaggio a Bari e lavora in uno studio nella zona di Corato ma non nel settore che amerebbe di più. È prodigo di informazioni interessanti sul paesaggio e si offre di accompagnarmi per un tratto. Sono storie di transumanze e ricerche fatte dal suo professore: questo territorio era il punto di arrivo delle vie risalenti all'età del bronzo e diventate poi la dogana delle pecore di Foggia, che all'arrivo dei piemontesi contabilizzava 60 milioni di capi a stagione. Su Castel del Monte salta fuori l'ipotesi che fosse un gigantesco hammam con le sue tubature e i suoi sistemi idraulici, storie di vita in questo scorcio di Puglia. Contraccambio come posso e prendo appunti su cose da approfondire. Mi saluta e lo vedo riprendere la sua corsa dall'altopiano verso il mare.

Fig 3.31 -I doni del melograno



Il castello è di fronte a me. Sto per entrare in una pineta artificiale impiantata negli anni 60 per motivi idrogeologici ma è un bel melograno che mi fissa. Il pino marittimo non è sicuramente l'albero più indicato per forestare la zona ma anche in silvicoltura le idee sono cambiate. Con un frutto provo a dissetarmi e prendo qualche pera selvatica, ma sono molto acerbe. Solo l'indomani, con Ciccillo, capirò come si mangiano.

Tornare non vuol dire riprendere da dove si è lasciato, tornare vuol dire ripartire da una geografia e rinnovarla, interpretarla più a fondo, iniziare qualche cosa con un bagaglio di vita che ha permesso di cambiarci e mutare prospettive.

Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Le statistiche parlano incessantemente di emorragie di giovani che dal Sud vanno al Nord, magari a studiare e poi per lavorare. C'è una linea immaginaria che taglia in due l'Italia, al

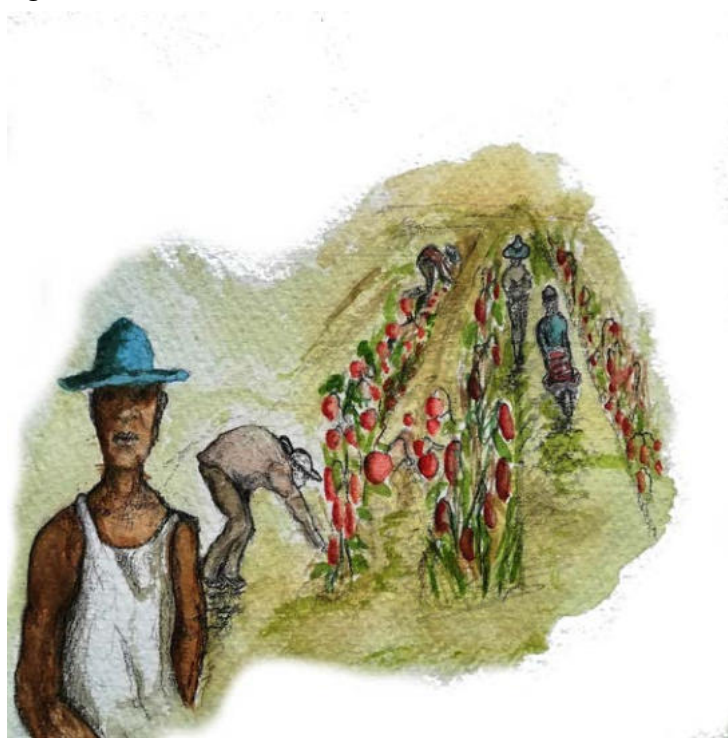
di sotto della quale le opportunità sembrano chiudersi a dispetto di situazioni sociali e di qualità di vita migliori. Le grandi capitali del Sud, Bari, Palermo, Napoli non riescono ad essere una prospettiva e ti accolgono con interminabili *stages*, apprendistati e stipendi non pagati e finisce che si sceglie di rispondere a qualche annuncio in posti remoti. Il mio essere collegato alla Lucania, terra dei miei nonni, mi mette in contatto con i paesi piccoli privi di giovani che ad agosto, il mese in cui chi ha condiviso una giovinezza rientra, vivono la bella estate.

Il resto dell'anno unico reddito le pensioni. Cosa non ha funzionato, cosa continua a non funzionare, cosa si potrebbe fare?

Idee non ne ho, o meglio non mi sento in grado di affrancarle da semplicismi e farne ragionamenti complessi. Ma possibile che non ci sia stata nessuna politica ad articolare un pensiero di sviluppo per evitare tutto questo?

Finalmente il progetto Life Sic2Sic si sposta a Sud, un Sud dell'anima, un Sud che inizia sicuramente dalla capitale d'Italia, Roma, dove ogni possibilità porta con sé l'implicito monito alla stasi, al chi te lo fa fare, alla palude, arranco finale del sopravvivere.

Fig 3.32 – Pomodori e sfruttati



Sto andando in Puglia per raccontare le aree protette della Rete Natura 2000, parchi naturali flora e fauna, su un treno, immerso in mille pensieri, tra le voci acidule e cantilenanti degli avvocati a guardare questo paesaggio che a Caserta mostra le schiene dei neri sfruttati nei campi di pomodori da caporali controllati dalle infinite camorre, mafie, 'ndrine in un territorio insultato da rifiuti tossici che hanno avvelenato gli stessi figli di chi li interrava.

Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Fine corsa nelle scure latte di conserva: discount che fanno cartello per abbassare i prezzi all'ingrosso, acquistati con i nostri pochi soldi e mal digeriti dai nostri stomaci e il giro dell'infelicità continua. Dove sarà il ritorno?

Mi assopisco e il tempo inizia a prendere il volo di un sogno che sotto le palpebre mi riporta bambino in una giornata di maggio vicino Maratea a girare per una piazza ancora fredda ma già piena di fiori. È il dialetto, la cadenza che si fa danza a schiudermi le porte di un sentire dimenticato, sono le parole che nascono dalla terra e alla terra fanno ritorno.

Da Barletta l'autobus fino a Corato perché' la ferrovia del Nord barese è interrotta e riprende da Ruvo di Puglia. La polizia mi ferma per i documenti. Una porticina diroccata dalla stazione indica la strada per la fermata. Siamo al Sud, fanno trenta gradi, il cielo è alto, il blu fuorviante. Dopo una serie di informazioni capisco che la cosa migliore è andare ad Andria e salgo su un autobus che passa per l'ospedale. Due persone anziane oltre me. Il dialetto ora è stretto e carpisco poco ma la melodia mi arriva cantilenante.

- E perché per una visita un dottore si prende 100 €, io che sono contadino in 10 minuti non guadagno tanto, che anche noi siamo i dottori, i dottori della terra siamo e nessuno lo vuole sapere -.

Su questi campi di coltivazioni intensive, pesticidi, dove sono i dottori della terra?

La testa ritorna sul sentiero, sul paesaggio, nei primi giorni non riesce a prendere requie, poi succede che inaspettatamente si svuota lasciandomi libero dai ricordi del giorno prima, da quel tumulto interiore che la vita quotidiana amplifica a dismisura. Mi posso concedere completamente alla fortezza, in ogni singolo passo ne scruto la bellezza, le proporzioni, la posizione. Tutto e di più è stato detto su questo posto e non è abbastanza per abbandonarsi allo stupore di un avvicinamento a piedi. Il sentiero termina con una rastrelliera per biciclette inglobata dalla vegetazione spontanea e da ora in poi i pochi turisti di questa stagione dividono con me questa salita alla sommità. Poche sono le macchine anche perché inizia a piovere, sono le tredici circa e le previsioni sono state accuratissime. Vorrei disegnare nel parco ai piedi del castello, ma mi limito a girare intorno e a fare con uno sguardo il giro della capitanata.

La mia visita termina in un'ora circa. Quante volte sono stato dentro queste mura? In quante stagioni diverse? Eppure, il fascino è lo stesso. Avere in un parco nazionale un monumento così è una cosa unica al mondo. La storia umana nella sua inconsistente fragilità ritorna alla storia naturale, geologica, trovando un respiro di relatività e pace.

Chissà se i falconi di Federico hanno mai spiccato il volo da qui o la vegetazione di quel periodo non permetteva quel tipo di caccia. Da una stanza del secondo piano osservo il cortile e poi nell'enorme bifora esterna perdo lo sguardo verso il Gargano.

Esco e vado al bar ad attendere Marisa che da Santeramo in Colle mi viene a dare una mano. Infatti, per spostarmi fino a Ruvo di Puglia avrei dovuto prendere per lo meno due autobus e due treni, muoversi a piedi è anche questo.

Marisa, l'ho conosciuta l'aprile passato quando ho percorso la via Ellenica del Cammino Materano a piedi. Stava scoprendo la sua terra, ricercando sapori, tradizioni paesaggi, ogni erba spontanea per lei era ritrovare un sottile filo smarrito in una memoria geografica sopita dentro il suo sentire. Il finocchietto selvatico e la senape, le orchidee della Murgia e i lampascioni erano un continuo raccogliere, odorare, fotografare, trasalire, reimparare.

Fig 3.33 – Il finocchietto selvatico



Con un accento dialettale favolosamente cadenzato e la battuta fulminante qualche mese prima di conoscerci aveva fatto il suo ritorno dal Nord, vicino Vercelli, alla Puglia.

- E che stavo a fare su? Dopo quattro anni, ho capito che qualche cosa era cambiato, che ero cambiata e che aveva senso riscoprire la mia terra -.

Eccola mentre guida e mi parla del suo lavoro, delle vacanze e della terra. Fa l'infermiera domiciliare, un mestiere duro quando i pazienti sono molto anziani e serve tanta energia per non esserne sopraffatti. La sua macchina sfreccia nella Murgia, i capelli rossi, una risata dirompente, una pelle troppo chiara per il sole sfacciato dell'estate e la fobia per le cavallette. Si direbbe di lei una perfetta nordica e per un attimo la Murgia sembra l'Irlanda Connemara dei miei vent'anni, ma il cielo è blu e il dialetto e l'assurdo mi riportano nella provincia di Foggia. (Gosh, 2022; Michieli, 2015)

Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

Fig 3.34 – Ciccilo in sella alla moto

Ancora una volta Matteo e Sesi mi hanno dato l'ok per questa proposta: una serie di camminate seguendo le accoglienze pellegrine per collegare il Parco dell'Alta Murgia al Parco della Murgia Materana, una percorrenza verso il confine di due regioni che si fa sentiero nel Cammino Materano.

Scorre la strada verso Ruvo di Puglia, le parole inciampano puntellate di paesaggi. Ricordo quando nell'estate passata, in una caldissima giornata di Ferragosto, ho incontrato Francesco e Ciccillo nel centro del paese. Ora sto andando a ritrovarli.



Fonte: Giulio Carcani (ISPRA)

3.2.12 Conclusione

La preparazione preliminare di ogni uscita dei camminatori per il progetto Sic2Sic ha richiesto studio, passione e tempo.

La fortuna di poter stare a diretto contatto con le ricercatrici e i ricercatori di ISPRA che hanno scritto le schede di approfondimento naturalistiche del progetto ha permesso di partire con un bagaglio tecnico scientifico ben organizzato. La particolare specie animale o vegetale, il suo areale di diffusione, i suggerimenti o le indicazioni naturalistiche costituivano tracce interessanti da seguire. La lettura dei piani di gestione dei siti della rete Natura 2000, gli approfondimenti geologici e le informazioni fornite dai siti web dei Parchi regionali o nazionali che avremmo incontrato sono stati un aiuto indispensabile per la conoscenza dei luoghi.

La geografia, la morfologia del territorio, i sentieri e le strade carrabili, le mappe, i collegamenti con mezzi pubblici costituivano un'altra, interessante, variabile da cui non si poteva prescindere. Non tutti i sentieri possibili erano adatti, dovevamo togliere dislivelli importanti o distanze eccessive. I mezzi pubblici poi avrebbero dovuto portare noi camminatori, dopo aver percorso i sentieri, al punto tappa di arrivo senza pesare sull'organizzazione del gruppo dei ciclisti. Questo lavoro significava informarsi sugli orari dei bus locali e dei treni e incastrarli in un puzzle che si traduceva in una logistica ardua.

L'indagine storica e socioeconomica, ci ha aiutati ad interpretare le relazioni tra l'attività umana e i territori attraversati. Il tramonto della coltivazione della segale o del castagno, la fine della pastorizia, il ritorno dei boschi e quindi di specie animali come caprioli, cervi, lupi, cinghiali orsi, raccontano di spopolamento montano, inurbamento e industrializzazione, economie di sussistenza che si trasformano in industria turistica, sfruttamento delle risorse e ambienti fragili. L'ecologica e gli eventi umani sono intimamente connessi (Gosh, 2022) in territori come quello italiano o europeo, fortemente antropizzati.

Il personale e gli uffici informazioni dei Parchi nazionali o regionali così come le pro loco o gli uffici comunali e turistici ci hanno fornito preziosi consigli sul territorio. A volte una banale telefonata al centralino di un urp può essere una fonte di informazioni utile.

Il lavoro di preparazione, quindi, è stato oneroso ma anche estremamente interessante. Investire in questo tempo preliminare di studio significa espandere le proprie possibilità di osservazione e di percezione dei luoghi. Una passeggiata in un parco dietro casa o un trekking sulle Alpi, diventano una percorrenza quando riescono a raccogliere significati diversi e per coglierli occorre pazienza e studio.

La memoria e il racconto che viene dalle donne e dagli uomini che si incontrano lungo la via sono tesori rari. Per raccogliere le storie e creare quelle condizioni di fiducia, rispetto, ascolto con l'interlocutore a volte serve molto tempo e cura (Chatwin, 1988). Raccogliere significa interpretare e ascoltare ma anche raccontarsi e mettersi in gioco. Quanto più si è in ascolto lungo una percorrenza, tanto più aumentano le possibilità essere viandanti e quindi partecipi viventi di quello che abbiamo intorno. Tutte le informazioni preparatorie descritte in precedenza aiutano a conoscere "tecnicamente" un territorio ma richiedono una necessaria fase di oblio per trasformarsi in un racconto più ampio, fatto di fantasia e vie inattese, stupore, persone e orizzonti (Rodari, 1973). La forma scritta del diario si presta bene a seguire queste "deviazioni".

Speriamo che le parole qui presentate siano utili a raccontare i passi, che sono la cosa che conta, nella convinzione che i tanti diari che leggeremo saranno i vostri.

4 La Mostra Fotografica "Attraverso Natura 2000": Arte, Scienza ed Emozione

A cura di Silvia Mariotti

La mostra fotografica 10 "Attraverso Natura 2000" è stata il cuore pulsante di un'attività di divulgazione scientifica di grande successo, nonché un potente strumento di sensibilizzazione ambientale che ha unito arte, scienza ed emozione per raccontare la fragilità e la bellezza del patrimonio naturalistico italiano.

Ideata e presentata nell'ambito del Festival delle Scienze 2022 presso l'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone di Roma, l'esposizione, nata nell'ambito del progetto Sic2Sic ha coinvolto migliaia di visitatori, tra studenti e grande pubblico, invitandoli ad un viaggio visivo e sensoriale attraverso la bellezza e la fragilità dei paesaggi, le specie e gli habitat tutelati da Rete Natura 2000. Il riscontro positivo e l'ampio consenso testimoniano il successo di questa iniziativa.

4.1 La Genesi della mostra: "Esplorare" in Bicicletta e attraverso i Colori

"Attraverso Natura 2000" è stata la concretizzazione visiva di un'impresa straordinaria: il progetto Sic2Sic, che ha visto l'esplorazione della Rete Natura 2000 in bicicletta, mezzo sostenibile che consentiva un'osservazione diretta e silenziosa della natura. Proprio in linea con il titolo e con il tema del Festival delle Scienze del 2022, "Esplorare", l'esposizione invitava a un'esplorazione sensoriale e concettuale.

Fig. 4.1 – Locandina della mostra



Fonte: Silvia Mariotti (ISPRA)

¹⁰ La mostra è stata curata da Silvia Mariotti, Marco Pisapia e Andrea Falbo, con la preziosa collaborazione di Matteo Lener, Tiziana Mezzetti e Maria Cecilia Natalia.

4.2 Il Processo di Editing Fotografico: Un Approccio Estemporaneo e Inconsueto

Il concept della mostra ha tratto ispirazione da un concorso fotografico promosso nell'ambito del progetto Sic2Sic, che ha visto la partecipazione di oltre 300 fotografi da tutta Italia. L'obiettivo era premiare la passione per la natura, valorizzare la biodiversità e rendere i cittadini protagonisti attivi nella conoscenza del patrimonio italiano.

Le tre categorie del concorso – “Mondo vegetale”, “Fauna Selvatica” e “Luoghi” della Rete Natura 2000 – hanno permesso di raccogliere una vasta gamma di scatti che documentano la ricchezza del nostro ecosistema.

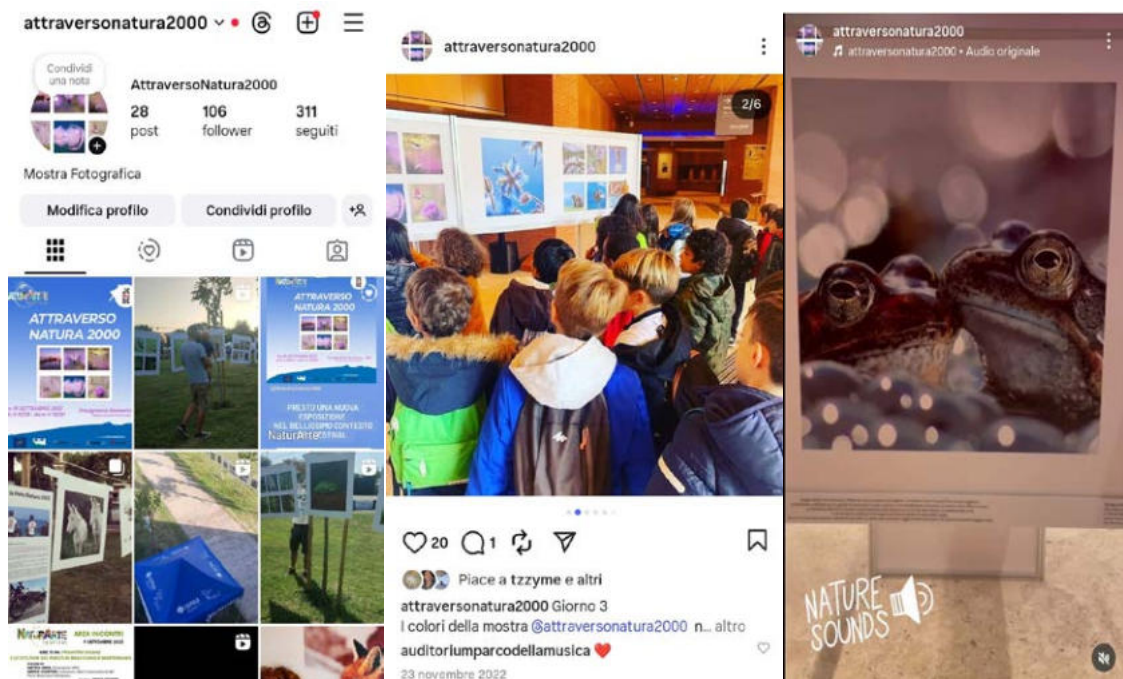
Tra le migliaia di immagini pervenute, ne sono state selezionate 98 per comporre questa vera e propria collettiva fotografica. I fotografi, le cui opere sono state scelte, sono stati informati e invitati all'inaugurazione del 2022, un momento di significativa condivisione e celebrazione del loro contributo, amplificato dalla creazione di una pagina Instagram dedicata (“Attraversonatura2000”)

https://www.instagram.com/attraversonatura2000?utm_source=qr&igsh=MWpvOWV1QHd1cHZ3cg== per coinvolgere il pubblico a distanza.

Fig. 4.2 - QR Code di collegamento alla Pagina



Fig. 4.3 - Screenshot tratti dalla pagine Instagram AttraversoNatura2000



Fonte: ISPRA

Considerazione Personale dell'Editor: "Di fronte alla vasta e meravigliosa mole di immagini ricevute, l'approccio all'editing non si è basato sulla pura estetica o composizione fotografica, come tipicamente avviene, ma è stato guidato da una scelta concettuale forte: la dominante cromatica. Si è trattato di un processo estemporaneo e inconsueto".

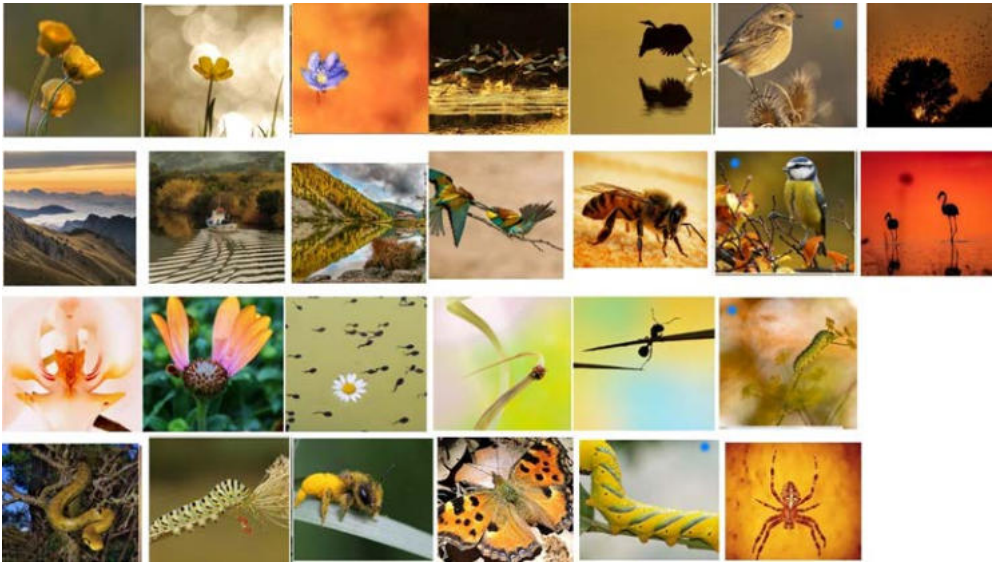
La prima selezione è nata da una casualità ispiratrice: la visualizzazione delle immagini sul sito del concorso, che le presentava in un formato di anteprima quadrato e non rettangolare, ha acceso l'idea delle fotografie quadrate all'interno di un pannello rettangolare. Non sapendo davvero come scremare la scelta data dall'altissima qualità delle foto ricevute, è nata l'ulteriore idea di selezionare sei foto quadrate per ogni pannello rettangolare.

Fig.4.4 - Prima selezione fotografica con suddivisione casuale di foto formato quadrato

Fonte: Silvia Mariotti (ISPRA)

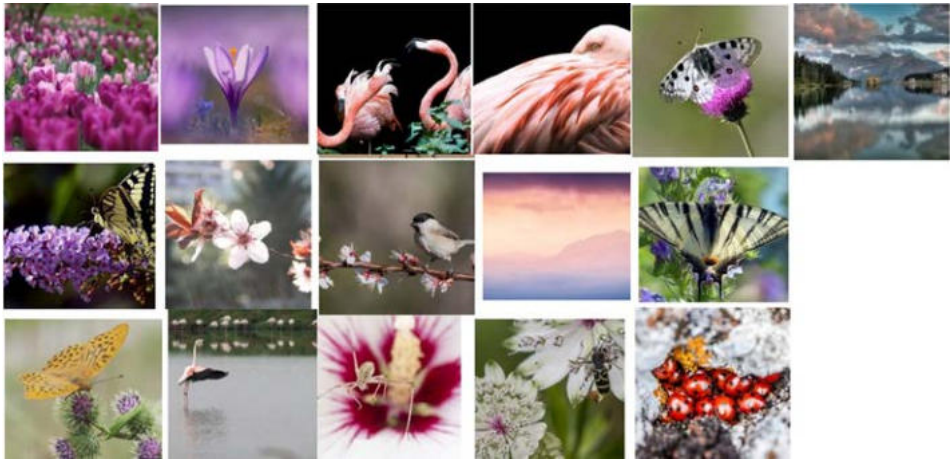
Solo dopo questo step, con le immagini suddivise per gruppi omogenei di colore, si è passati a un editing più selettivo, in cui l'estetica e la composizione tornavano in gioco, ma sempre nel rispetto di un'ultima, cruciale divisione: quella per categorie di foto (paesaggio, vegetale, uccello, mammifero, artropode, insetto). Questo metodo ha permesso di strutturare una narrazione visiva che era allo stesso tempo emotiva e scientificamente ordinata, dove il colore ha agito da filo conduttore.

Fig. 4.5 - Seconda selezione fotografica con raggruppamento per colore Giallo Arancio



Fonte: Silvia Mariotti (ISPRA)

Fig. 4.6 - Seconda selezione fotografica con raggruppamento per colore Rosa Violetto



Fonte: Silvia Mariotti (ISPRA)

[illegible]

121

(Bianco, Giallo, Arancione, Rosso, Rosa, Viola, Blu, Verde scuro, Verde chiaro, Beige, Marrone, Grigio chiaro, Grigio scuro e Nero).

Fig. 4.11 - Render 3D della struttura della mostra, realizzato dallo studio di Architettura ARCO STUDIO www.arco-studio.net, che ha realizzato la struttura ed effettuato la stampa.



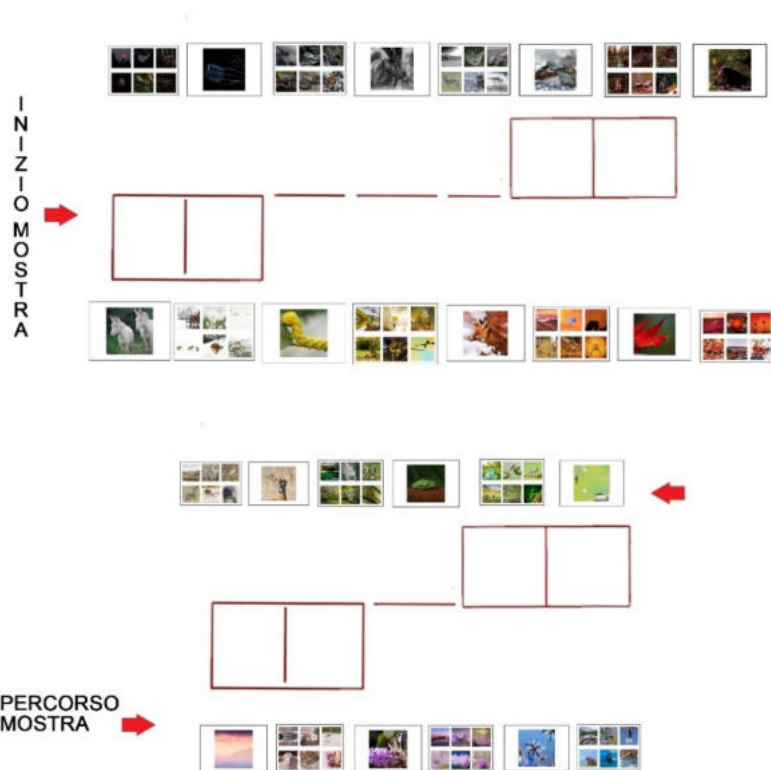
Fonte: Arco Studio

Fig. 4.12 - Render dell'installazione nello spazio fisico del Foyer Archeologico dell'Auditorium



Fonte: ISPRA

Fig.4.12 - Bozza Allestimento Mostra con indicazione della posizione esatta dei pannelli



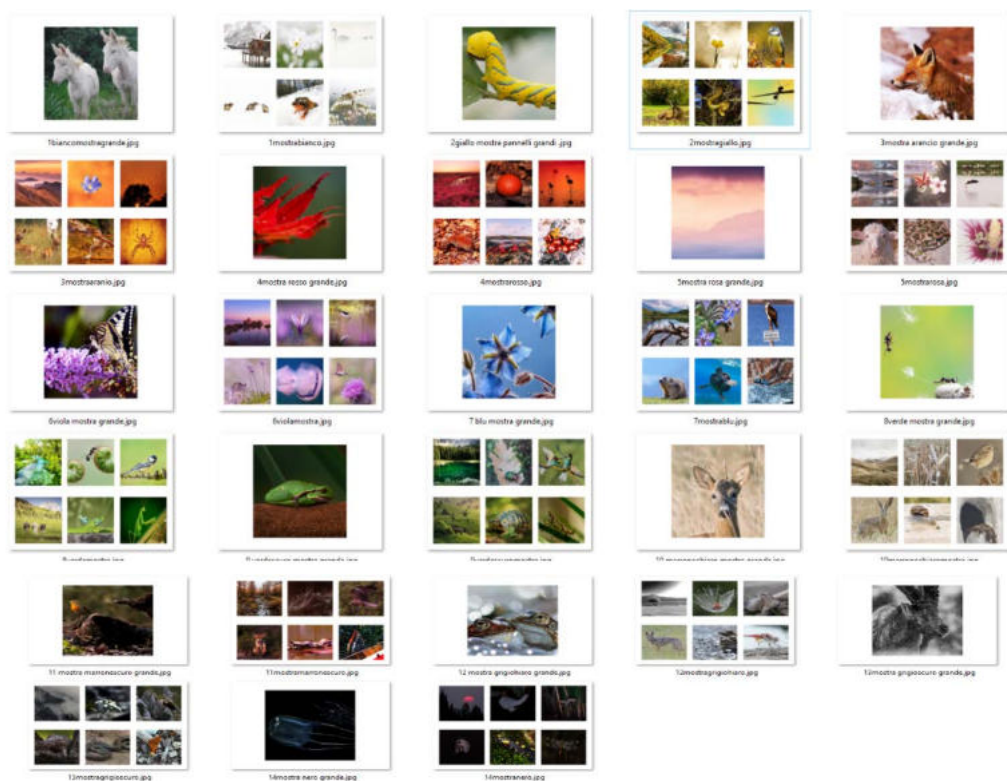
Fonte: ISPRA

Per ogni colore, la sequenza prevedeva due pannelli:

Il primo ospitava una foto significativa di quel colore, ritenuta la foto più d'impatto tra tutte quelle ricevute.

Il secondo presentava una raccolta di sei immagini quadrate con le predominanti di quel colore, che riproponevano una sequenza di: un paesaggio, un vegetale, un uccello, un mammifero, un artropode e un insetto.

Fig. 4.13 - Preview dei pannelli della mostra definitivi



Fonte: Silvia Mariotti (ISPRA)

4.4 Dettagli Scientifici delle didascalie

Le didascalie non sono state solo descrittive, ma fornivano informazioni molto dettagliate sulla rispettiva fotografia, quali:

- Titolo della Fotografia dato dall'Autore
- Nome dell'Autore
- Nome scientifico della specie ritratta.
- Luogo dello scatto e regione.
- Codice alfanumerico identificativo del singolo Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o Zona di Protezione Speciale (ZPS), dando risalto alla diffusione della Rete Natura 2000.

Fig. 4.14 - Didascalia del pannello da 6 per il colore Arancio

1 *Alba nel Bosco delle Navette* di Gabriele Cristiani
Parco naturale della Alta Valle Pesio e Tanaro
Rifugio Locanda di Upega
Briga Alta (CN) - Regione Piemonte
Sito Rete Natura 2000 Cod: IT1160057

2 *Anemone triloba* di Gianni Zanella
Adamello Presanella
Ossana (TN) - Regione Trentino Alto Adige
Specie: Anemone triloba (*Hepatica nobilis*)
Sito Rete Natura 2000 Cod: IT3120158

3 *Il rientro* di Antonio Basaglia
Palude del Busatello
Ostiglia (MN) - Regione Lombardia
Specie: Sturno comune (*Sturnus vulgaris*)
Sito Rete Natura 2000 Cod: IT3210013

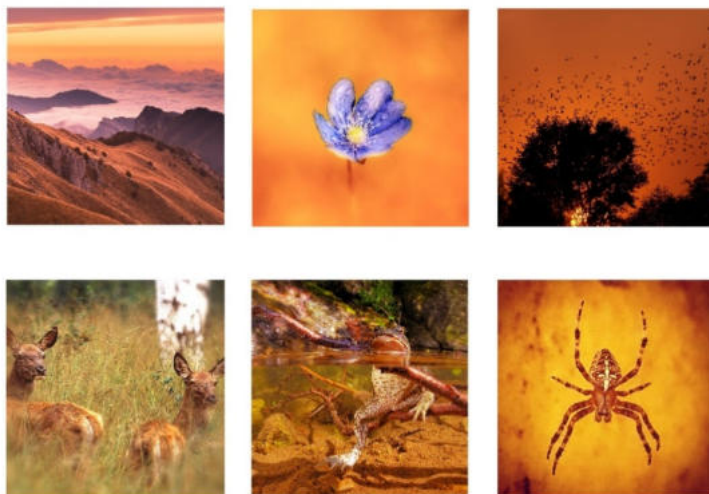
4 *Mamma cervo con cerbiatto* di Maria Ida Nazzaro
Parco regionale della Mandria
Venaria Reale (TO) - Regione Piemonte
Specie: Cervo (*Cervus elaphus*)
Sito Rete Natura 2000 Cod: IT1110079

5 *Sitting toad [rospo seduto]* di Vittorio Ricci
Parco Naturale Regionale dell'Aveto
Aveto (GE) - Regione Liguria
Specie: Rospo (*Bufo bufo*)
Sito Rete Natura 2000 Cod: IT1331104

6 *A testa in giù* di Gabriele Capecchia
Lago Trasimeno Castiglione del lago (PG)
Regione Umbria
Specie: Ragno Crociato (*Araneus Diadematus*)
Sito Rete Natura 2000 Cod: IT5210018

Fonte: Silvia Mariotti (ISPRA)

Fig. 4.15 – Pannello colore Arancio



Fonte: Silvia Mariotti (ISPRA)

4.5 L'Approccio Poetico delle Didascalie: Colore ed Emozione

Un elemento distintivo dell'allestimento risiede nell'approccio alle didascalie dei pannelli di grande formato. Per questi pannelli, che ospitavano la fotografia più significativa per ciascuna dominante cromatica, la descrizione ha superato la semplice informazione scientifica, adottando un tono più poetico, evocativo e riflessivo.

L'obiettivo è stato quello di connettere il visitatore non solo con i dati scientifici (nome della specie, località, codice ZPS), ma anche con la suggestione emotiva e concettuale che ciascun colore ha trasmesso durante la fase di editing.

Queste didascalie hanno funzionato come piccole prose, offrendo spunti sul significato intrinseco del colore nel contesto naturale e sensoriale della Rete Natura 2000.

4.5.1 Ispirazione cromatica e sensoriale

Ogni testo ha esplorato la natura del colore stesso e la sensazione che esso evoca.

Il pannello **Bianco** apriva il ciclo cromatico con una riflessione sulla purezza e l'origine:

"Il colore bianco apre il ciclo dei colori. Il bianco che è nessun colore e tutti i colori insieme. Senso di pace e purezza per eccellenza, come quella trasmessa da questa coppia di asini unici al mondo: si tratta della varietà albina dell'isola dell'Asinara, dalle dimensioni ridotte, occhi cerulei e con le mucose che tendono al rosato. Peculiarità queste, date dal gene dell'albinismo. Gli asinelli vivono allo stato brado e costituiscono un patrimonio faunistico, scientifico e culturale di rilevante importanza. Il numero degli individui attualmente presenti sull'isola è stimato in circa cento asinelli bianchi, nel 1949 erano 33 mila."

Fig. 4.16 – Il colore Bianco: gli asinelli.



Albus equus di Alfredo Maccioni
Parco Nazionale dell'Asinara
Isola dell'Asinara Regione Sardegna
Specie: Asino bianco (*Equus asinus* var. *albina*)
Sito Rete Natura 2000 Cod: ITB010082

Il colore bianco ad aprire il ciclo dei colori. Il bianco che è nessun colore e tutti i colori insieme. Senso di pace e purezza per eccellenza, come quella trasmessa da questa coppia di asini unici al mondo: si tratta della varietà albina dell'isola dell'Asinara, dall'andamento speculare, dimensioni ridotte, occhi cerulei dallo sguardo antico, le mucose che tendono al rosato. Peculiarità queste, date dal gene dell'albinismo. Gli asinelli vivono allo stato brado e costituiscono un patrimonio faunistico, scientifico e culturale di rilevante importanza. Il numero degli individui attualmente presenti sull'isola è stimato in circa cento asinelli bianchi, nel 1949 erano 33 mila.

Fonte: Alfredo Maccioni — didascalie realizzate da Tiziana Mezzetti e Silvia Mariotti

Ad esempio, per il Grigio Scuro, la didascalia recitava:

"Il colore grigio scuro è neutrale, tra il bianco e il nero. Ci fa pensare alle sfumature e alle ombre, ci fa restare in attesa. A catturare lo sguardo anche la delicata atmosfera del pulviscolo, come l'aspetto ancestrale, primigenio di uno stambecco nel suo habitat, immerso nell'atmosfera dei fiocchi di neve."

Fig. 4.17 – Il colore Grigio Scuro: sotto la tempesta.



Sotto la tempesta di Salvatore Leggeri
Parco Nazionale del Gran Paradiso
Ceresole Reale (TO) - Regione Piemonte
Specie: Stambecco (*Capra ibex*)
Sito Natura 2000: IT1201000

Fonte: Salvatore Leggeri -- didascalie realizzate da Tiziana Mezzetti e Silvia Mariotti

4.6 Connessione con la Fragilità

L'uso di un linguaggio lirico ha rafforzato il messaggio centrale della mostra, che invitava a cogliere il valore della fragilità e il "grande mistero della vita", portando il visitatore a un rallentamento del tempo e a una profonda riflessione sul proprio ruolo nell'ecosistema.

Attraverso questo approccio, le didascalie dei pannelli principali non si sono limitate a informare, ma hanno amplificato l'esperienza immersiva visiva e sonora, trasformando la visione della fotografia in un momento di meditazione sul patrimonio naturale protetto.

A livello sensoriale, l'esperienza nel Foyer Archeologico è stata completata da una diffusione sonora costante di suoni ambientali. Questo viaggio uditivo iniziava con il rumore del traffico urbano, per poi condurre gradualmente il visitatore verso i suoni più immersivi della natura, come il gracidiare delle rane o il cinguettio degli uccelli. Emozioni, colori e suoni accompagnavano il visitatore in un percorso che passava dal rumore al silenzio, dal bianco al nero.

Fig. 4.18 – Foto della mostra con il pubblico



Fonte: ISPRA

Fig. 4. 19 – Foto della mostra con il pubblico



Fonte: ISPRA

4.7 Pannelli informativi

Oltre alla sezione cromatica, all'interno dell'esposizione vi era una piccola sezione dedicata al viaggio di Sic2Sic, con un pannello specifico sul progetto e una breve selezione di scatti realizzati durante il progetto.

Fig. 4.20 – Foto di viaggio realizzate durante il progetto.



Fonte: ISPRA

Inoltre, sono stati creati da Andrea Falbo dei pannelli informativi, che hanno fornito al visitatore informazioni e un contesto di riferimento riguardo l'importanza rivestita dal progetto stesso e l'impresa unica svolta per la sua realizzazione.

Fig. 4.21 – Pannelli informativi



Fonte: Andrea Falbo (Ares)

4.8 Il Futuro: una mostra itinerante

"Attraverso Natura 2000" è stata un'esperienza educativa e immersiva che ha potuto trasmettere le emozioni che solo la natura sa produrre. Il suo successo ha gettato le basi per una maggiore diffusione: la mostra è stata pensata anche per un suo più flessibile allestimento. Separando i singoli pannelli dalla struttura a serpentine, è stato possibile riprodurre l'esposizione in contesti diversi, posizionando i pannelli singolarmente su cavalletti o appendendoli (come già avvenuto a settembre 2023 in occasione del festival NaturArte, vicino Roma). Era ed è fondamentale, tuttavia, mantenere con grande cura l'ordine cromatico e gli accoppiamenti dei pannelli, preservando così l'intento narrativo e l'impatto visivo-emotivo originale.

Fig. 4.22 - Immagini scattate durante il Festival "NaturArte" ed. 2023 (Trevignano Romano) – Fonte Pagine Instagram AttraversoNatura 2000.



Fonte: ISPRA

Entrare nella sequenza cromatica delle immagini e in questo paesaggio sonoro ha significato non solo guardare, ma anche mettersi in ascolto del valore della fragilità. È stato un invito a rallentare, a connettersi con una dimensione in cui il tempo sembrava fermarsi, portando a riflettere sul nostro ruolo di esseri viventi nel pianeta e sui nostri doveri per la corretta gestione e conservazione del patrimonio naturale.

Conclusioni

Al termine del progetto LIFE SIC2SIC, emerge un quadro operativo multidisciplinare che ha integrato efficacemente monitoraggio ambientale, mobilità sostenibile ed educazione alla sostenibilità, delineando un modello innovativo di governance e sensibilizzazione pubblica riguardante la Rete Natura 2000. La mappatura di 5.770 km di percorsi ciclistici che hanno messo in connessione 387 siti della Rete Natura 2000, ha dimostrato l'efficacia della bicicletta come strumento di esplorazione non invasiva e vettore di connessione ecologica e culturale, ridefinendo le aree protette non più come "isole" vincolistiche ma come nodi vitali di una Rete Ecologica Europea integrata nel tessuto socioeconomico locale. Questo approccio ha permesso di superare la percezione tradizionale delle aree protette come spazi esclusivamente caratterizzati da divieti e limitazioni, promuovendo invece una visione sistemica in cui conservazione ambientale e sviluppo territoriale sostenibile, convergono in un unico framework strategico.

L'adozione del metodo "learning by cycling" e l'applicazione sistematica della tecnica del Caviardage® nelle attività didattiche, hanno attivato processi cognitivi ed emotivi significativi nei giovani discenti, facilitando la transizione da una concezione frammentaria dell'ambiente a una visione olistica e interconnessa. L'analisi qualitativa condotta su oltre 1.200 elaborati dagli studenti, evidenzia un incremento misurabile della consapevolezza ambientale, del senso di appartenenza territoriale e della capacità di interpretare il paesaggio come testo culturale e naturalistico. L'immersione diretta negli ecosistemi, resa possibile dalla mobilità ciclistica, ha favorito un apprendimento di tipo trasformativo che va oltre la mera acquisizione di nozioni, stimolando una riflessione profonda sul rapporto tra specie umana e ambiente. La metodologia poetico-creativa del Caviardage® ha dimostrato particolare efficacia nel tradurre osservazioni naturalistiche in espressioni artistiche, attivando canali comunicativi ed emotivi spesso trascurati nei percorsi educativi tradizionali.

La mostra fotografica "Attraverso Natura 2000" ha ulteriormente validato l'integrazione tra rigore scientifico e linguaggio artistico, utilizzando la dominante cromatica come strumento narrativo per veicolare la fragilità degli habitat e stimolare riflessioni sul ruolo antropico negli ecosistemi. Questa iniziativa ha dimostrato che la comunicazione ambientale risulta più efficace quando combina evidenze scientifiche con elementi estetici ed emozionali, creando un ponte tra competenza tecnica e sensibilità culturale. L'esperienza del progetto ha confermato che la transizione dall'Homo materialis, che concepisce la natura come risorsa da sfruttare, all'Homo imaginis, che riconosce la natura come sistema complesso di cui l'umanità è parte integrante, richiede strategie comunicative che parlino simultaneamente alla razionalità e all'emotività.

L'esperienza progettuale ha evidenziato criticità gestionali quali la necessità di segnaletica standardizzata, la carenza di coordinamento interistituzionale nella pianificazione del cicloturismo attraverso aree protette e potenziali conflitti tra esigenze di conservazione e accessibilità pubblica. La soluzione prospettata risiede in una governance partecipata che integri enti gestori delle aree protette, amministrazioni locali, associazionismo ambientale

e ciclistico, e operatori economici del turismo sostenibile, in un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione della biodiversità come asset territoriale. Tale approccio richiede il superamento di logiche settoriali a favore di strategie integrate che riconoscano la complementarità tra tutela ambientale e sviluppo economico locale.

Questo documento si configura come framework metodologico replicabile e adattabile a contesti territoriali differenti, destinato a decisori politici, educatori, gestori del territorio e operatori della comunicazione ambientale. Il patrimonio di conoscenze, metodologie e buone pratiche qui documentato costituisce una base solida per future iniziative volte a trasformare la conservazione ambientale da obbligo normativo in opportunità di coesione sociale e catalizzatore di sviluppo sostenibile. La replicabilità del modello è condizionata dall'adozione di strategie educative innovative, dalla costruzione di reti di governance partecipata, dall'implementazione di infrastrutture per la mobilità dolce e dallo sviluppo di linguaggi comunicativi che integrino scienza, arte ed esperienza diretta del territorio. In definitiva, il progetto LIFE SIC2SIC dimostra che la tutela della biodiversità può evolversi da vincolo percepito a opportunità riconosciuta, a condizione che venga supportata da un ecosistema integrato di educazione, governance, infrastrutture e comunicazione che trasformi la conoscenza in consapevolezza e la consapevolezza in azione responsabile.

Appendice: produzione e realizzazione dei video del progetto

A cura di Marco Pisapia

Per approfondire i temi trattati in questo volume e migliorarne l'interattività, inseriamo una sezione dedicata ai video realizzati.

Obiettivi e pianificazione dei video

Per promuovere le attività del progetto è stata pianificata la produzione di diversi tipi di contenuti video:

- 100 video dedicati alle 100 tappe del tour;
- video regionali;
- documentari sullo stato di avanzamento del progetto.

Al fine di approfondire le diverse tematiche trattate, raccontare le attività svolte dai partner e gli obiettivi raggiunti, si è deciso di realizzare ogni video regionale focalizzandosi su un aspetto differente, evitando così ridondanze e garantendo una narrazione varia e coinvolgente.

Tecniche di ripresa e strumentazione

Durante la fase di test, abbiamo constatato che l'uso di telecamere portatili di dimensioni ridotte rappresentava la soluzione più efficace per le riprese sul campo. La Handycam, pur essendo leggera, risultava troppo ingombrante e poco maneggevole per le esigenze di ripresa durante le pedalate quotidiane. Per questo motivo, sono state adottate le seguenti soluzioni:

Montaggio di due telecamere GOPRO Hero 3 sui manubri di due biciclette, permettendo di catturare in modo dinamico le riprese durante le pedalate.

Impiego di un'ulteriore telecamera per eventuali riprese aggiuntive, a seconda delle necessità.

Le interviste sono state girate con telecamere e microfoni tradizionali, preferibilmente in location più statiche, come al termine di ogni tour.

Considerazioni sullo storytelling e l'uso delle tecnologie

Lo storytelling rappresenta l'aspetto centrale nella realizzazione dei video. Ciascun prodotto doveva narrare un episodio, un luogo o un'attività, mantenendo coerenza e varietà. La scelta delle tecnologie si è basata invece sulla natura del contenuto:

Telecamere più performanti o ottiche specifiche sono state selezionate in base all'argomento trattato.

La varietà di inquadrature, anche soggettive, è stata utilizzata per rendere più coinvolgente il racconto, variando i punti di ripresa e i dettagli catturati.

Esempi pratici di produzione

Nel corso della pedalata di prova in Umbria, durata due giorni, si è sperimentato l'uso di una GoPro Hero 3 montata su una bicicletta, a cui si sono aggiunte riprese con una Sony HDR-AS200V e un iPhone di ultima generazione. La scelta di strumenti più leggeri e pratici ha permesso di ottenere riprese di elevata qualità senza appesantire i partecipanti. Durante le tappe, le riprese con le GoPro hanno contribuito a creare contenuti dinamici, mentre le interviste finali sono state realizzate con strumenti più tradizionali.

Contenuti video regionali e tematici

Per ogni regione è stato realizzato un video dedicato, che ha approfondito aspetti specifici del progetto e le attività dei partner locali.

Video Regione Friuli: presenta gli obiettivi del progetto e l'importanza di coinvolgere gli studenti attraverso incontri nelle scuole, rendendo il messaggio partecipativo e condiviso.

Video Tour in Umbria e Lazio: si focalizza sull'aspetto associativo di Fiab e sulle iniziative pubbliche, come le tappe ciclistiche aperte alla cittadinanza, e presenta il portale [Albergabici](#).

Video Sardegna: mette in evidenza il networking tra vari progetti, come ISPRA, Forestas (gestione del cervo sardo), e il progetto europeo INDICIT sulla conservazione della tartaruga marina presso il CNR di Torre Grande.

Video Piemonte: racconta il ruolo di ENNE3 e degli incubatori di imprese, evidenziando come le attività turistiche favoriscano lo sviluppo economico locale.

Video Puglia: descrive l'esperienza di un gruppo specifico, illustrando la giornata di attività, le sfide e la positiva partecipazione dei ciclisti.

Video Sicilia: a causa delle restrizioni legate alla pandemia, le attività con le scuole sono state sostituite da incontri con i cittadini, e vengono presentate le conclusioni del progetto.

Documentari e contenuti speciali

Oltre ai video regionali, sono stati realizzati due documentari:

Un anno con Sic2Sic, che raccoglie le attività del secondo anno e sostituisce le proiezioni del video dedicato al Friuli.

Il video conclusivo "In bici attraverso la rete natura italiana" realizzato con materiale pregresso e interviste ad hoc riassume tutto il percorso.

Inoltre, sono stati creati contenuti INSIDE Sic2Sic, per approfondire le esperienze emerse durante il viaggio, come:

Giochiamo con il Caviardage®: attività svolte nelle scuole per stimolare la creatività e il pensiero critico.

A passo lento: testimonianze di camminatori, sottolineando l'importanza di un turismo sostenibile e lento, con esempi come l'incontro con un raccoglitore di erbe spontanee nell'area protetta dell'Alta Murgia.

Conclusioni

La produzione dei contenuti video ha rappresentato un elemento fondamentale per la comunicazione e la valorizzazione del progetto, combinando tecniche di ripresa innovative e un'attenta narrazione dei vari aspetti affrontati. La varietà di strumenti e approcci ha permesso di ottenere materiali efficaci, coinvolgenti e rappresentativi delle diverse tappe e tematiche trattate. Sono stati realizzati 114 video per un totale di 74.474 visualizzazioni (canale Youtube Sic2sic) più 3 inside. A passo lento ha superato da solo le 10.000 visualizzazioni.

Link video regionali:

https://www.youtube.com/watch?v=3aea3h5KOaw&list=PLJvhiVuHOudtabG0WVj1E5_Hsjy3NeDTH

Tappe Friuli-Venezia Giulia

<https://youtube.com/playlist?list=PLJvhiVuHOudutBhry02qniNZBmLxmydaV&si=kMssb5T9Qj6X8p5F>

Tappe Umbria e Lazio

<https://youtube.com/playlist?list=PLJvhiVuHOudvUillYdM9JoaJK6zVB7np4&si=YCFcmghSQmDRWfz6>

Tappe Sardegna

<https://youtube.com/playlist?list=PLJvhiVuHOuduxDEbgDXSojmkpXbzbGpxH&si=1yn2DGjokplhp66e>

Tappe Piemonte

<https://youtube.com/playlist?list=PLJvhiVuHOudt2xRrHzXZ5O3ZqQNqDqUMO&si=g2TV4XapjTlySr9t>

Tappe Puglia

https://youtube.com/playlist?list=PLJvhiVuHOuduyO8em3VLgceZc7RKt9NyK&si=f_0WdZ4VmZbgy1VU

Tappe Sicilia

<https://youtube.com/playlist?list=PLJvhiVuHOudtz8ftRZB8A4kW1LI-nbSt0&si=P3IH7qA2koTYMprC>

inside 01

[A PASSO LENTO- Seguendo un raccoglitore di erbe spontanee INSIDE SIC2SIC](#)

Inside 02

[Inside Sic2Sic #2](#)

Inside 03

[Giochiamo con il Caviardage® - Inside Sic2sic](#)

Bibliografia

AA.VV., 2015. Abruzzo sul tratturo magno. Exorma.

Agnoletti M., 2014. "Rural landscape, nature conservation and culture. Some notes on research trends and management approaches from a (southern) European perspective", *Landscape and Urban Planning*, 126, pp. 66-73.

Aminrad Z., Zakaria S.Z.B.S., Hadi A.S. and Sakari M., 2013. "Relationship between awareness, knowledge and attitudes towards environmental education among secondary school students in Malaysia", *World Applied Sciences Journal*, 22, 9, pp. 1326-1333.

Antrop, M., Brandt, J., Loupa-Ramos, I., Padoa-Schioppa, E., Porter, J., Van Eetvelde, V., Pinto-Correia, T., 2013. How landscape ecology can promote the development of sustainable landscapes in Europe: the role of the European Association for Landscape Ecology (IALE-Europe) in the twenty-first century, in «*Landscape Ecology*», 28, pp. 1641–1647.

Antrop M. and Van Eetvelde V., 2017. *Landscape Perspectives: The Holistic Nature of Landscape*, 23, Dordrecht, Springer.

APAT, 2006. "Linee Guida per l'educazione ambientale nel sistema agenziale", <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/formeducambiente/educazione-ambientale/file-educazione-ambientale/linee-guida-per-leducazione-ambientale-nel-sistema-agenziale>

Ardoin N.M., Bowers A.W. and Gaillard E., 2020. "Environmental education outcomes for conservation: a systematic review", *Biological Conservation*: 241. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0006320719307116>.

Arminio, F., 2011. Terracarne. Mondadori.

Balzamo, M., 2020. Resto qui. Einaudi.

Benelli, C., & Broglia, L., 2024. Tenere traccia, riflettere, progettare. Il diario di bordo nell'agire educativo. *Lifelong Lifewide Learning*, pp 96-105 <file:///C:/Users/giulio.carcani/Downloads/909-Articolo-2725-1-10-20241212.pdf>.

Borgarello G., 2017. "Un patto tra sostenibilità e processi educativi. Le competenze per la transizione ecologica", *ECO*.

Calloni Wiliams S., 2017. "Lo zen e l'arte della ribellione", Studio Tesi.

Castiglioni B. and Cisani M., 2020. "The complexity of landscape ideas and the issue of landscape democracy in school and non-formal education: exploring pedagogical practices in Italy", *Landscape Research*.

CEDEFOP, 2016. Linee guida europee per la convalida dell'apprendimento non formale e informale, https://www.cedefop.europa.eu/files/3073_it.pdf

Chatwin, B., 1988. *Le vie dei canti*. Adelphi.

Chistolini, S. (a cura di), 2022. Outdoor Education, Paradigmi, scenari, linguaggi, Numero speciale di «Il Nodo. Per una pedagogia della persona», anno XXVI, n. 52, Dicembre.

Cisani M. and Castiglioni B., 2019. "Idee di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi", *Rivista*, 17, 1, pp. 110-125.

Comitato interministeriale di indirizzo e coordinamento, Ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione, 1997. Carta dei principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole, Fiuggi.

https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/carta_fiuggi_97.pdf.

Commission of the European Communities, "A memorandum on lifelong learning", 2000, https://arhiv.acs.si/dokumenti/Memorandum_on_Lifelong_Learning.pdf

Cosgrove D.E., 1998. *Social Formation and Symbolic Landscape*, Madison, University of Wisconsin Press.

Council of Europe, 2000. *European landscape convention and explanatory report*, Document by the Secretary General established by the General Directorate of Education, Culture, Sport and Youth, and Environment, Council of Europe.

Davis J.M., 2015. *Young Children and the Environment: Early Learning for Sustainability*, Cambridge, Cambridge University Press.

Davis J.M., 2020. "Creating change for people and Planet: education for sustainability approaches and strategies", in Goldstein M.I., DellaSala D.A., *Encyclopedia of the World's Biomes*, 5, pp. 438-446.

De Luca M., 2019. "L'educazione al paesaggio", *Economia della Cultura*, 3, pp. 447-452.

Descola P., 2021. *Oltre natura e cultura*, Milan, Raffaello Cortina.

Ding H., Wang C., Gath-Morad M., 2024. How built environment shapes cycling experience: A multi-scale review in historical urban contexts. Preprint disponibile: arXiv:2509.15657v1

European Commission, 2019. *Natural and Cultural Heritage in Europe: Working Together within the Natura 2000 Network*.

[https://openarchive.icomos.org/id/eprint/2325/1/Natural and Cultural Heritage report 2019 WEB.pdf](https://openarchive.icomos.org/id/eprint/2325/1/Natural_and_Cultural_Heritage_report_2019_WEB.pdf).

European Commission, 2021. *Education for Environmental Sustainability: Policies and Approaches in European Union Member States. Executive Summary*, <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/d967298d-71c7-11ec-9136-01aa75ed71a1/language-en>.

European Commission, 2021. "EU Cycling Strategy: Recommendations for Delivering Green and Healthy Mobility." Publications Office of the European Union.

European Environment Agency, 2016. "Transitions towards a more sustainable mobility system. TERM 2016: Transport indicators tracking progress towards environmental targets in Europe." EEA Report No 34/2016.

Festa T., 2015. Il metodo Caviardage®, cercare la poesia nascosta. Una guida alla scrittura creativa tra arte poetica e arte visiva. Matera, Altrimedia.

FIAB - Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, 2021. "Il valore economico del cicloturismo in Italia."

Gosh, A., 2022. La maledizione della noce moscata. Parabole per un pianeta in crisi.

Grove, A. T., Rackham, O., 2003. The nature of Mediterranean Europe: an ecological history, Yale University Press.

Guglielmi, L., 2019. Diario di un giardiniere anarchico. Pentagora.

Gurevitz R., 2000. "Affective approaches to environmental education: going beyond the imagined worlds of childhood?", Ethics, Place and Environment, 3, pp. 253-268.

Haubrich H., Reinfried S., Schleicher Y., 2007. "Lucerne declaration on geographical education for sustainable development", in Reinfried S., Schleicher Y. and Rempfler A. (Eds.), Geographical Views on Education for Sustainable Development, Weingarten, HGD, pp. 243-250.

Hanh, T. N., 2017. Camminare in consapevolezza. Meraviglia e gratitudine ad ogni passo. Terra Nuova Edizioni.

Herrou, C., 2024. Reato di solidarietà. Una storia di accoglienza. Astarte edizioni.

International Geographical Union, 2016. International charter on geographical education, International Geographical Union, Commission on Geographical Education, 2016, <https://www.igucge.org/2016-charter/>.

Interreg. (s.d.). Ciclovía Alpe Adria Radweg. Tratto da <https://www.alpe-adria-radweg.com/it/>

ISIN. (s.d.). Rete Gamma. Tratto da <https://www.isinucleare.it/it/radioprotezione/reti-monitoraggio-della-radioattivita-ambientale>

ISNART e Legambiente, 2023. "6° Rapporto Cicloturismo. L'economia della bicicletta in Italia." Unioncamere e Legambiente.

ISPRA, 2019. "Qualità dell'ambiente urbano - XV Rapporto." Rapporti ISPRA 288/2019.

Jacobson S.K., McDuff M.D. and Monroe M.C., 2015. Conservation Education and Outreach Techniques, Oxford, Oxford University Press.

Karkdijk J., Van der Schee J. and Admiraal W., 2021. "Strategies used by small student groups to understand a geographical mystery", JREADING (Journal of Research and Didactics in Geography), 1, pp. 5- 21.

Kopreinig Guzzi C., 2013. "Cosa intendiamo per educazione, ed in particolare per educazione al paesaggio?", <https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista/article/view/2718/2718>.

Krafft, R., 2020. Passeur. Keller.

Leed, J. E., 2014. Terra di Nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella Prima guerra mondiale. Il Mulino.

Legambiente e Vivi Bike, 2020. "Cicloturismo e Ciclovie: una risorsa per l'Italia." Dossier Legambiente.

Lener M., De Maio E., Mezzetti T., Natalia M.C., Rastelli V., Pungetti G., 2024. Environmental and landscape education to support the Natura 2000 Network, J-Reading 2(13), pp. 41-61.

Levi P. 1963, La Tregua. Einaudi.

LIFE16 GIE-IT-000700 - Final report, 2021. Sic2Sic-In bici attraverso la Rete Natura 2000 italiana. https://lifetic2sic.eu/wp-content/uploads/2021/11/life16-gie-it-000700_final-report.pdf

Lotman J.M., 2006. Tesi per una semiotica delle culture, Rome, Meltemi.

Lotz-Sisitka H., Wals A.E.J., Kronlid D. and McGarry D., 2015. "Transformative, transgressive social learning: rethinking higher education pedagogy in times of systemic global dysfunction", Current Opinion in Environmental Sustainability, 16, pp.73-80.

Mabey, R., 2011. Elogio delle erbacce. Ponte alle grazie.

Makhzoumi J., Pungetti G., 1999. Ecological Landscape Design and Planning: The Mediterranean context, Spon-Routledge.

Mancuso S., & Viola A., 2015. Verde brillante. Giunti.

MASE, 2009. "Linee Guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile".

https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/linee_guida_scuolaxambiente_e_l_egalitx_aggiornato-pdf

Maso A., 2010. Ecologia in città. giochi per educare alla sostenibilità, Bari, La Meridiana.

Maude, A., 2022. "Using geography's conceptual ways of thinking to teach about sustainable development", International Research in Geographical and Environmental Education, 32, 1, pp. 4-19.

Mezirow J., 1990. Fostering Critical Reflection in Adulthood. A guide to Transformative and Emancipatory Learning, San Francisco, Jossey-Bass.

Michieli, F., 2015. La vocazione di perdersi. Piccolo saggio di come le vie trovano i viandanti. Ediciclo.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2015, "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici".

-
- Montieri V., *et al.*, 2020. Ciclabilità nelle aree protette prospettive, criticità, esempi. https://lifesic2sic.eu/wp-content/uploads/2020/10/vademecum_per_realizzazione_ciclovie_e_vie_verdi.pdf
- Netto G., 2020. Interpretazione ambientale. Un approccio sistemico alla gestione ed educazione per la tutela del patrimonio naturale e culturale. Associazione italiana INEA.
- Perls F., Hefferline R.F. and Goodman P., 1997. "Teoria e pratica della terapia della Gestalt. vitalità e accrescimento nella personalità umana", Rome, Astrolabio Ubaldini.
- Pramling Samuëlsson I. & Kaga Y., 2008. The Contribution of Early Childhood Education to a Sustainable Society. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000159355>
- Rakuasa H & Latue P.C., 2023. "Role of Geography Education in Raising Environmental Awareness: A Literature Review", Journal of Education Method and Learning Strategy, 2, 1, pp. 1-7.
- Reclus E., 2022. Natura e società. Scritti di geografia sovversiva. Eleuthera.
- Revelli N., 1977. Il mondo dei vinti. Einaudi.
- Rodari G., 1973. La grammatica della fantasia. Einaudi.
- Rogers C.G., 2012. Un modo di essere, Firenze, Giunti.
- Tamburini P., 2002. "Apprendere e agire per uno sviluppo sostenibile", in Bertacci M. (Ed.), Una scuola per l'ambiente, Bologna, Cappelli, pp. 97-120.
- Tilden F., 1970. Interpreting our Heritage. University of North Carolina.
- Venezia. (s.d.). Storia dell'arsenale di Venezia. Tratto da <https://www.comune.venezia.it/it/content/storia-dellarsenale-venezia>
- Volli U., 2003. Manuale di semiotica, Bari-Rome, Laterza.
- Von Bertalanffy L., 2004. Teoria generale dei sistemi. Fondamenti, sviluppi, applicazioni, Milano, Mondadori.
- Urry J., 2007. Mobilities. Cambridge University Press.
- Westerman F., 2022. Noi umani. Iperborea.
- Yee Keong C., 2021. Global Environmental Sustainability, Amsterdam-Oxford-Cambridge, Elsevier, pp. 289-349.
- Zucconi A., 1984. Autobiografia di un paese. Edizioni di comunità.

Sitografia

ARES 2.0 Società specializzata nella ricerca e consulenza in ambito socio-economico e nell'attività di comunicazione sociale ed istituzionale.

<https://ares20.it/>

FIAB - Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta

<https://fiabitalia.it/>

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

<https://www.isprambiente.gov.it/>

Progetto Life Sic2sic "In bici attraverso la Rete Natura 2000 italiana"

<https://lifesic2sic.eu/>

Rete Natura 2000

<https://www.mase.gov.it/portale/rete-natura-2000>

Lecture di approfondimento

Diario di viaggio

Alamalhoadi A., Feigenbaum A., 2020. The data storytelling workbook, Routledge.

Bencivelli S., De Ceglio F. P., 2013. Comunicare la Scienza, Carocci.

Campbell J., 2016. L'eroe dai mille volti, Lindau.

Carcani G., Divulgazione scientifica, escursionismo e trekking
https://www.academia.edu/50974689/Divulgazione_scientifica_escursionismo_e_trekking

Condemi S., Salvatier F., 2020. Noi siamo Sapiens, Bollati Berlinghieri.

De Berni R.: De Berni R., Moè A., 2000. Motivazione e apprendimento, Il mulino.

De Martino, E., 2023. La terra del rimorso, Piccola biblioteca Einaudi.

della Corte A., Russo L., 2016. La bottega dello scienziato - Introduzione al metodo scientifico, Il Mulino.

Diamond J., 1997. Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni, Einaudi.

Feldenkrais M., 1991. Le basi del metodo per la consapevolezza dei processi psicomotori, Astrolabio.

Greco P. & Pirelli N., 2009. Scienza e media ai tempi della globalizzazione, Codice.

Le Breton D., 2015. Elogio dei sentieri e della lentezza, Edizioni dei cammini.

Solint R., 2002. Arte del camminare, Ponte alle Grazie.

Tani S., 2017. "Geography and sustainability education in Finnish schools", in Ida Y. (Ed.), Geography, History, Civics and Social Studies, Kokoin Shoin Publishers, Tokyo, pp. 248-258.

Thoreau H. D., 2009. Camminare "Se sei un uomo libero, allora sei pronto a metterti in cammino", Mondadori.

UNESCO, 1997. Declaration of Thessaloniki.
<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000117772>.

UNESCO, 2017. Education for Sustainable Development Goals. Learning Objectives.
https://stairwaytosdg.eu/images/UNESCO_Education_for_Sustainable_Development_Goals_ENG.pdf.

Vogler C., 1999. Il Viaggio dell'eroe, Dino Audino.

Winnicott D.W., 2001. Gioco e realtà, Roma, Armando.

Studi economici specifici sul cicloturismo

Banca d'Italia, 2021. "Il turismo in bicicletta: un'opportunità per il rilancio del settore turistico italiano." Note COVID-19.

ECF - European Cyclists' Federation, 2021., "EU Cycling Economy: Arguments for an integrated EU Cycling Policy." Brussels.

Fondazione Symbola & Legambiente, 2022. "L'economia della bici in Italia: produzione, distribuzione, mercato e turismo."

Osservatorio Nazionale sul Turismo, 2022. "Il profilo del cicloturista italiano." ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo.

Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, 2020. "GRAB - Grande Raccordo Anulare delle Bici: Studio di fattibilità economica e sociale."

Studi sul profilo del cicloturista

Touring Club Italiano, 2021. "Cicloturismo: analisi del mercato e prospettive di sviluppo."

QUADERNI
EDCAZIONE E FORMAZIONE
AMBIENTALE

6/2026